ANNO XLI — TORINO, *Martedì 12 Novembre 1907* — NUM. 314

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli imperiali di Germania a Windsor.

L'"Hohenzollern" nella rada di Portsmouth - Cinque sovrani, quattro regine e un'imperatrice - Il programma dei festeggiamenti - L'incontro alla stazione di Windsor e l'arrivo al castello - Commenti dei giornali.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

L'*Hohenzollern* nella rada di Portsmouth. Il programma delle feste.

Londra, 11, ore 16.

Si ha da Portsmouth: Una nebbia intensa regna nel porto e nei paraggi dell'isola di Wight, ritardando lo sbarco dei Sovrani tedeschi. Il yacht *Hohenzollern* e le navi della squadra hanno gettato l'ancora di fronte al battello-faro, all'est dell'isola. Essi attendono che la nebbia si dissipi per entrare nella rada di Portsmouth. L'incrociatore *Topaze* si è recato loro incontro.

Come già vi ho detto, l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania saranno, a partire da domani, ospiti del re Eduardo. Ecco il programma ufficiale della visita:

Lunedì, 11: Arrivo a Portsmouth, dove saranno ricevuti dal Principe di Galles, da lord Charles Beresford e da lord Roberts. Viaggio a Windsor e incontro dell'Imperatore e dell'Imperatrice col Re e colla Regina.

Martedì, 12: Caccia nella foresta di Windsor e banchetto ufficiale al Castello con discorsi del Re e dell'Imperatore.

Mercoledì, 13: Visita alla città di Londra, passeggiata attraverso le vie, dalla stazione di Paddington a Guildhall, ove i Sovrani saranno ricevuti dal Lord Mayor. Discorso del Kaiser e dei membri del Gabinetto.

Giovedì, 14: Caccia nel gran parco di Windsor; rappresentazione teatrale al Castello.

Venerdì, 15: Caccia, banchetto ufficiale e concerto.

Sabato, 16: Visita privata del Kaiser a Londra; ricevimento della Deputazione e dell'Ambasciata tedesca.

Domenica, 17: Servizio religioso alla cappella privata del Castello.

Lunedì, 18: Fine della visita ufficiale di Guglielmo. L'Imperatrice partirà per la Germania, via Flessinga; il Kaiser farà un lungo soggiorno all'isola di Wight, probabilmente a Osborne.

Londra ospiterà oggi cinque Sovrani, quattro Regine ed una Imperatrice; senza contare la Regina d'Inghilterra.

Non si erano viste tante Maestà femminili in Londra dall'epoca della regina Vittoria e, ciò non fu che durante le feste del giubileo, ed in occasione dei funerali della Regina stessa.

Oggi, non si tratta di cerimonie ufficiali, è il solo caso che ha riunito nella nebbiosa capitale inglese le Regine che, per motivi differenti, sono qui venute dal Continente. La Regina di Norvegia, figlia del re Eduardo VII, è semplicemente in villeggiatura; la giovane Regina di Spagna, gusta anch'ella le gioie famigliari, mentre Alfonso XIII va a caccia coll'Imperatore delle Indie. La Sovrana del Portogallo, la regina Amelia, è in Inghilterra per assistere al matrimonio di sua sorella, Luisa di Francia, col principe Carlo di Borbone; ed infine l'Imperatrice di Germania accompagna il suo augusto sposo, venuto a visitare lo zio Eduardo VII, in cambio della visita ufficiale che questi gli fece l'anno scorso.

Cent'anni or sono, l'Imperatore dei francesi invitava Talma a recitare dinanzi a una platea di Re. Oggi, e ciò sarebbe ancora più curioso, il re Eduardo VII potrebbe invitare la più grande attrice di Londra a recitare dinanzi ad una platea di Regine.

Tutti i giornali commentano favorevolmente la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania.

Il *Daily Telegraph* dice, che i popoli vanno uno verso l'altro colla risoluzione ferma di intendersi in ciò che conviene alla loro dignità nazionale.

Lo *Standard* dice: «Noi possiamo assicurare che la visita, che comincia oggi, è più che una semplice cortesia: essa è anche l'espressione del desiderio del Kaiser di coltivare un'amicizia cortese e cordiale col Re e col popolo inglese».

La *Tribune* dice: «Noi non abbiamo forzato la Francia, la Spagna, la Russia ed il Giappone a concludere degli accordi con noi. Questi accordi esistono e non si possono che continuare, a causa dei reciproci vantaggi materiali». Il giornale aggiunge che il Kaiser ha dato prova di una volontà che permette supporre che la Germania non resterà in disparte, e che essa vuole profittare dei vantaggi in questione.

Portsmouth, 11, ore 10.

Appena l'yacht imperiale tedesco si è ormeggiato alla banchina e sono state stabilite le comunicazioni a mezzo del ponte volante, il Principe di Galles è salito a bordo a salutarvi l'imperatore Guglielmo, che attendeva sul ponte di comando. Insieme col Principe è salito a bordo lord Robert, ambasciatore di Germania. Il sindaco, i membri della municipalità di Portsmouth, che furono presentati all'Imperatore dal Principe. Il sindaco ha letto un indirizzo di benvenuto, a cui rispose brevemente l'Imperatore. Indi l'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe di Galles, coi rispettivi seguiti, lasciarono l'yacht e presero posto nel treno reale, dopo aver passata in rivista una compagnia d'onore schierata presso il treno. Il treno reale è partito alle ore 2,30 per Windsor.

L'arrivo e l'incontro a Windsor. Il corteo - Al castello.

Windsor, 11, ore 20.

La città è imbandierata da un estremo all'altro; prevalgono per ogni dove i colori germanici intrecciati a quelli inglesi. Le truppe sono allineate lungo tutta la distesa da King Street a cominciare dalla stazione ferroviaria fino alla grande cancellata d'ingresso al Castello Reale. Una grande folla si è assiepata da molte ore dietro i soldati, in attesa di veder passare il corteo. Fra case e case sono stesi stendardi recanti iscrizioni di benvenuto agli ospiti Reali, in inglese ed in tedesco.

La stazione di Great Western è stata decorata con festoni di fiori e numerosi vasi di piante verdi. Un tappeto rosso ricopre tutta la piattaforma lungo la quale verrà a deporsi il treno speciale, che reca da Portsmouth l'Imperatore ed il suo seguito. Le Guardie del Corpo fanno servizio d'onore alla stazione, ove hanno accesso soltanto gli invitati ed un piccolo numero di giornalisti. Fra gli uomini politici sono presenti molti ministri, fra cui sir Eduard Grey, ministro degli esteri; sir Henry Campbell-Bannermann, presidente del Consiglio; John Morley, ministro per l'India, ed Arturo Balfour, *leader* dell'Opposizione conservatrice.

Dieci minuti prima dell'arrivo del treno speciale le fanfare militari annunciano il giungere delle vetture che recano il re Eduardo, la regina Alessandra ed i Principi congiunti.

Il Re veste l'uniforme di generale inglese, ed è ricevuto all'ingresso della stazione dai ministri, coi quali si trattiene a parlare, passeggiando con essi lungo la piattaforma principale.

Il treno recante l'imperatore Guglielmo è giunto alla stazione di Windsor alle 4,45. All'apparire di esso è scoppiato un caloroso *hurrà* di saluto. Appena il treno si è fermato, l'Imperatore Guglielmo si è affacciato all'ingresso del magnifico vagone reale, salutando re Eduardo con un cenno della mano; poi è disceso, ed i due Sovrani si sono abbracciati. Dopo l'Imperatore discende dal treno l'imperatrice Augusta, che è accolta alla sua volta assai festosamente dalla regina Alessandra, dalla principessa Vittoria e dalla principessa Patrizia di Connaught. Dietro l'Imperatrice discendono dal vagone il Principe e la Principessa di Galles, che stamattina si erano recati a Portsmouth per incontrarvi gli ospiti imperiali. I Sovrani restano per qualche minuto a discorrere. Scambiati i saluti fra i membri delle due famiglie reali, incomincia la presentazione dei relativi seguiti, e specialmente delle persone che re Eduardo ha designato per rimanere a disposizione dell'Imperatore e dell'Imperatrice durante il loro soggiorno a Windsor.

Finita questa cerimonia, i membri della Famiglia reale prendono posto nelle vetture di gala. Nella prima salgono l'Imperatore ed il Re, nella seconda l'Imperatrice e la regina Alessandra, nella terza il Principe e la Principessa di Galles; quindi, successivamente, tutte le altre persone del seguito. Quando il corteo di vetture si muove dalla stazione, la Banda delle guardie intuona immediatamente l'Inno germanico. Uno squadrone di cento corazzieri apre il cammino con bandiere e fanfare. Numerosi ufficiali colla spada sguainata cavalcano alle portiere delle carrozze reali. Un altro squadrone di corazzieri chiude la sfilata. Il corteo presenta un aspetto magnifico e brillante; i mantelli rossi dei cavalieri, il luccicare degli elmi, delle corazze e delle spade, le ricche uniformi [illegible] e diplomatiche mettono in esso una nota estremamente pittoresca.

La folla accompagna il passaggio delle vetture reali con una lunga serie di triplici urrà, mentre le Musiche intuonano l'Inno nazionale.

Questa sera avrà luogo un pranzo di famiglia al castello di Windsor, al quale interverranno soltanto pochissimi invitati, mentre più tardi, negli appartamenti della regina Alessandra, si terrà una conversazione, alla quale parteciperanno anche le persone del seguito. Il tempo è nebbioso.

L'incontro di Windsor. e i precedenti fra i due Sovrani. La portata politica della visita.

Roma, 11, ore 24.

Nei circoli bene informati di politica estera regna una certa preoccupazione per la visita dell'Imperatore tedesco al Re d'Inghilterra. Generalmente l'incontro di due Sovrani è un sintomo rassicurante per le relazioni fra due Governi e due paesi, perchè contribuisce potentemente a migliorarle, se erano mediocri, a farle diventare cordiali, se erano normali. Questo principio può certamente applicarsi anche alle visite che si sono scambiate re Eduardo e l'imperatore Guglielmo, essendo esse riuscite per lo meno a calmare per un certo tempo o ad attenuare le vivaci polemiche fra i giornali tedeschi e quelli inglesi; ma è dubbio che esse abbia sempre avuto la sua applicazione nelle relazioni fra i due Governi, e più dubbio ancora nelle relazioni fra i due Sovrani, quantunque si tratti di parenti intimi. Il dubbio nel caso presente, come nei precedenti, nasce precisamente dal fatto innegabile che fra l'uno e l'altro non vi è stata, nè vi è ancora molta corrente di simpatia personale. Si dice, in proposito, che i modi molto liberi, le facili iniziative personali e l'aria di superiorità del giovane nipote urtino la delicata suscettibilità del vecchio zio, che, da buon inglese, tiene moltissimo alla forma ed alla etichetta. Si racconta perfino che questi non abbia perdonato a quegli un giudizio poco reverente che Guglielmo avrebbe pronunciato in un circolo sul noto passato dello zio, giudizio che, passando di bocca in bocca, arrivò all'orecchio di re Eduardo probabilmente molto esagerato. Nè il Re d'Inghilterra ha dimenticato i non pochi discorsi nei quali l'Imperatore fece allusioni poco felici all'Inghilterra, allusioni non sempre benevole e qualche volta perfino minacciose.

Come si condurrà Guglielmo in questa occasione? Ecco la domanda che si fanno i diplomatici, i quali, non scevri di preoccupazioni, osservano che potrebbe nuocere tanto un contegno pretenzioso, quanto un contegno molto espansivo, oppure ostentatamente cordiale. Un contegno troppo accentuato in un senso o nell'altro, e magari una frase o una parola poco misurata potrebbero irritare il Re, animato ancora da una certa diffidenza verso l'Imperatore. L'Imperatore, alla sua volta, non può essere entusiasta del Regno dello zio, il quale dal giorno in cui è salito al trono ha tenacemente lavorato se non ad isolare la Germania, certamente a farla passare in seconda linea e contenderle quella egemonia, che, creata da Bismarck, si era mantenuta incontrastata fino al famoso telegramma bellicoso dell'imperatore Guglielmo a Krüger, presidente della defunta Repubblica del Transvaal. Lavorando silenziosamente, re Eduardo è riuscito a compiere dei veri miracoli diplomatici, colmando l'abisso che esisteva da secoli fra l'Inghilterra e la Francia, e fra la Russia e l'Inghilterra; ha inoltre concluso speciali accordi con la Spagna ed il Portogallo, ha accentuato la cordialità dei rapporti con l'Italia e con l'Austria-Ungheria, e ha quasi messo sotto la sua speciale protezione il nuovo Regno di Norvegia.

Certamente il Re ed il Gabinetto dell'Inghilterra hanno assicurato l'Imperatore ed il Governo tedesco che tutto questo fortunato lavoro diplomatico non è diretto contro la Germania. Come non dare questa assicurazione? Si può anche credere che esso miri unicamente al mantenimento della pace, ma la pace può essere mantenuta in cento modi. Dal 1870 fino a questi ultimi anni, la pace è stata imposta dalla Germania, d'ora in poi potrà essere imposta dall'Inghilterra. E' facile comprendere come, pur mantenendo la pace, si possa danneggiare immensamente non soltanto il prestigio, ma anche gli interessi più vitali di uno o più Stati. Mi basta citare il Congresso di Berlino e la Conferenza di Algesiras. Nel primo il cancelliere tedesco, assumendo la parte dell'onesto mediatore, ridusse ai minimi termini l'effetto della vittoria russa contro la Turchia. Nella Conferenza di Algesiras la Germania si trovò costantemente in minoranza. L'Imperatore, il quale non suole simulare nè dissimulare, espresse tutto il suo grande malcontento nel famoso telegramma al conte Goluchowski, ministro di Austria-Ungheria. Eppure, allora era ancora lontano l'accordo anglo-russo! La Germania sa ufficialmente che questo accordo è limitato all'Asia, cioè alla Persia, all'Afganistan ed al Tibet, e che quindi non ha ragione di preoccuparsene; ma sa, per altre vie e lo sente, che dal giorno in cui l'accordo fu firmato le due grandi Potenze, da secoli rivali ed inconciliabili, vanno sempre più avvicinandosi. La Germania non può ignorare ciò che è notissimo in tutto il mondo diplomatico, e cioè che il Governo ed il Re d'Inghilterra tengono moltissimo, in ogni occasione, a far cosa gradita alla Russia, la quale lentamente, ma sensibilmente, va allontanandosi dalla Germania, alla quale è stata da secoli legata intimamente.

Io credo essere nel vero dicendovi che l'alleanza franco-russa non avrà tanto preoccupato la Germania quanto l'accordo anglo-russo. La Russia, sfruttando la Francia economica, dava continue assicurazioni a parole ed a fatti alla Germania, che viveva tranquilla e sicura che a Pietroburgo non si avrebbe mai secondato le velleità parigine della rivincita. Di più, lo Tzar non mostrava di avere grande fiducia nella Francia politica e nemmeno nell'esercito dopo le note gesta del ministro André. D'altronde è notorio che l'alleanza russa agiva come efficace calmante sui bollenti spiriti della politica e della diplomazia francese. La Russia alla sua volta si occupava e preoccupava molto dell'Asia, avendo gli occhi rivolti in Manciuria ed in Corea, e temendo la politica degli inglesi nella Persia, nell'Afganistan e nel Tibet.

Ora la situazione è radicalmente cambiata. La Russia, liberatasi da ogni preoccupazione asiatica, e non pensando, almeno per ora, ad una rivincita sul Giappone, concentra la sua attività in Europa, ed essendo stata la sua alleanza con la Francia rafforzata potentemente dall'*entente* cordiale anglo-francese, può coltivare senza riserve e senza timori la nuova amicizia inglese, molto più che la serietà del Governo e del popolo britannico affida qualsiasi impotenza. Nè è senza significato politico che il principe di Bülow, contrariamente a quanto è stato annunziato, sia rimasto a Berlino, per prepararsi, dicono, ai prossimi lavori parlamentari. Strano che sia stata adottata questa ragione eminentemente parlamentare nel paese meno parlamentare d'Europa. Chi può mai crederla?

Il cancelliere non ha accompagnato l'Imperatore perchè la visita non ha e non deve avere importanza politica notevole, perchè l'orizzonte anglo-germanico non è scevro di nubi, e forse anche perchè il principe Bülow non è contento del modo con cui è stato trattato dalla stampa inglese in tutte le occasioni, comprese le recenti clamorose.

In conclusione le preoccupazioni delle quali ho fatto cenno sono giustificate. Auguriamoci che esse vadano dileguandosi e che l'Imperatore, ricco di ingegno e di risorse, si conduca in modo da calmare la dissimulata irritazione del Re. I buoni rapporti fra l'Inghilterra e la Germania sono indispensabili al mantenimento della pace, della quale noi abbiamo più bisogno di tutti gli altri. Non si può immaginare senza spavento la condizione in cui si troverebbe l'Italia nel caso (*quod Deus avertat*) di un conflitto armato fra la Germania e l'Inghilterra! C.

Convenevoli fra la flotta tedesca e le autorità inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Quest'oggi gli ufficiali dell'*Hohenzollern* e delle navi da guerra tedesche si sono recati all'Ammiragliato di Portsmouth. Il prefetto marittimo ha in seguito restituito la visita che aveva ricevuta. Dodici ufficiali della marina inglese sono montati a bordo degli incrociatori tedeschi.

Ieri sera il prefetto marittimo ha offerto un pranzo agli ufficiali superiori della squadra tedesca. *(Matin).*

Come mangiano i Sovrani d'Inghilterra. Le loro cucine.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Nel momento in cui l'Imperatore di Germania arriva in Inghilterra, è cosa curiosa gettare un colpo d'occhio sopra una delle sale più interessanti del Castello di Windsor. Voglio parlare delle cucine reali, che presentano oggi un'animazione straordinaria. Esse sono installate in una vasta sala bene areata ed alta di soffitto, e magnificamente decorata: quattro grandi tavole ne occupano la maggior parte. I fornelli sono quasi tutti a gas, e sono costruiti secondo i modelli più perfezionati. Delle quattro tavole, una serve per preparare le colazioni, un'altra serve per preparare le minestre e le salse, e la terza per preparare le pietanze, mentre la quarta serve agli impiegati delle cucine per prendere i loro pasti. La pasticceria ed i *desserts* sono preparati da uno stato maggiore differente, in una sala distinta. Tutte le frutta e le conserve provengono dai giardini reali di Frogmore; gli utensili della cucina sono superbi e di grandissimo pregio artistico: taluni datano dai tempi di Giorgio III e di Giorgio IV.

Recentemente degli ascensori sono stati impiantati tra le cucine e la sala da pranzo reale, ed il servizio è così considerevolmente facilitato. Il comandante in capo della piccola armata è un francese, e sotto il suo occhio attento ed inquisitore tutto funziona con calma e precisione nelle vaste cucine.

Appena i Sovrani si mettono a tavola, tutti i domestici si trovano al loro posto. I differenti piatti sono inviati nella sala con matematica puntualità.

Ogni membro della Famiglia Reale ha un domestico particolare, ed un garzone è agli ordini di ogni gruppo di invitati. I pasti del Re e della Regina sono serviti su un piccolo tavolo.

Durante il regno della regina Vittoria, i *menus* portavano le vedute del Castello di Windsor. Oggi, nessuna fotografia, nessuna veduta. I *menus* che si servono alla tavola del re Eduardo sono stampati su un cartoncino dorato, con lo stemma reale e il motto: *Windsor Castle*, scritto in lettere d'oro.

Commenti tedeschi al viaggio dell'imperatore Guglielmo.

Berlino, 11, ore 18.

I giornali consacrano moltissime colonne al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: «La visita dell'Imperatore corona gli sforzi che si sono fatti per dissipare i malintesi tra le due Potenze e per stabilire i loro rapporti futuri sopra una base amichevole e pacifica. Non vi è dubbio che occorre accordare all'intervista un significato politico che sarebbe errore diminuire. Egli è certo che i voti esistenti nei due paesi — e chiaramente manifestati — di mantenere relazioni non turbate, riceveranno, per il fatto di questo viaggio, una nuova importante conferma. Questa importanza non è affatto diminuita dal fatto che, contrariamente alle opinioni espresse, non si sia nuovamente progettato o non si abbia affatto l'intenzione di discutere, durante la visita imperiale, problemi politici speciali. L'accoglienza calorosa che la coppia imperiale riceverà in Inghilterra provocherà presso di noi un'eco, e i sentimenti amichevoli delle due nazioni riceveranno una forza nuova».

La *Gazzetta di Magdeburgo* scrive: «Si sa con quale chiarezza e con quale fermezza la Germania ha in questi ultimi tempi mantenuto il suo punto di vista di fronte all'Inghilterra ed alla Conferenza dell'Aja in particolar modo. Il Governo tedesco non si è lasciato sbaragliare, e tuttavia il miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi è sensibile. Ciò prova che la difesa chiara e ferma del suo punto di vista deve essere il principio dominante della politica tedesca di fronte alla Grande Brettagna».

La crisi di Borsa a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

A Roma siamo in piena crisi di borsa. Gli agenti si sono oggi astenuti dal fare qualunque trattazione, quindi hanno votato questo ordine del giorno: «Il Sindacato degli agenti di cambio comunica: Gli agenti di cambio della Borsa di Roma, impressionati dai corsi odierni di apertura delle Borse di Milano, Genova e Torino, e temendo che oggi si accentuassero i prezzi rovinosi dei giorni passati, si astennero spontaneamente dal trattare affari. Calmati, in fine di borsa, dalla miglioria dei corsi verificatasi sui suddetti mercati e desumendone il principio di intervento da parte del Consorzio; deplorano che la piazza di Roma fosse tenuta nella più completa noncuranza e, riuniti in assemblea generale, dettero incarico al sindaco della Borsa di protestare energicamente verso chi di dovere sul continuo abbandono della piazza di Roma, specialmente nel momento presente. Confidano infine che l'opera dell'annunziato Consorzio sia duratura ed efficace e che gli interessi della Borsa della capitale siano per l'avvenire tenuti in quel conto cui le prove e le tradizioni di serietà e di correttezza le danno diritto».

Questo ordine del giorno sarà presentato stasera stessa al ministro del tesoro e domattina al direttore generale della Banca d'Italia. La discussione, durata circa due ore, fu molto viva ed in qualche momento tempestosa. Il sindaco della Borsa, signor Cavaceppi, riferì sulle conferenze da lui avute ieri e stamane con il ministro del tesoro e con il direttore generale della Banca d'Italia, ma ben poco di conclusivo potè dire, poichè, se dal ministro del tesoro, il quale del resto non poteva direttamente intervenire con un'azione di governo, il Cavaceppi aveva avuto dimostrazioni di grande interessamento, affermava il Cavaceppi di aver trovato nel [illegible] Stringher la massima riservatezza circa le notizie relative all'entrata in azione dei modi di intervento del Consorzio. Circa la ripresa degli affari la maggioranza si è manifestata *favorevole*, ma a ciascuno fu lasciata libertà di azione. E' intanto quasi certo che domani la maggiore parte degli agenti di cambio riprenderà la trattazione degli affari di borsa. Gli agenti di cambio oggi hanno sospeso i contratti a termine limitandosi a contrattare quelli per contante.

L'atto ispirato dalle gravi condizioni della nostra Borsa, secondo la *Tribuna*, se può essere spiegato non può però essere ritenuto precisamente legale, bensì pure anormale. Persone competenti hanno osservato che il Sindacato di borsa potrebbe semplicemente emanare una disposizione di questo genere: il compratore a termine avrà facoltà di inserire nel «fissato bollato» la facoltà di anticipare il ritiro dei titoli acquistati contro il pagamento del prezzo a contante. Questo provvedimento, al cui si riconosce la straordinarietà per il grave momento, non avrebbe, a quanto si assicura, carattere illegale, ed usato accortamente, servirebbe a frenare la speculazione allo scoperto.

Per paralizzare la campagna dei ribassisti.

Milano, 12, ore 1.

Avrete avuto la notizia della disposizione emanante dal Sindacato e dalla Deputazione di Borsa perchè da domani i venditori dei titoli possano essere obbligati a consegnare entro due giorni dalla vendita i titoli venduti. Questa disposizione tende a paralizzare la campagna ribassistica contraria all'andamento del mercato e creata da pochi ingordi speculatori. Ora mi si informa che è stato costituito un Sindacato con sessanta milioni di capitale, dei quali trenta forniti dalle ex-Meridionali e trenta dalla Banca d'Italia. Il Sindacato ha lo scopo di opporsi alla fittizia campagna ribassistica, e mi si dice che la disposizione di Borsa a cui vi ho accennato sia stata imposta dal senatore Mangili appunto per sbaragliare la banda nefasta che specula a proprio vantaggio abbassando il credito del paese.

La consegna della bandiera alla nave "Bersagliere".

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 21:

Oggi venne consegnata alla regia nave *Bersagliere*, alla presenza di numerosi veterani dell'esercito, tra cui il generale Bruti-Chierichetti, di tutti gli ex-comandanti dei reggimenti di bersaglieri, del colonnello Saint-Amour del 7.o bersaglieri, del rappresentante del ministro della guerra e di quello del ministro della marina, di numerose Autorità civili e militari, la bandiera. Il cappellano della Regia Accademia diede la benedizione al vessillo, che venne subito issato fra gli applausi di tutti i presenti, mentre le navi del porto facevano le salve d'uso, ed i marinai facevano il saluto alla voce. Il colonnello Saint-Amour pronunziò un vibrato discorso, cui rispose, commosso, il comandante del *Bersagliere*. Oggi la città è festante: a bordo del *Bersagliere* vi fu un ricevimento. Venne donata al comandante una sciabola da ufficiale dei bersaglieri ed una pergamena.

Intorno alla salma di Gianturco.

Nella camera ardente.

Napoli, 11, ore 14.

Il Duca d'Aosta ha inviato un'affettuosissima lettera a donna Remigia Gianturco, esprimendogli il cordoglio suo e della Duchessa per la morte del suo illustre marito.

Il prefetto ha disposto che quattro segretari di Prefettura veglino la salma. Alle ore 11, in Prefettura si è riunita la Commissione incaricata di disporre i funerali.

Il grande salone di casa Gianturco, ove l'estinto era solito a riunirsi cogli amici e la famiglia, quando nei momenti di riposo faceva della musica, è stato trasformato in camera ardente. Sulla parete di fronte campeggia un quadro, che rappresenta la signora Gianturco al pianoforte, in mezzo ai figliuoli, che suonano varii strumenti. Il cadavere, in *redingote*, è adagiato su di un sofà, ricoperto di una coperta bianca; tra le mani ha un crocifisso ed un mazzo di rose.

Intorno alla salma sono disposte numerosissime corone e rami di alloro. Sul corpo è distesa una bandiera del Sodalizio dei reduci delle patrie battaglie. Sopra la testa vi è una corona di alloro.

Attorno alla salma ardono quattro grossi ceri. Dalla parete pendono drappi di velluto granata, coperti di un velo nero. Ai piedi del sofà sta un cuscino, sopra il quale furono deposte numerosissime decorazioni del defunto. Un grande lampadario elettrico arde, sospeso, in mezzo alla stanza, oscurato con un fitto velo nero.

Il pubblico è stato ammesso a visitare la camera ardente. Alle ore 11,30, una grande folla stazionava davanti il portone. Tutte le notabilità cittadine, parenti ed amici, hanno sfilato dinanzi alla salma. Una scena commoventissima è avvenuta allorchè la moglie ed i figli hanno visitato la salma dell'illustre estinto.

Il *Roma* reca che l'on. Gianturco compilò, tempo fa, un testamento olografo che, chiuso in una busta, fu consegnato alla moglie. Il testamento sarà aperto mercoledì alla presenza di tutti i figli e degli intimi della famiglia.

Pei funerali.

Napoli, 12, ore 1.

Sono state fissate ieri le ultime modalità in Prefettura per i funerali dell'on. Gianturco. L'itinerario sarà il seguente: Piazza Montesanto, via Roma, via Municipio, via Depretis, piazza della Borsa, Università Nuova e piazza Nicola Amore, dove il corteo si scioglierà. Il percorso sarà di oltre 3 chilometri, ma si è dovuto sceglierlo così lungo per poter dare agio al corteo di giungere sino all'altezza dell'Università Nuova, che è opera principale dell'on. Gianturco, che la iniziò, quando fu per la prima volta ministro della pubblica istruzione.

La Direzione dell'ordinamento del corteo sarà affidata al colonnello Mauro, comandante le guardie municipali, assistito dai varii impiegati del Municipio e della Prefettura, perchè le esequie sono a spese dello Stato.

Parlerà forse l'on. Rava, per il Governo. Finora sono fissati ufficialmente i seguenti oratori: prof. Simoncelli, per l'Università di Roma e per i numerosi discepoli del Gianturco; il sindaco, marchese del Carretto; il deputato Girardi, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e per delegazione del venerando presidente del Consiglio stesso, senatore Pessina, al quale gli amici vogliono risparmiare il dolore e l'emozione di parlare in pubblico dell'allievo suo dilettissimo; parlerà per il Consiglio accademico il prof. Paladini, neo-rettore dell'Università, e forse il rappresentante del Comune di Avigliano, paese natio del Gianturco.

Si prevede che le esequie riusciranno imponenti, quanto quelle di Crispi. Al corteo parteciperà un battaglione di truppa, mentre le altre truppe del presidio saranno schierate lungo il percorso, per misura di ordine pubblico.

Ignorasi ancora chi sarà il rappresentante del Re, ma si crede che S. M. si farà rappresentare dal generale Cadorna.

Sono giunte dalla Basilicata le rappresentanze di numerosi Comuni di quella provincia, che diede i natali a Gianturco. Esse sono giunte con gonfaloni e valletti municipali. Si prevede per domani la venuta di un numero strabocchevole di gente dalle provincie per assistere all'apoteosi funebre di Emanuele Gianturco. Perciò il servizio di pubblica sicurezza è stato rinforzato da numerosi agenti e da truppe fatte venire appositamente da fuori.

Tutta la casa Gianturco rigurgita di corone, tra cui notansi quella dei Sovrani, quella di Giolitti e quella del Municipio di Napoli. La salma è stata esposta tutto il giorno, previe iniezioni ripetute di sostanze anticorruttive.

Alle ore 18,30 è giunto l'on. Giolitti in forma privatissima, accompagnato dal sindaco e dal prefetto, e si è recato all'*Hôtel Vésuve*.

Stasera in forma privatissima giungeranno da Roma gli altri ministri per partecipare alla funzione di domani.

Alle ore 21 l'on. Giolitti, accompagnato dall'on. Lacava, si è recato in casa Gianturco, trattenendosi per oltre un'ora colla signora Remigia, alla quale ha espresso le sue condoglianze.

Una festa gentile per Edmondo De Amicis

Roma, 11, ore 22.

In casa di Maria Stella, una gentile ed apprezzata cultrice della poesia, si è svolta stamane una festa intima e cordiale. Maria Stella aveva invitato un gruppo numeroso di signore, artisti, critici e letterati, tutti ammiratori ferventi di Edmondo De Amicis, per salutare e per rivolgere un caldo tributo di affetto e di ammirazione all'illustre uomo. La casa era rallegrata dalla presenza di innumerevoli bambine della Scuola Umberto I, che recavano immensi fasci di fiori sciolti e profumati.

Edmondo De Amicis fu fatto segno ad una interminabile dimostrazione di simpatia. Egli appariva assai commosso per la manifestazione improvvisata ed i suoi grandi occhi luminosi e buoni esprimevano una gratitudine sincera e profonda. Interrogato a quale lavoro stesse attendendo, disse:

— Sono a Roma da pochi giorni, venuto per assistere ad una riunione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, di cui, come sapete, io sono membro. Ripartirò, credo, domani l'altro per restituirmi alla mia Torino, ove intendo proseguire la mia vita tranquilla e lontano da ogni clamore mondano. Mi domandate se sto scrivendo? Sì, ma non libri, chè nè per ora, nè in seguito, credo ne pubblicherò più. Mi limito ad inviare qualche articolo a giornali e riviste poichè, ripeto, desidero godermi un poco di tranquillità nel seno dei miei affetti famigliari e perciò respirare fra i sentimenti puri e gentili della semplicità e della infanzia.

Le bambine della Scuola Umberto I circondarono la sua carrozza e inondarono essa e lo scrittore di una vera pioggia di fiori. De Amicis baciò una ad una le care bambine e quando la carrozza si mise in moto fu salutato dai battimani entusiastici di quelle piccine.

Continua la polemica intorno ai documenti "riservati" di Nasi

Esistono le lettere di Zanardelli?...

Roma, 11, ore 2[illegible].

L'on. Ciuffelli, ora sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione, fu per molti anni l'amico più fidato del compianto Zanardelli, e nell'ultimo Ministero dell'illustre statista, nel quale appunto l'onorevole Nasi fu ministro della pubblica istruzione, era capo di gabinetto alla Consulta con l'on. Zanardelli. Egli era quindi informato anche delle più secrete ed intime cose e scrive quindi alla *Tribuna* questa lettera:

«*On. Sig. Direttore,*

«La notizia ieri riprodotta dal giornale *I Tribunali* di Milano fu già da tempo smentita dallo stesso on. Nasi con una lettera diretta alla *Tribuna*. Ad ogni modo, poichè ancora circola o si fa circolare, non so da chi ed a quale fine, sono in grado e mi credo in dovere di dichiarare nel modo il più ampio, sicuro e reciso che mai, assolutamente mai, l'on. Zanardelli richiese all'on. Nasi denari del suo dicastero per scopi politici o giornalistici, o per qualsiasi altro scopo lecito od illecito. Non soltanto io, ma altri amici del compianto statista possono, per conoscenza personale e diretta, attestare quanto oggi io mi veggo indotto a scriverle onde rinnovare la smentita di quella voce, che è semplicemente una fantastica calunnia, alla quale è ora di mettere fine.

«Con particolare osservanza voglia credermi suo devotissimo

«CIUFFELLI».

La *Tribuna* riceve anche quest'altra lettera del figlio di Nasi:

«*On. Sig. Direttore,*

«Giustamente ella ha deplorato le voci che si fanno correre, o, meglio, che si rinnovano sulle lettere di Zanardelli a mio padre. Strana assai è l'attitudine di coloro che vorrebbero vedere in questa manovra un mezzo defensionale, o pretenderebbero almeno che mio padre parlasse, scrivesse e pubblicasse qualche cosa. Questi signori dimenticano quale è la situazione fatta a mio padre dopo l'arresto.

(Qui Virgilio Nasi riproduce la lettera che suo padre nel giugno scorso mandò ai giornali, e che vi ho già mandato; quindi prosegue):

«Queste parole avrebbero dovuto chiudere per sempre il corso delle insinuazioni, ma nè mio padre, nè la Difesa possono ammettere lo spettacolo offerto da chi trae pretesto da un pubblico dibattimento per turbare la serenità del giudizio con divagazioni non certo destinate a favorire la ricerca della verità. Tutti invocano giustizia, ma ciascuno vorrebbe che fosse fatta secondo le proprie passioni. Devotissimo

«VIRGILIO NASI».

La *Tribuna* così commenta l'affare: «Dopo tutto questo, dovremmo concludere che lo scandalo aspettato non c'è, o non verrà in luce. Anzi, prima di tutto questo, dovremmo dire che un nome è sufficiente a smentire tutto: Giuseppe Zanardelli. Eppure non basta ancora. La smentita dell'avv. Bozino, checchè si dica, è incompleta o reticente; non assevera che i documenti non vi siano; si limita a dire che egli non li ha. La lettera dell'on. Ciuffelli in questo travolgersi di scandali potrebbe anche interpretarsi dai maligni come un attestato generoso di fedeltà e di reverenza, non come una prova esauriente. La lettera del figlio di Nasi vaga nella parola di chi la scrisse, rievoca una lettera dell'on. Nasi, che era esauriente quando fu scritta e può forse non parerlo più oggigiorno. Il nome di Giuseppe Zanardelli! Ma non fu esso appunto già abbastanza vituperato? No, occorre la smentita alta e completa, senza reticenze e senza sottintesi, esplicita e senza ambiguità, e questa smentita non può venire che da Nunzio Nasi. Egli solo davanti all'Alta Corte ha il potere ed il dovere di attestare che di tali documenti, quali si annunziano, non ne ha nessuno, non ne conosce nessuno, non ne è mai esistito più uno. Se questa smentita solenne, esplicita, intera non verrà, sarà causa di grande tristezza per tutti, per Nunzio Nasi e per i memori amici di Zanardelli; ma speriamo che questa smentita verrà».

Queste parole della *Tribuna* sono sintomatiche, perchè sono un monito a Nasi.

L'*Avanti!* così commenta la questione: «In verità, noi saremmo gli ultimi a stupirci di una simile rivelazione, se venisse, perchè abbiamo sempre pensato, e spesso francamente lo dichiarammo, essere la purezza morale del sommo statista bresciano una favola da cortigiani, come quella del suo liberalismo idealista, che si infrange di fronte ai documenti ed ai fatti del suo famigerato *Codice* penale e degli stati d'assedio del 1898. Però tutto questo non deve e non può autorizzarci a prestare fede a queste propalazioni nasiane. E' probabile che Nasi non abbia questi documenti, e che lui, o chi per lui, ne vanti il possesso per tentare in questo momento un piccolo giuoco politico-giudiziario. Se li avesse posseduti a quest'ora avrebbe senza dubbio provato a farne circolare qualche indiscrezione, e se effettivamente li possiede, e non sono venuti fuori sino a questo momento, è probabile che essi siano non meno lusinghieri per il Nasi che per Zanardelli. E anche è più che mai probabile che Nasi abbia dei documenti ai quali mostra di attribuire un significato ben diverso da quello che essi realmente consentono, come ha dimostrato di voler e di saper fare con la presentazione all'Alta Corte della lettera del Ciccotti e di quella del comm. Conti. L'avv. Bozino ha pubblicato una di quelle rettifiche che sembrano fatte apposta per lasciar alimentare i dubbi, sui quali è sì facile speculare. Tocca a Nasi smentire prontamente la esistenza degli asseriti documenti se non vi sono, o produrli se li ha. Questa sarebbe la via diritta, la quale però non coincide mai con quell'altra delle speculazioncelle politico-giudiziarie!».

Al *Corriere d'Italia* l'avv. Bozino ha smentito (confermando un'altra volta quanto disse al nostro *Cini*) nel modo più assoluto di aver avuto da Nasi qualsiasi lettera dell'ex-presidente del Consiglio. Richiesto se Nasi, oltre al non aver posto a disposizione della Difesa tali lettere, avesse anche escluso di non possederne affatto, e di non volerne portare all'udienza, l'avvocato vercellese ha confessato di non poter rispondere, perchè di ciò non sapeva nulla.

«— Ma allora ha chiesto il giornalista all'avvocato — la Difesa del ministro non sa quali siano le armi del suo cliente, ed ignora veramente se Nasi, su questo punto importantissimo, assumerà un contegno.

«— Posso dir questo, — rispose Bozino, — che l'on. Nasi si mostrò indignato quando seppe che si voleva intaccare la memoria di Zanardelli, e che il figlio Virgilio, da loro consigliato, disse di voler scrivere la

proposito una lettera pubblica. L'on. Nasi manterrà sempre per il suo ex-capo di Governo quel rispetto, quella deferenza e quell'affetto profondo che ebbe per lui quando era vivente. La memoria di Zanardelli per Nasi è sacra.

«Bozino altro non disse».

A conferma di quanto l'avv. Bozino ha dichiarato nell'intervista avuta ieri sera col nostro Ciat, il difensore dell'on. Nasi pubblica nei giornali la dichiarazione seguente:

«Smentisco nel modo più assoluto che io sia detentore di qualsiasi lettera a me diretta dall'on. Nasi, ed a lui diretta da Giuseppe Zanardelli. Smentisco del pari che l'on. Nasi abbia posta tale lettera a disposizione del Collegio della sua difesa. E' poi semplicemente assurdo e ridicolo affermare che il modestissimo sottoscritto abbia potuto mettere colle spalle al muro l'on. Nasi.

«F.o Avv. Luigi Bozino».

La Vita, commentando questa dichiarazione, dice che essa sta benissimo per quanto riguarda l'avv. Bozino, ma sarebbe desiderabile che non avvenissero reticenze su certi argomenti. Se l'on. Nasi ha ancora una lettera dell'on. Zanardelli che possa riferirsi alle voci poste in giro dai Tribunali, la metta fuori. Sarebbe il modo migliore per chiudere un ignobile pettegolezzo su di un morto nobilissimo.

La Vita afferma pure che l'on. Zanardelli non avrebbe avuto bisogno di rivolgersi al ministero della pubblica istruzione per sussidi di carattere politico. «Zanardelli — aggiunge il giornale citato — non avrebbe ammessa, nè tollerata una irregolarità nella pubblica amministrazione. Non si fa per cinquant'anni una vita retta per finire di assumere certe complicità».

Roma, 11, ore 24.

Per l'udienza di domani all'Alta Corte sono citati i seguenti testimoni di accusa: cav. Vaglierini, capo-sezione della Corte dei Conti; on. Capelli, presidente del primo Comitato dei «cinque»; on. Torrigiani, membro di questo Comitato; il cav. Fornari, economo del Ministero della pubblica istruzione. Gli onorevoli Prampolini e Gorio, altri componenti del Comitato dei «cinque», non potranno intervenire all'udienza perchè indisposti.

L'Italie si dice in grado di affermare che alla prossima udienza dell'Alta Corte, Nasi farà una lunga dichiarazione per smentire pubblicamente le voci e le informazioni sull'on. Zanardelli da parte dei suoi difensori. L'Italie rileva di aver detto che Nasi farà la sua dichiarazione alla prossima udienza e non domani, perchè probabilmente la seduta di domani sarà tolta in segno di lutto per la morte di Gianturco.

Il giornale raccoglie la voce secondo la quale verso la fine della settimana il processo potrebbe essere sospeso per il rinvio degli atti alla Camera per ottenere da essa l'autorizzazione ad aprire un'inchiesta sulla questione dei sussidi.

Una lettera di Zanardelli sarebbe nelle mani di Nasi

Roma, 11, ore 22.

Come appare dai precedenti fonogrammi, la polemica sulle lettere di Zanardelli, che sarebbero nelle mani di Nasi, si è più che mai accentuata in queste ultime ore, anche per le rivelazioni fatte ieri da I Tribunali, di Milano. Abbiamo avuto le smentite, più o meno vaghe, più o meno recise, di Virgilio Nasi, dell'on. Ciuffelli, dell'avvocato Bozino, oltre a quella che aveva fatto, a suo tempo, lo stesso Nunzio Nasi. Ora vi posso assicurare, per averlo da buona fonte, che realmente l'on. Nasi possiede una lettera di Zanardelli, nella quale il defunto uomo di Stato ringrazia il Nasi stesso per i denari avuti sul bilancio della pubblica istruzione (non potrei prefissarvi in quale capitolo), denari che lo Zanardelli si lagnava di non aver potuto avere da Giolitti. Non faccio commenti sul modo con cui questa notizia, da prima fatta correre, è poi stata smentita, perchè mi limito a fare pura azione di cronista.

Sotto la minaccia dello sciopero nelle tre Puglie.

Bari, 11, ore 22.

La situazione è sempre minacciosa, perchè pare si attenda l'ordine da Foggia per proclamare lo sciopero generale nelle tre Puglie. Stasera si dice che i ferrovieri di Foggia, interpellati in proposito, avrebbero promesso la loro adesione. Todeschini si trova a Canosa, ove pare abbia sconsigliato lo sciopero. Intanto si prendono tutte le misure di precauzione opportune. Continuano a giungere carabinieri, funzionari, truppe, che vengono acquartierati a Bari, e saranno poi inviati dove il bisogno lo richiedesse. Stasera giungono truppe da Belluno e Rovigo. A Corato si temono disordini perchè vi fu vietato un Comizio.

Le notizie che giungono dai paesi della provincia recano che tutto è pronto per lo sciopero. Si aspetta solo l'ordine delle Camere del lavoro, che a loro volta aspettano la parola da Foggia, ove sono riuniti tutti i segretari delle Camere del lavoro delle tre Puglie. Per ora tutto è tranquillo. Nessun accenno alla violenza.

Sciopero e vandalismi di studenti a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 15:

Gli studenti universitari ieri votarono un ordine del giorno per ottenere che gli esami per la Facoltà di giurisprudenza, già fissati dal rettore, fossero sospesi sino al ritorno in residenza di molti professori di quella Facoltà ancora assenti da Cagliari. Il rettore aveva promesso di dare una risposta stamane, alle ore 8. Gli studenti, radunatisi all'Ateneo, non vedendo ancora, alle 8,30, giungere il rettore, cominciarono a protestare rumorosamente; ruppero i vetri, penetrarono nelle aule, rompendo banchi e cattedre. Frattanto sopraggiunse il rettore, ed al suo passaggio gli studenti accesero due piccole castagnole, per fortuna innocue.

Una Commissione di studenti fu ricevuta dal rettore, il quale convocò il Consiglio accademico. Gli studenti abbandonarono l'Ateneo. Il Consiglio accademico ha deliberato la chiusura dell'Università.

Gli ultimi risultati delle elezioni a Roma.

Romolo Sabatini entra in maggioranza.

Roma, 11, ore 24.

La lista del blocco liberale popolare è riuscita per i 64 posti della maggioranza, con una votazione compatta, di modo che tra il primo e l'ultimo eletto del blocco non vi è che una differenza di poco più di duemila voti. Sono fra gli eletti i professori Tonelli, Postempski, Baccelli, Scialoja, comm. Salvarezza, Mortara, Vanni, l'on. Giordano-Apostoli, l'architetto Calderini, Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, Canzi, presidente dell'Istituto Tecnico, l'avv. Antonelli, il prof. Pallotti, direttore dell'ospedale, Ernesto Nathan, Augusto Torlonia, Podrecca, Pagliarini, presidente della Lega dei vetturini, Sabatini, segretario della Camera del lavoro. Fra questi che è l'ultimo della maggioranza col primo della minoranza, on. Monti-Guarnieri, corrono 15.000 voti.

Per la minoranza sono entrati i candidati della lista dell'Associazione Commerciale, meno due nomi, di cui presero il posto l'avvocato Sansoni Attilio e Susi, ex-cronista dell'Avanti! Questi due avevano l'appoggio delle Cooperative, dei Corpi armati del Comune e del basso personale del Comune. In guisa che il gruppo estremo del Consiglio sarà accresciuto di due nuovi nomi.

Il Messaggero inneggia alla splendida vittoria popolare. Dice che i clerico-moderati speravano invano colla loro astensione di disgregare la compagine del blocco e diminuire l'importanza del successo. I nuovi eletti salgono al Campidoglio con un suffragio cosciente, che nessuno ebbe mai così numeroso, e con un mandato netto e preciso.

Anche la Vita dice che la fuga vergognosa degli avversari non è riuscita ad allontanare dalle urne gli elettori liberali: anzi, i loro voti sono cresciuti. Per la mirabile disciplina, la lista del blocco riesce senza esclusioni, con un'affermazione solenne e con una nobilissima vittoria.

Il Popolo Romano deve pure riconoscere che l'organizzazione del blocco fu veramente ammirevole nei rapporti elettorali. Nessun incidente notevole, nessuna dimostrazione.

Informazioni dell'„Avanti!" sulle bicchierate degli ufficiali

Roma, 11, ore 23.

In una corrispondenza da Torino all'Avanti! sulle punizioni agli ufficiali, si asserisce che dal modo come si svolsero le cose si può affermare (cito le parole del giornale):

«1.o Che l'arma dei carabinieri si è prestata al più volgare spionaggio contro i restanti militari d'accordo con la Questura;

«2.o Che il regio esercito è alle dipendenze e sotto il controllo del ministro dell'interno;

«3.o Che le fiches informative erano già compilate contro alcuni ufficiali precedentemente alla bicchierata a Banzi;

«4.o Che il Ministero della guerra si è messo a disposizione dei preti nell'opera inquisitoria contro gli ufficiali massoni.

«In questi giorni nel periodo trascorso fra lunedì e giovedì della scorsa settimana furono inviati a Roma incartamenti eguali a quelli di Torino da Genova, Milano, Piacenza, in special modo riflettenti l'ufficialità del genio e dell'artiglieria, ciò che fa supporre l'esistenza di una circolare confidenziale ai Comandi dei Corpi d'armata e di divisione. Un'altra circostanza importante è questa: malgrado la inquisizione dei carabinieri, il Comando del Corpo d'armata non era venuto a conoscenza del nome degli ufficiali partecipanti alle bicchierate. Furono i colonnelli comandanti di reggimento che, dietro ordine ricevuto, invitarono gli ufficiali a dichiarare quali fra essi avevano partecipato alla bicchierata. Gli incriminati lealmente si presentarono da sè stessi, sostennero le proprie ragioni e dignitosamente rifuggirono da ogni sottinteso».

Un'inchiesta supplementare sulla Magistratura di Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17:

Si trova a Genova da qualche giorno il commendatore Baccelli, inviato dal ministro di grazia e giustizia per compiere un supplemento di inchiesta a quella Garofalo. Secondo quanto si afferma, il Baccelli dovrebbe compiere indagini circa un magistrato traslocato da Genova in seguito ai risultati dell'inchiesta. Sono stati citati per domani varii testimoni, tra cui parecchi giornalisti.

Agitazione xenofoba a Sciangai

Sciangai, 11, ore 14.

L'Amministrazione provinciale, avendo chiesto l'autorizzazione di costruire una ferrovia tra Fu-Chou e Ning-Po, ferrovia la cui costruzione era stata accordata all'Inghilterra, nel 1898, il Governo ha ordinato ultimamente che i negoziati relativi alla costruzione di questa linea, siano intavolati dalla Società anglo-cinese.

Le Autorità provinciali rifiutano tuttavia di lasciare che la Compagnia intervenga, basandosi sul fatto che la costruzione della linea è già stata cominciata. Dei meetings sono stati tenuti per protestare contro i prestiti stranieri.

Dei negozianti di Sciangai hanno annunziato ieri la loro intenzione di sottoscrivere tre milioni di sterline per la costruzione della ferrovia, e di tentare il boicottaggio delle merci inglesi. Le Autorità locali hanno ricevuto dal Governo di Pechino l'ordine di calmare la popolazione, ma, dinanzi alle minacce, esse dovettero dimettersi.

Le chiassate alla Sorbona.

I corsi chiusi per un trimestre

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Il Consiglio Superiore dell'Università, che si riunisce ordinariamente una volta al mese, ha tenuto questa mattina nella grande sala della Sorbona una riunione straordinaria, provocata dalle manifestazioni degli studenti contro i professori Nicolas e Renan. Il Consiglio era al completo. Dopo una discussione di un'ora, il Consiglio, ritenuto che se le manifestazioni rumorose degli studenti sono reprensibili come contrarie alla disciplina ed al buon ordine, diventano poi intollerabili quando si presentano a guisa di protesta contro una nomina regolare, nella quale i poteri competenti non hanno avuto di mira che l'interesse degli studi, decide che la Facoltà di medicina sia chiusa a partire da oggi sino alla fine del primo trimestre dell'anno scolastico, con tutte le conseguenze di diritto. Tuttavia gli studenti, i quali, non potendo giustificare il grado di dottore al 1.o dicembre prossimo si trovassero ad essere chiamati sotto le armi, vengono eccezionalmente ammessi a subire l'esame prima di questa data.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha deciso di adottare l'opinione del Consiglio accademico, ed ha emanato un decreto, a termini del quale la Facoltà di medicina dell'Università di Parigi è chiusa fino al 31 dicembre 1907.

Una seduta tumultuosa alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

La seduta della Camera ha avuto grande importanza oggi per la discussione della questione dell'indennità parlamentare, che diventava così impopolare. A un certo punto è stata presentata una proposta di legge dei signori Cadenat e Roblin, concernente il massimo dell'indennità parlamentare. Questa proposta è stata rinviata alla Commissione di contabilità. L'on. Carlo Benoist ha chiesto:

— Domando che l'articolo sia riservato finchè la Camera abbia discusso il rapporto della Commissione di contabilità su questa proposta.

I deputati presenti si guardano meravigliati, e un certo rumore si manifesta: molti comprendono la tattica di coloro che intendono servirsi nel Parlamento e altrove della questione dei 15.000 franchi di indennità, per tentare un nuovo attacco se non contro l'istituzione, per lo meno contro il Governo.

Allora si grida da tutte le parti: «Gesuita! Gesuita!» contro l'on. Benoist.

L'on. Brisson, presidente della Camera, ristabilisce il silenzio, e dice:

— Io domando alla Camera il permesso di ricordarle che essa ha già votato una risoluzione che fissa la cifra della sua dotazione per l'anno 1908. La Camera ha votato nella sua sovrana indipendenza il capitolo di cui si chiede oggi l'aggiornamento. Io devo aggiungere che l'aggiornamento per ciò che concerne il Senato, sarebbe contrario ai principii stabiliti e rispettati in tutti i tempi per i rapporti fra le due Camere *(applausi a Sinistra ed all'Estrema)*. L'aggiornamento è dunque contrario ad un voto regolarmente emesso secondo tutti i principii e questa domanda mi sembra non debbasi accettare. Sull'accettazione o no, consulto la Camera».

Lo scrutinio comincia; il signor Benoist, un po' emozionato dalla tempesta che egli aveva scatenato, si avvicina al banco del Governo. Clemenceau dice: «Ciò che voi avete voluto fare significa discreditare il regime parlamentare. Voi siete il più basso dei demagoghi, voi siete un gesuita».

Dal banco del Governo Benoist sale al banco della Commissione, ma l'on. Berteaux, ex-ministro della guerra, si leva, e con voce che domina il tumulto dice rivolto a Benoist: «Signore, voi siete un *muffle*».

Benoist tenta di dare spiegazioni, ma il vuoto si fa intorno a lui. Frattanto lo scrutinio è terminato.

Dopo la verifica dello scrutinio la domanda di aggiornamento è respinta con 319 voti contro 189.

Particolare curioso: il signor Archambaud, colui che ha scelto come piattaforma elettorale una campagna contro l'indennità parlamentare, ha votato contro la proposta Benoist. *(Matin).*

Un guerriero proclama del Mikado ai giapponesi delle Hawai.

(Servizio speciale della Stampa).

Honolulu, 12, ore 0.30.

In occasione del suo genetliaco, il Mikado ha indirizzato ai suoi 110 mila sudditi residenti ad Hawai un proclama, nel quale è detto che, «se l'eventualità si presentasse, offritevi coraggiosamente al vostro paese, per salvaguardare e mantenere la prosperità del nostro trono imperiale».

Queste parole imperiali producono viva emozione in tutto l'arcipelago. I residenti americani si chiedono a quale eventualità ha voluto alludere il Mikado. Il gran numero di giapponesi residenti a Honolulu — ed esso va sempre crescendo — è considerato come una fonte di pericolo in caso di guerra tra gli Stati Uniti ed il Giappone, e le parole del Mikado non fanno che aumentare le preoccupazioni già sentite. Il fatto che molti giapponesi venuti a Hawai negli ultimi due anni sono veterani della guerra russo-giapponese concorre molto a rendere la loro presenza tra gli americani come una minaccia costante. La lettura del proclama del Mikado ha provocato tra i giapponesi delle manifestazioni entusiastiche, come mai furono viste.

Conflitti sanguinosi fra le tribù di Larrache

Tangeri, 11, ore 20.

Si ha da Larrache, 11: Avendo il caid di Arzila inviato i suoi soldati a prelevare l'imposta in un villaggio dei Khemmis, questi risposero che pagherebbero a colpi di fucile. Allora il caid ordinò ai suoi soldati di razziare i Khemmis. Le donne furono violate, i beni confiscati e le capanne bruciate. Nel tumulto alcuni soldati e numerosi indigeni sono stati uccisi. Parecchie famiglie dei Khemmis, restate prive di tutti i loro averi, si sono rifugiate a El-Ksar e a Larrache.

In seguito ad un litigio sorto tra due fratelli dei Ben Aissa, alcuni della tribù dei Klat si interposero, offrendosi come arbitri. Uno dei fratelli rifiutò la loro opera, ed allora uno dei Klat, sceso da cavallo, gli bruciò le cervella. Accorsero le genti del douar dei Ben Aissa: si impegnò una mischia, nella quale restarono uccisi due Klat e parecchi dei Ben Aissa. Si teme che avvengano tra queste tribù nuovi conflitti.

La «mehalla» della fame.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, ore 3.

Un dispaccio da Melilla, in data di ieri, dipinge la situazione della mehalla imperiale, accampata a Marcicha, come disperata. I soldati, non avendo ricevuto il soldo, abbandonano gli accampamenti, e, stanchi ed affamati, vanno a rinforzare le truppe di El Roghi. Dai capi sono giunti a Melilla per contrarre prestiti, ma con insuccesso. Il pretendente probabilmente approfitterà di tale situazione per attaccare le truppe imperiali.

La visita dell'Imperatrice di Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 12, ore 1.

L'Imperatrice di Germania ha intenzione di visitare la Regina dei Paesi Bassi domenica prossima.

Il caso Ulmo si allarga.

Una vasta associazione di spionaggio a Tolone

Tolone, 11, ore 23.25.

Si assicura che tra le carte sequestrate al domicilio del guardiamarina Ulmo si trova un documento che stabilisce che Ulmo avrebbe offerto alla Germania documenti di cui era in possesso. Questi documenti si troverebbero ora a Parigi, nelle mani del signor Leydet, giudice istruttore.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 12, ore 1.

Tutto il pomeriggio è stato impiegato dagli ispettori di Polizia, che il signor Sebille ha lasciato qui, nelle investigazioni relative alle relazioni che André, Farger e Crepy potevano avere cogli ufficiali di marina, e specialmente col personale dei sottomarini e della difesa mobile. Le torpediniere soggiornano frequentemente alle saline di Hyères, insieme alle grandi navi da guerra.

Si assicura che André, ritornando da un lungo soggiorno all'estero, abitò successivamente Marsiglia e Tolone, fino a che trasportò i suoi penati alle saline di Hyères, per raccogliere più facilmente informazioni, che egli poi avrebbe voluto vendere agli agenti dello spionaggio straniero. D'altra parte, Farger, dopo aver terminato i suoi studi a Lione, avrebbe abitato per qualche tempo a Tolone. Si crede che egli abbia fatto il suo servizio militare nella marina, ma di questo non si è ancora sicuri.

L'ex-capo macchinista Crepy, arrestato oggi, appartenne lungo tempo al servizio della difesa dei sottomarini di Tolone. Si suppone che egli abbia potuto procurarsi dei documenti preziosi, dei quali l'accusato Augusto André l'aveva indotto a fare commercio con Forget, di Lione, e Merindol, di Marsiglia, arrestati avanti ieri nelle circostanze che voi conoscete. Crepy è figlio di un bravo baritono, il quale per lunghi anni ha cantato nelle città di provincia e nelle stazioni termali.

Aveva conosciuto a Lione, mesi or sono, in una trattoria dove era a pensione, una *demi-mondaine*, chiamata Maria Durand, originaria di Nyon, che abita a Tolone da varii anni. Essa andava ogni anno a Vichy, Aix-les-Bains ed Evians. Due mesi dopo questa relazione, il Crepy abbandonò il servizio della marina per recarsi in qualità di direttore della stazione elettrica del Casino des Tamaris, presso Tolone, ove lavorava al giuoco dei *petits-chevaux*.

Il suo arresto ha destato una grande emozione tra gli ufficiali del porto di Tolone, dove il Crepy aveva conservato delle amicizie, che gli dovevano essere utili.

Non si può ancora precisare se il Crepy sia stato sotto gli ordini del guardiamarina Ulmo, o se è stato in relazione con lui per trafficare dei documenti interessanti la difesa nazionale.

Certo si è che il Forget ed il signor Blan si erano messi in relazione col capo-macchinista Crepy, che presentò loro varii camerati degli equipaggi dei sottomarini.

Questi tre parlavano spesso di questioni relative all'elettricità ed alle sue applicazioni, e da questo ad intrattenersi del funzionamento dei nuovi sottomarini il passo fu breve.

Proposte di compera di documenti e di piani segreti sarebbero state fatte al Gastone Crepy mentre esso era ancora in attività di servizio? Sono questi i punti che la Polizia cerca di mettere in chiaro. Così varii agenti sono entrati questo pomeriggio nell'Arsenale, e si sono recati nella prima stazione dei sottomarini del Mediterraneo, per interrogarvi numerosi ufficiali, sott'ufficiali e marinai, i quali hanno conosciuto il Crepy.

I ricordi del soggiorno di costui non sono ancora del tutto svaniti, perchè non sono ancora tre mesi dal giorno in cui Crepy ha lasciato il servizio presso la stazione di sottomarini, e d'altra parte egli non ha cessato di rivedere la maggior parte dei camerati che aveva lasciati.

L'impressione generale è che il Crepy, sovratutto, verso la fine del suo servizio militare mostrava uno zelo intensissimo nello studio del funzionamento del meccanismo del motore dei sottomarini. Egli si sarebbe anche molto bene informato sopra un congegno speciale per le torpediniere che la marina francese è la sola a possedere da pochi mesi, e che è attualmente in prova.

Il giovane macchinista agiva forse sotto l'ispirazione di coloro che volevano fare di lui uno strumento cieco di spionaggio?

Ecco ciò che la giustizia cerca di sapere.

Noi siamo andati a vedere la Maria Durand, che abita al primo piano del N. 44 di via Nazionale. Essa non crede affatto alla colpevolezza del Crepy, suo amante, e ritiene che egli sia un bravo giovanotto. Noi le chiediamo:

— Faceva egli spese esagerate?

— Mai; egli viveva col poco denaro che guadagnava, e spesso dovevo io fornirgli i mezzi per provvedersi il biglietto di andata e ritorno sul battello di Tamaris. Egli non aveva denaro di origine dubbia, ed è certamente innocente.

Questo non è ancora il momento di dettagliare le accuse che pesano sul quintetto, il quale soggiorna da domenica scorsa nelle prigioni di Tolone. Molte cose si potrebbero dire che però possono poi venire smentite.

Intanto l'inchiesta si occupa delle relazioni che possono essere passate tra questi individui ed Ulmo. Però non si crede che queste relazioni vi siano state realmente.

Infine, ecco il testo di una lettera che il Farger scrisse recentemente al Crepy e che è sembrata piena di sottintesi:

«Ti prego caldamente, mio caro amico, di non spingerti troppo oltre coi clienti, poichè da qualche tempo siamo assolutamente sprovvisti».

Questa è una lettera, sulla quale il quintetto è stato chiamato a dare spiegazioni, ma questo finora è stato assai imbarazzato a fornirne.

Le conseguenze dello spionaggio di Ulmo.

Un telegramma misterioso.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 3.

L'istruttoria dell'affare Ulmo sembra prendere ora una nuova piega. Finora si credeva, e tutto pareva, del resto, dimostrarlo, che la guardia marina si era limitata a tentare un ricatto contro il ministro della marina, ma ora si è trovato a Tolone, nell'ufficio dei telegrafi, nella collezione dei dispacci telegrafici conservati dall'Amministrazione, l'originale di un telegramma di Ulmo offrente le sue informazioni alla Germania. Il testo di detto telegramma è concepito in termini misteriosi ed ambigui, e non si è potuto ancora decifrare completamente. Questo è attualmente il punto cui mira la sagacia del giudice istruttore. Questa scoperta aggiunge all'affare Ulmo un nuovo carattere di gravità.

Forse soltanto dopo il rifiuto di un Governo straniero l'Ulmo ha proposto di restituire al Governo del suo paese, dietro pagamento, i documenti sottratti alla difesa nazionale? Oppure una parte di questi documenti era già stata venduta all'estero, ed il traditore avrebbe tentato di ricavarne nuovo lucro in Francia? Ecco dunque il nuovo problema che si affaccia alla mente dei magistrati. Se Ulmo ha dato i suoi documenti o anche solo alcuni di essi alla Germania o a qualunque altra Potenza, è fuori dubbio che occorrerà mutare molte cose nei piani della difesa del Mediterraneo. L'affare Ulmo avrà dunque per la Francia conseguenze finanziarie disastrose. Fin da ieri questa questione è stata esaminata, al palazzo di giustizia, in una conferenza che ha riunito ieri il procuratore generale, il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore. Che cosa si è deciso? Al palazzo di giustizia si mantengono in un riserbo assoluto. Un magistrato tuttavia ci ha dichiarato che la cosa è grave, ma che per ora è indispensabile mantenere il silenzio in proposito. *(Matin).*

Una riunione di deputati russi

Lo spirito reazionario il dilaga.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Durante un banchetto degli ottobristi, che ha avuto luogo ieri sera a Mosca, Alessandro Goutchakoff brindando alla salute dello Tsar dichiarò che il primo pensiero dei presenti doveva essere per l'Imperatore, il quale si era staccato da un fosco passato per diventare un Monarca costituzionale.

Le 600 persone presenti lo acclamarono entusiasticamente. Un altro ottobrista, Plevako, deputato di Mosca, ed avvocato noto per la sua eloquenza, disse: «Fra cinque anni noi ritorneremo collo stendardo della libertà. La terza Duma otterrà la bandiera del liberalismo, che gli elementi moderati hanno strappato ai democratici-costituzionali».

Il signor Lwoff, deputato di Samara, facendo allusione ad una critica secondo la quale la terza Duma sarebbe troppo aristocratica, dice che vi sono dei momenti nella storia di un paese in cui la massa non è ancora matura per una costituzione di cui le classi elevate non possono assolutamente farne a meno. «La Russia — ha detto — si trova in un periodo simile, e le sfere privilegiate hanno la responsabilità di difendere gli interessi della massa; ed esse non mancheranno in quest'ora solenne».

Un deputato contadino di Kaluga espresse la sua riconoscenza verso l'Imperatore, che ha dato ai contadini parte del lavoro legislativo. Egli spera che il Monarca con l'aiuto di uomini intelligenti dello Stato riconduca nel paese la prosperità.

Tutti questi discorsi non suscitano che un mediocre interesse nel pubblico, poichè esso è profondamente scettico per ciò che concerne le magnifiche promesse degli ottobristi. *(Times).*

L'inaugurazione della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Con un ukase presentatogli stasera, il signor Goluchoff, vice-presidente del Consiglio dell'Impero, ha ricevuto l'ordine di inaugurare la terza Duma. *(Times).*

L'attentato ad un treno presso Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

L'attentato commesso sopra la linea ferroviaria presso Pietroburgo è il risultato di un tentativo di saccheggio di un treno, che non ha nessun rapporto col viaggio imperiale. *(Times).*

Una vasta congiura scoperta a Vladivostock.

(Servizio speciale della Stampa).

Vladivostock, 12, ore 1.

Una perquisizione è stata operata nei cantieri navali del porto: essa ha condotto alla scoperta di una quantità di armi, munizioni, piani, lettere e suggelli appartenenti ad un'organizzazione rivoluzionaria, della quale fanno parte varii ufficiali di marina. *(Times).*

Il corso forzoso in America.

L'unica soluzione.

New York, 11, ore 14.

Il New York Herald scrive: «Il Governo ha fatto aprire un'inchiesta sull'azione delle principali Banche di New York, per ricercare se hanno osservato la legge, che limita al 10 % del capitale di una Banca l'ammontare dei prestiti che possono essere consentiti agli impiegati della Banca stessa. L'inchiesta determinerà anche se i fondi di riserva delle Banche in questione sono in regola. La «North City Bank» ha annullato la domanda, che aveva fatto in Europa, per l'invio di 750 mila dollari di oro».

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Gli Stati Uniti avranno un corso forzoso? Occorrerebbe un miliardo di franchi in oro agli Stati Uniti per rimettere il loro mercato in equilibrio. Anche supponendo che questo miliardo gli Stati Uniti lo chiedano in Europa, essa non può darlo. L'Europa è nella necessità di pigliar consegna della raccolta del cotone egiziano; per questo fatto l'Europa dovrà sborsare circa 700 milioni. D'altra parte, l'Argentina e l'America del Sud hanno stabilito con l'Europa dei mercati importanti di cereali, le cui consegne arrivano a scadenza. Occorrerà saldare tutto questo in oro.

In tali condizioni l'Europa non permetterà nessuna esportazione di numerario. Essa ha già manifestata la sua volontà di non lasciar impoverire il suo mercato elevando il tasso del suo sconto. Se per mancanza di questo elemento, dell'oro, la fiducia non rinascerà agli Stati Uniti, il Governo di Washington si vedrà nella necessità di decretare il corso forzoso. La parola non ha in sè stessa nulla che possa spaventare. Agli Stati Uniti, nelle condizioni attuali, il corso forzoso non può creare un pericolo nazionale. Gli Stati Uniti attraversano una crisi monetaria che interessa il loro commercio, la loro industria e la loro finanza, ma il credito degli Stati Uniti, come credito di Stato, non può essere discusso.

Se il Governo americano dice: «Noi garantiamo i biglietti di banca», la sua firma sarà alla pari. Qualunque persona che avesse nelle mani un biglietto da cinque dollari troverà nell'interno del suo paese ed anche fuori tutti pronti ad accettare questo biglietto in pagamento di cinque dollari di merce. Così gli *chèques*, che non si arrivano facilmente a negoziare oggi, si scambieranno facilmente con un piccolo tagliando di carta, che nè da vicino, nè da lontano potrebbe assumere l'aspetto di assegnato. Gli Stati Uniti troveranno una ricompensa alla loro probità: infatti se in questo paese i particolari osano e rischiano tutto, per contro gli Stati Uniti, come Stato, si sono sempre mostrati sopra tutto scrupolosi nel tenere i loro impegni. *(Matin).*

Dai paesi inondati

Il Tevere decresce, e l'Aniene aumenta.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 0.30:

Il Tevere decresce di qualche centimetro, ma l'acqua non si è ancora ritirata dalle località inondate. Lungo la via Ostiense il transito si fa mediante carri del Comune. A Tor di Valle venne costruito un ponte provvisorio per sostituire un altro ponte crollato. E' stato inviato del pane per 32 persone bloccate dall'acqua in via Pietro, presso Porta Portese, a 50 persone in località Mezzocammino ed a 150 in località Malafede, pure allagate. Gravi danni riportò la costruzione del nuovo ponte per l'allacciamento delle stazioni Termini-Trastevere, avendo la piena asportato le armature di legno che erano intorno ai cassoni per la fondazione dei piloni. Continua la piena dell'Aniene. A Ponte Salario il piano stradale è allagato per un chilometro e sono pure allagati molti terreni coltivati. A Castel Giubileo, in località Boschetto, il piano stradale è allagato per due chilometri. Presso Ponte Molle, nella Maremma, oggi è stato visto galleggiare un cadavere. E' anche annegato un cavatore di sabbia, certo Giacomo Cicogna, che addormentatosi ubbriaco sulla riva del fiume, in località Valchetta, è stato trascinato dalla corrente del Tevere: il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Stamane presso la stazione di Albano un treno con cinque vagoni vuoti, ha deragliato a causa della rottura della rotaia di sinistra. La macchina non è stata potuta togliere dal luogo dove è affondata per mezza ruota. Le comunicazioni ferroviarie coi Castelli Romani sono interrotte, essendo la linea di Cecchina impedita per quest'incidente e quella di Marino per le alluvioni.

La triste condizione di Marciana Marina all'Elba.

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 20:

Le notizie che giungono dall'Elba, a proposito della gravissima inondazione dovuta al nubifragio, sono di momento in momento più gravi. Marciana Marina, paese sulla costa dell'isola, è quello che sembra aver maggiormente sofferto. Il giorno 9 la pioggia torrenziale è durata tutta la notte, per ben sette ore continuate, piombando il paese nel terrore. Le strade sono diventate torrenti. Due canali laterali al paese hanno straripato, allagando interamente la città. Le famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, in cui l'acqua ha ormai raggiunto il livello altissimo, e si sono rifugiate in chiesa. Il paese è diviso in due parti, tra le quali è impedita ogni comunicazione.

Un operaio addetto alle miniere, certo De Simoni, napoletano, e sua moglie, colti dalla corrente, sono stati travolti sotto un muro, che crollava, e sono stati estratti cadaveri. Da Porto Ferraio sono giunte squadre di soccorso, ed atti di valore sono stati compiuti per salvare i pericolanti, che avevano cercato rifugio sui tetti delle case.

La fiumana ha pure invaso il cimitero di Marciana Marina, e distrutto e scoperchiato le casse. I cadaveri, in istato di putrefazione, galleggiano attraverso le strade allagate. La corrente si fa sempre più impetuosa e la pioggia che già aveva cessato di cadere, minaccia di riprendere con maggiore violenza. Nella città si ritorna a sentire il bisogno di vivere. Il piroscafo Elba, della Navigazione Generale Italiana, non ha potuto sbarcare le provviste, ed ha dovuto ritornare indietro.

A Sant'Andrea, Comune vicino a Marciana Marina, una famiglia di quattro persone è stata travolta dalla corrente, e le ricerche sono riuscite infruttuose.

L'invio del cacciatorpediniere Turbine, con carico di farina, ha appena alleviato i bisogni urgenti. Domani mattina il prefetto di Livorno si recherà sopra una torpediniera all'isola dell'Elba per ispezionare e provvedere ai rimedi. Anche il deputato del I Collegio si recherà all'isola. Occorre, però, che il Governo si muova urgentemente e non solo con l'esonero dell'imposta, ma con invio immediato di soccorsi pecuniari ingenti.

La piena dell'Elsa.

Una ferrovia asportata per un chilometro

Ci telegrafano da San Miniato, 11, ore 16:

Il fiume Elsa straripando, ha distrutto per un chilometro la linea ferrata tra San Miniato ed Empoli. Nel territorio di Empoli, la campagna sono state allagate per un lunghissimo tratto, cagionando gravi danni. Si lavora attivamente a riattivare la strada ferrata. Anche la vallata dei Comuni di Castel Fiorentino e Certaldo, è inondata.

Il Po di nuovo in piena.

San Rocco circondata dalle acque

Ci telefonano da Piacenza, 11, ore 23:

Continuando le pioggie ed essendo in continuo aumento gli affluenti, il Po è tornato in piena e ieri sera segnava all'idrometro metri 6.

Stasera giunsero notizie da San Rocco, ove infuriò maggiormente la piena di due settimane fa. Le acque sono ritornate oggi, con nuovo impeto e minacciose, nei punti dai quali si erano ritirate.

Sono andate in rovina altre case e si temono nuovi disastri, tanto più perchè San Rocco è sempre isolato in mezzo all'inondazione, il che rende difficilissima ogni opera di soccorso.

Furono inviate sul luogo molte truppe.

I lavori del Comitato di soccorso a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 11, ore 17.

Il Comitato di soccorso ha tenuto una seduta, nella quale si è provveduto su parecchi affari. Fu poi esperimentata la licitazione privata per 240 baracche da costruirsi col materiale che risulta dalla demolizione delle baracche nella provincia di Catanzaro e di Cosenza. L'aggiudicazione avvenne per un solo lotto. Per gli altri nove, si apriranno offerte private.

Continua il cattivo tempo, che aggrava le condizioni dei Comuni danneggiati, e rende difficili i lavori ed i trasporti di materiale.

A Ferruzzano, sino a tutto ieri, furono disseppelliti 157 cadaveri.

I poteri del regio commissario furono prorogati a tre mesi.

Un contratto fra un Re e la sua nazione.

Il dominio del Congo passa al Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 12, ore 1.

Il progetto di annessione del Congo sarà presentato durante i primi giorni della sessione che si apre oggi, martedì.

Esso comporta la cessione dei diritti del Sovrano sullo Stato indipendente al Belgio. Il dominio della Corona sarà mantenuto, ma l'esercizio ne è affidato al Belgio, che riceverebbe tre franchi per ogni chilogramma di caucciù. L'eccedente sarà versato alla Corona per diverse opere istituite, sia nel Belgio che nel Congo. L'attivo della colonia, il cui debito non è superiore a 80 milioni, oltrepasserebbe la somma anticipata dal Belgio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (217)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Eh! Eh! cavaliere, vedo con piacere che la pace è definitivamente firmata..... D'altronde, io auguravo bene dai preliminari di ieri sera: voi eravate già buoni amici, mi è parso.

— Ma sì, ma sì — disse Pagliaccio. — Non andava male.

— E avete finito di suggellare il trattato nel *tête-à-tête* di stamane, visitando la galleria.....

— Visitando..... perfettamente..... *en tout bien tout honneur*, sotto occhio dei vostri nobili antenati.....

— Perbacco, cavaliere, voi correte la posta, e, come Cesare, appena arrivato, siete vincitore.

Benchè avesse nozioni assai vaghe sulle imprese del conquistatore romano, Pagliaccio comprese l'intenzione lusinghiera del paragone.

— Come Cesare! — rispose egli con aria fatuità.

— Voi siete un incantatore.....

— Peuh! — rispose Pagliaccio, — non spiaccio alle signore, quando mi conoscono bene.

E soggiunse galantemente:

— E' la contessa che mi ha incantato.....

— Poniamo che vi sia reciprocità — conchiuse il duca di Montbazon. — E dacchè la è così, posso parlarvi a cuore aperto.

— Non prendetevi soggezione....

— A che scopo differire?

— Non ne vedo la necessità.

— Meglio vale parlare dei nostri affari subito.

— Non mi ci oppongo.

— Giocare a carte in tavola.....

— Sono del vostro avviso.

— La mia famiglia ed io, che ne sono il capo, abbiamo contratto con voi un gran debito di riconoscenza.....

— Oh! non parliamo di ciò, ve ne prego.

— Parliamone, al contrario. Quel debito io intendo soddisfarlo come conviene; ma non è di quelli che si può valutare con denaro.....

— Del denaro! — protestò Pagliaccio con uno sguardo sdegnoso ed un gesto pieno di nobiltà: — voi mi offrireste tutti i tesori del Gran Mogol, che io non li accetterei.

— Cotesto disinteresse vi onora — disse il duca; — tuttavia è di tutta giustizia darvi una prova della nostra gratitudine, ed io pensai che il meglio sia di lasciarvi indicare voi stesso sotto qual forma vi piacerebbe accettarla.

— Mi ponete a mio agio.

— Non abbiate soggezione..... La vostra franchezza mi piace.

— Ebbene, signor duca, se fosse possibile, non ambirei che un favore.

Pagliaccio fece una pausa.

— Quale? — domandò il duca.

— Non oso confessarvelo.....

— Dacchè ve ne invito.....

— Gli è che io non sono nulla..... un piccolo cavaliere.....

— Eh! io non conto i vostri quarti!

— Un povero ufficiale.....

— Che ha servito valorosamente la causa del re.

— Ciò che non mi ha arricchito.

— Il re non vi dimenticherà e la famiglia di Montbazon, ve lo ripeto, saprà apprezzare al suo giusto valore l'eminente servizio che le avete reso..... Dite dunque, senza timore.....

— Mi troverete molto ardito.....

— Dite.

— Non temerario.....

— Vi prego, spiegatevi.....

— Obbedisco, quand'anche dovesse mandarmi ai cinquecento diavoli..... L'unico favore che ambirei, quando, lo ripeto, fosse possibile, sarebbe di divenire vostro nipote...

— Ah! — esclamò il duca, il cui volto si illuminò di gioia — ecco la grande parola lanciata!..... Voi mi domandereste la mano di mia nipote.....

— Avrei quell'audacia, monsignore — rispose Pagliaccio, chinando il capo con umiltà ostentata. — E ora ridete di me, scacciatemi!..... Punitemi della mia franchezza.

— Ma no, cavaliere, ma no! — replicò il vecchio gentiluomo, sorridendo maliziosamente. — La vostra domanda non mi sorprende quanto voi potete immaginare..... Me l'aspettavo, anzi.....

— Ah! Possibile!

— Sì; ho creduto accorgermi che siete innamorato di Maddalena.

— E' vero.

— Avete buon gusto, cavaliere; ma siete poi sicuro di provare per lei un sentimento forte e duraturo? Non sarà poi un semplice capriccio, un fuoco di paglia?

— Un fuoco di paglia, monsignore! La amo d'amore da tanto tempo!

— Come! Da tanto tempo?

— Voglio dire che la amai il primo giorno in cui la vidi; quel giorno stesso mi sentii il cuore preso e dipoi non cessai di pensare a lei, giurandomi di non avere altra moglie..... se a Dio piacerà.

— Il matrimonio è un legame serio, voi lo sapete.

— Lo so, monsignore.

— Che non si rompe tanto facilmente come i legami passeggeri ai quali foste abituato sino ad oggi.

— Un legame sacro che si deve rispettare, è inteso.

— Dunque, voi sposereste volentieri Maddalena?

— Non me ne farei pregare.

— Nonostante la sua precedente unione?

— Ciò non mi farebbe rinunciare.

— Anche già madre dei figli del saltimbanco?

— Non avrei nessuna ripugnanza ad essere il padre di quei figli.

— Voi dimentichereste il suo passato?

— M'accontenterei dell'avvenire, quando fossi sicuro di poter godere sempre della sua compagnia.

— La amate, dunque, appassionatamente la mia nipotina?

— Vi do la mia parola, che nessun pensiero d'interesse mi guida..... Amo tanto la vostra nipotina, che la prenderei anche senza un soldo di dote, vestita di un semplice abito di tela di cotone, tal quale ella è partita da Angoulême.

— Ah! ecco dei nobili sentimenti, *palsambleu!* voi siete un vero cavaliere francese.

— Sono così, io: amo le persone per loro stesse.

— Benissimo! E così mi piacete; ma ciò non basta: bisogna piacere anche a Maddalena: non voglio, io, in materia di matrimonio, imporle la mia volontà, e desidero, innanzi tutto, che ella sia perfettamente felice.

— State tranquillo: la contessa mi guarda già di buon occhio.

— Credete?

(Continua).

Arti e Scienze

IL VIANDANTE.

Commedia in tre atti di Tommaso Monicelli.

(Teatro Alfieri — 11 novembre 1907).

I tre atti di Tommaso Monicelli agitano un fascio e un conflitto di idee che interessano e muovono indubbiamente lo spirito della folla, tanto più nella crisi sociale che attraversa. Vi è quindi in essi, estranea all'opera d'arte, una ragione di passione e di commozione che spiega, in parte, l'accoglienza vivace e clamorosa di applausi che il pubblico — specialmente l'uditorio popolare e giovanile — ha fatto ieri sera al *Viandante*.

Le approvazioni, espresse già con calore dopo il primo atto, si fecero alla fine del secondo più insistenti e ripetute, tanto che parve che il pubblico volesse decretare alla commedia una specie di trionfo. L'atto terzo sminuì, ma non spense in molti l'entusiasmo: il giovane scrittore del *Viandante* dovette ancora comparire più volte sulla scena a ringraziare.

Fortunatamente la ragione di questo successo non è riposta soltanto nella facile infiammabilità degli ascoltatori sotto il fascino e la simpatia della materia di idee che nei tre atti è raccolta: vi è pure nella commedia del Monicelli il saggio di un ingegno, di una forza, di una virtù che meritano rispetto ed attenzione. Esso è ancora lontano dalla pienezza dei risultati, ma si afferma che a tratti, talora anche indecisi e isolati, ma il soffio di questa energia, il tocco di questa nobiltà di intendimento e di esecuzione si sentono più o meno nascosti o palesi, più o meno fissati ed incerti nella figura complessiva della commedia, nel suo atteggiamento speciale. Ammettiamo che ciò è qualcosa di non troppo comune e che qualcosa di notevole rimane nella commedia del Monicelli, anche quando, scemati gli ardori delle subitanee impressioni, la si voglia considerare con la calma serena e severa con la quale si chiede ad un'opera il suo diritto ad un'alta e più durevole esistenza.

***

E' peccato certamente che l'espressione scenica non integri con evidenza, con lucidità, con semplicità il dramma che l'autore ha voluto creare. Qui è veramente dove ancora fanno difetto al Monicelli, che è giovane colto e di vivo ingegno, le doti dell'autore drammatico. Ad un lavoro che abbia la figura del *Viandante* è assurdo chiedere una densità di azione e di intreccio ma è indispensabile esigere che il dramma di idee si rifletta e si incarni sulla scena con un solido impianto di caratteri ed una logica probabilità di casi. I tre atti del Monicelli sono dominati, in fondo, dal simbolo, e il simbolo nasconde dietro di sè e maschera dei pericoli contro i quali l'autore si mostra ancora troppo impreparato e indifeso.

Il viandante è uno dei drammi costrutti sull'utopia socialistica: non ha novità di sostanza, come non ha originalità di espressione: la sua energia è ancora più contenuta che «alesa»: freme nelle situazioni, imperfettamente sviluppate, nei personaggi ancora incompiutamente lavorati o appena abbozzati nelle linee della fisonomia, ma non sa espandersi, prorompere viva, possente, umana dalle fibre di questo corpo scenico, che ha voci e grida talora di verità, ma non giunge a distruggere il velo dell'artificio di cui si riveste sensibilmente.

Il viandante è Emanuele Valengo, ed Emanuele Valengo è il simbolo del sogno socialistico che trascorre nel mondo tra speranze, entusiasmi, ruine e delusioni, cade e risorge, scompare per rinnovarsi più tardi. Egli è, come si qualifica, un pellegrino dell'ideale. Molti anni addietro, tra i contadini delle sue terre, Emanuele Valengo ha fatto un esperimento di comunità socialistica. Ma il tentativo fallì, dopo avergli procurato dolori, angoscie e la ruina delle sostanze. La sua umanitaria utopia si è infranta contro la realtà. Da quel momento egli ha lasciato la casa, la famiglia ed è andato lontano; nessuna notizia è mai giunta di lui..... Ma un suo fratello, Giacomo, — spirito pratico, più esercitato alle azioni che ai sogni ed alle idee, — è rimasto; dalle ruine ha fatto risorgere l'edificio; ha raccolto i figli di Emanuele, ha ricomposto il benessere, la proprietà famigliare.

Oramai sono scorsi vent'anni; egli è come il padrone del paese: la comunità socialistica è un ricordo lontano..... A questo punto incomincia il dramma del Monicelli, ed incomincia, naturalmente, col ritorno inaspettato di Emanuele.

Il primo atto è una preparazione alquanto incerta, confusa: il dramma non prorompe impetuoso che nel secondo: e il dramma sta in ciò che Emanuele, ritornato nella famiglia, si trova o a dover rinnegare i suoi principii, le idee per cui andò dolorando e randagio pel mondo, oppure a mettersi contro il fratello Giacomo, a' suoi figli.

Il secondo atto è il migliore dei tre, ed è l'unico, anzi, scenicamente resistente e vigoroso. Il terzo è un complemento, non dirò inutile, ma stentato, alla conclusione dell'azione. Emanuele, dopo una triste scena in cui s'è visto contro il fratello e parte dei figli, ha preferito uscire di nuovo dalla casa ed è passato ai contadini, agli antichi compagni, che l'hanno atteso sempre come un Messia di libertà e di benessere sociale: ma anche da essi egli finisce per essere abbandonato. E così, con l'amarezza nel cuore, egli si dispone di nuovo a vagare lontano pel mondo, chiudendo nell'anima la fede della sua sublime utopia.

Io non pretendo narrare con queste parole il dramma del Monicelli, appena appena il tempo mi permette di accennarne le estreme linee. E nelle molte cose che taccio, e nello sviluppo di questa tenue azione reale e simbolica il Monicelli ha saputo lasciare non dubbie traccie del suo ingegno e della sua attitudine al teatro, ma non ha saputo compiere la sua visione con un organismo di fatti chiaro e compatto. Ciò che egli fa accadere non basta a dar lume sufficiente e conveniente al viso de' suoi personaggi: alcuni di essi rimangono nell'ombra, come il figlio maggiore e il fratello Giacomo; alcuni altri appaiono chiazzati di luci troppo violente, inattese e incomprese quindi, come Cristina, la moglie del figlio, e Candida, l'altra figliuola di Emanuele. Emanuele stesso non si discioglie agli occhi nostri dal suo simbolo, dalla idea che rappresenta con quell'umanità e quella semplicità che persuade, commuove e conferisce alle verità ideali il calore della realtà umana.

Il *Viandante* è ancora quindi opera più di pensiero artificiosamente costretto a significazioni volute che di sincerità. Al nucleo delle idee che svolge mancano la vastità, la precisione, la nettezza dell'impianto scenico. La vita non vi palpita che a tratti: vi passa accanto, costeggiando, non ravvivandone lo scheletro: la poesia delle idee e l'austerità dell'intento possono dar pregio al dramma, non la vera energia del teatro.

In prima linea fra gli esecutori sta Oreste Calabresi, eccellente in ogni aspetto della sua interpretazione. E notevoli ancora la signorina Calabresi, il Chiantoni, il Palmarini.

dl.

Iglesias.

L'opera che il maestro Vittorio Baravalle presenterà fra breve al pubblico torinese sulle scene del teatro Vittorio Emanuele è di argomento sardo. «Bozzetto di un atto» la qualifica il libretto composto da E. Golisciani.

L'azione si svolge in un paesello della Sardegna nell'anno 1861. La scena ci mostra una via campestre, nella quale sorge il casolare del vecchio colono Sante. Una schiera di filandaie attraversa la via tornando dal lavoro e cantando. Entra Grazia, figlia di Sante, tenendo a mano Nina, la nipotina di Sante. Grazia prega Rosa, una delle filandaie, di accompagnare Nina dalla nonna, padrona della filanda, perchè si fa notte e la via è scura.

Grazia, rimasta sola, attende mestamente il padre, che si è recato a caccia, e pensa ad Aldo, il suo fidanzato.

Sante ritorna fra una lieta brigata, traendo per mano il figlio Janu, marinaio su una nave di guerra, che ritorna in permesso. Grazia, sorpresa, lo abbraccia con effusione. La comitiva si siede. Sante offre agli amici una bicchierata in onore di Janu. Si beve al valore dei figli d'Italia ed al vecchio Sante, modello dei padri. Janu racconta che a Gaeta ha meritato la medaglia d'oro. Tutti si scoprono e gridano: *Viva il Re!*

Gli amici raccontano che Aldo Zari ha domandato notizie di Janu. «Aldo Zari?», domandano ad una voce, accigliati, Sante e Janu. «Egli ha paura del mio ritorno», dice Janu fremente.

Grazia, stupita ed impaurita, si domanda quale terribile mistero vi sia fra loro. E Janu racconta come cinque anni prima il proprio fratello, Donato si sia trascinato, trafitto da sette colpi, fino alla soglia di casa, e, morente, abbia confidato d'essere stato ucciso da Rocco Zari, di cui aveva sforzato la moglie. Sante e Janu hanno giurato di vendicare l'omicidio sulla [illegible] della creatura che la moglie di Rocco portava in grembo, di Aldo....

Grazia inorridisce. Gli amici si danno la buona notte e si separano. Anche il vecchio Sante e i due figli si separano per salire alle loro stanze.

Grazia, rimasta nella stanza solitaria, pensa al fosco dramma che le ha rivelato come ella ami il figlio di chi le uccise il fratello; ma i suoi disperati pensieri sono interrotti dalla voce di Aldo, che canta dalla via una lode agli occhi dell'amata, e la chiama a colloquio. Grazia trasalisce, esita, poi corre ad aprire la porta. Aldo entra e stupisce di trovarla piangente, si meraviglia che ella lo respinga, che gli imponga di partire: la supplica. Grazia gli dice che Janu è tornato, che ha saputo tutto. Non può esserci amore tra il figlio dell'uccisore e la sorella dell'ucciso. Ma Aldo protesta ugualmente il suo amore e Grazia, vinta, inneggia al giorno del perdono.

Ma improvvisamente compare Janu, che si precipita su Aldo. Grazia si getta fra i due per difendere l'amato: allora Janu la rinnega da sorella e si scaglia contro di lei. Aldo si frappone e si offre egli alla rabbia del fratello.

Grazia grida aiuto. In quel punto la tempesta, che muggiva all'esterno, giunge al suo colmo: un fulmine illumina la scena, un colpo di tuono scroscia; il vento spegne il lume. Voci dall'interno si odono gridare al soccorso: il fulmine è caduto sulla filanda e l'ha incendiata. Grazia grida: «E la Nina, e la nonna?». Aldo si precipita per salvarle. Grazia supplica Janu di calmare il vecchio padre che si è affacciato atterrito. Nella stanza deserta Grazia si inginocchia e domanda alla Vergine la salvezza dei suoi cari. La bufera si è calmata. Aldo ritorna traendo in salvo la bambina: «Se mio padre — dice — la rese orfana, io le salvai la vita». Janu, commosso, cede: «La bambina sia l'angelo del perdono» dice, e volto a Janu: «Grazia è tua sposa». E il coro delle filandiere, che all'alba tornano al lavoro, risuona sugli accenti di gioia della famiglia riconciliata.

***

Iglesias sarà eseguita dalla signora Francisca Solari e dai signori Fulgenzio Abela, Carlo Borriene e Silvio Becucci. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Giovanni Zuccani.

La prima rappresentazione avrà luogo stasera, martedì, 12 corrente.

«La Signora Tantalo»

Questa sera, martedì, 12, la Compagnia Sichel-Galli-Guasti metterà in scena al teatro Carignano *La signora Tantalo*, tre atti di Keroul e Barré, nuovissima per la nostra città.

Paolo e Francesca

di L. Mancinelli

al «Comunale» di Bologna

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 12, ore 0,15.

La prima di *Paolo e Francesca*, del Mancinelli è stata una solennità artistica di primo ordine. Il teatro Comunale era gremito di un pubblico distinto, elegantissimo: molte signore in eleganti *toilettes* nei palchi, molte notabilità musicali e molti critici venuti di fuori. L'aspettazione era vivissima.

Quando il maestro Mancinelli sale allo scanno di direttore, si fa un profondo silenzio nella sala.

Eccovi le prime impressioni sulla musica.

Senza alcuna preparazione sinfonica, dopo due battute, brevi come uno schianto, la musica e l'azione scenica simultaneamente riconducono la fantasia alla tragica passione dei due cognati.

L'orchestra, con una bella ondata sonora, segue la clamorosa gaiezza dei donzelli e degli armigeri del castello malatestiano, mentre essi, nel radioso meriggio di primavera, dagli spalti del castello e la lucida marina, contemplano con gioiosa trepidazione l'eccelso volo di un airone. L'impeto sonoro dell'orchestra tratto tratto si acuisce e si disperde in una fuga, per cui guizza l'incomposta e mordace bizzarria del «Matto» che, motteggiando, prepara l'insidia al bel Paolo.

Ma una frase calda e ampia annuncia l'arrivo del giovane amante: la giovanile baldanza di Paolo che lancia al volo il falcone è espressa con efficace chiarezza, sebbene invano si chieda qui all'orchestra uno spunto veramente originale, che avrebbe potuto dar rilievo alla soave e forte figura del fratello di Gianciotto: l'orchestra non fa che commentare l'azione e con un crescendo s'indugia a descrivere forse il remeggio delle ali del falcone che ascende sino all'airone. Finalmente una nuova freschezza di melodia vien dalle viole e dalle arpe, che annunciano l'appressarsi di Francesca, su le cui labbra nascono le ultime note della canzone a Maggio. La soavità del canto, in cui si fondono le voci delle donzelle, muore in una nota smorzata dei violini.

Il recitativo di Francesca su le pagine del *Principe galeotto*, quantunque delicatamente sottolineato dal violino, appare troppo sforzatamente inserito e con una sgradevole soluzione di continuità nello svolgimento melodico sì che tra il recitativo e le frasi con cui s'inizia poi il duetto di Paolo e Francesca appare troppo brusco il trapasso. Del resto, di queste slegature più o meno sensibili appare oramai piena tutta l'opera, durante la quale pare che l'orchestra non abbia che un compito: colorire efficacemente i singoli episodi.

Neppure la comparsa di Gianciotto è contrassegnata dall'orchestra con un nuovo spunto, con una nuova idea: e la musica non riesce a dare una vera e profonda intensità drammatica nè al dialogo tra Gianciotto e il «Matto», nè a quelli susseguenti tra Gianciotto e Paolo, e Gianciotto e Francesca.

Ma, ad un tratto, la melodia trova un impreveduto impeto. La scena per cui il musicista ha scritto forse la pagina migliore è quella della partenza di Gianciotto per la caccia: sin dal rude recitativo, con cui Gianciotto aduna i suoi uomini e i suoi levrieri, una nuova, schietta gagliardia è nella musica. Con un pedale sostenuto dei bassi, l'orchestra riproduce magistralmente la trascorrente foga dei cani e dei cacciatori.

Mentre gli ultimi squilli dell'*Angelus* muoiono nel vespero, i violini esprimono con infinita soavità l'amorosa trepidazione di Francesca, che attende l'amato, cui ha dato convegno: il canto di Francesca è tutto sottolineato da una *celeste*; e intanto, frammentariamente, il pedale della caccia torna ad insistere, sempre più smorzato, riproducendo, con un nuovo e singolare effetto, l'allontanarsi della cavalcata.

Un crescendo abbastanza efficace segna l'avvicinarsi dell'amante riamato e lo sgomento della donna. Il duetto s'inizia con frasi dolcissime e si svolge con una notevole ricchezza di melodia, sino a che non è interrotto, con ottimo effetto di contrasto, dalle note del liuto del giullare.

Il successivo irrompere di Gianciotto, armato, non è reso con sufficiente efficacia, e le ultime note ci riconducono pianamente alle frasi d'amore con cui si è iniziato il duetto. E l'opera termina così senza che la musica abbia lasciato alcun solco nell'anima: ma *Paolo e Francesca*, per le sue belle pagine descrittive, può indubbiamente ascriversi a quella esigua minoranza di opere d'arte che, per quanto non commuovano profondamente, piacciono e si ascoltano volentieri.

Eccovi ora la cronaca della esecuzione:

Il coro e la «maggiolata» di Francesca è ripetuta fra un subisso di applausi. Elegante e soave il duetto d'amore fra Paolo e Francesca. Piace meno la scena fra Gianciotto e il «Matto», ove il carattere complicato di quest'ultimo non appare reso efficacemente. Invece è drammaticissimo il duetto fra Paolo e Gianciotto: esso è veramente forte. Passa inosservato il duetto fra Gianciotto e Francesca. Bello l'invito alla caccia fatto da Gianciotto e salutato da vivi applausi. Francesca ha poi il dolce accenno a Ravenna, che è applaudito. Viene il duetto finale: nella prima parte, dolcissimo; poscia la passione viene meno. Così il punto culminante dell'opera, che è l'ultimo, manca di effetto irresistibile nel pubblico. In complesso, però, l'opera viene giudicata un lavoro fortissimo. Il maestro fu evocato con entusiasmo al proscenio. Col maestro vengono chiamati al proscenio gli artisti, tutti ottimi.

Due suicidi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17:

Nel pomeriggio in piazza Manzoni ha tentato di uccidersi con una rivoltellata il giovane Adolfo Cattaneo, d'anni 22, commerciante. Fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Il Cattaneo era tornato lo scorso settembre dal servizio militare.

Un altro suicidio si è verificato a San Pier d'Arena. L'operaio Giovanni Mazzucchi, d'anni 42, fochista della Ditta Dufour, fu trovato oggi nella propria camera in un lago di sangue. Il disgraziato giaceva esanime, con una profonda ferita alla gola, che egli stesso si era recisa con un rasoio. La terribile scoperta toccò alla moglie, che trovò due biglietti. Uno recava scritto alla moglie: «Perdonami»; l'altro era indirizzato agli operai, e diceva: «Cari compagni, vi auguro ogni felicità e buon lavoro». Questo suicidio ha prodotto grande impressione a San Pier d'Arena, dove il Mazzucchi era conosciutissimo.

CRONACA

Il vero motivo del "pronunciamento" contro un critico musicale.

Dal presidente della massa corale del teatro Vittorio Emanuele riceviamo questa lettera, che dà la vera spiegazione dell'incresciosc incidente:

«*Ill.mo signor Direttore della Stampa*,

«Alla sua serenità di giornalista, alla sua cortesia di gentiluomo noi affidiamo la pubblicazione di questa lettera, che riguarda l'incidente narrato dai suoi cronisti e avvenuto, durante una prova, nel teatro Vittorio Emanuele fra noi ed il critico musicale signor Dino Sincero.

«Lasciando ogni giudizio all'opinione pubblica, vorremmo soltanto spiegare *perchè ci rifiutammo di cantare se il critico, di cui si tratta, rimaneva in teatro*.

«Abbiamo sempre dimostrato il più grande rispetto per i diritti della critica, ed alla sa chi nessuno di noi ha mai pensato di voler fare pressione qualsiasi verso chi giudica per obbligo professionale un'opera musicale.

«Nel caso attuale le cose stanno precisamente così, a prescindere dai metodi di giudizio del signor Sincero.

«Una Commissione di coristi si presentò al critico *rispettosamente, col cappello in mano*, e, a nome di tutta la massa, lo pregò di dare qualche schiarimento. Non avevamo alcuna velleità aggressiva, ma il critico anzi che degnarsi di risponderci correttamente, *ci voltò ostentatamente la schiena*, accompagnando l'atto con una frase parecchio pepata. E' questo «gesto» che provocò la nostra indignazione, e fece sì che qualcuno di noi non potesse, a sua volta, trattenere una parola vivace.

«E' per questo modo di trattarci che ci rifiutammo di proseguire nelle prove, se prima il signor Sincero non s'allontanava.

«Nessuno dei critici torinesi avrebbe usata così poca cortesia verso persone onorate e stimabili come noi crediamo di essere. Per quanto riguarda la nostra capacità di coristi basta richiamare l'attenzione del critico alle lodi incondizionate che nel suo giornale ci vennero rivolte durante spettacoli importantissimi al teatro Regio.

«E' noto poi che, tornati sul palcoscenico, si fece per protesta una dimostrazione di simpatia al maestro Mascagni, alla quale partecipò spontaneamente anche l'orchestra.

«Questa è la verità esatta. Con profondo ossequio la ringraziamo della ospitalità concessaci.

«Per la massa corale: *Il presidente*: VILLA FRANCESCO».

L'amministratore della Società che gerisce il teatro Vittorio Emanuele ci ha fatto queste dichiarazioni, pregandoci a pubblicarle, perchè da esse emerga la verità esatta:

«E' consuetudine dell'impresa di invitare i critici dei giornali cittadini alle prove generali delle opere. Il signor Sincero durante quelle parziali di *Amica* era entrato un giorno in teatro senza permesso, ed il presidente della Società aveva dovuto, anche con suo rincrescimento, pregarlo di allontanarsi, perchè la consegna doveva essere uguale per tutti. Venerdì sera, durante la prima prova d'insieme di *Iglesias*, il critico si recò in teatro «senza alcun invito speciale».

«Se l'amministratore l'avesse notato subito, lo avrebbe pregato di allontanarsi e di appartarsi, tanto più che sapeva quali malumori esistessero contro di lui.

«Avvenuto l'incidente, l'amministratore dovette necessariamente limitarsi a raccomandare ai cori la calma. Non volle intervenire nella vertenza, perchè e avrebbe dovuto — senza risultato — imporre ai cori di cantare, e invitare il critico ad uscire, perchè le prove continuassero. Non volle apparire scortese, e si tenne in disparte dopo le sue raccomandazioni».

Il cav. Dino Sincero narra un po' diversamente l'accaduto. Secondo questi, finita la prova d'*Iglesias*, un corista si sarebbe avvicinato al critico Sincero, e garbatamente l'avrebbe pregato di andare in fondo alla platea, perchè doveva parlargli: il Sincero seguì il corista in fondo alla sala, dove trovò una parte della massa corale: allora il primo massaro — *sempre garbatamente* (questa è frase del Sincero) chiese spiegazioni su una frase contenuta nella critica dell'opera *Amica*, e riferentesi ai cori: il Sincero avrebbe risposto, dando spiegazioni, le quali non sarebbero state afferrate dalla massa corale: qualcuno dei coristi avrebbe alzato la voce, e il Sincero allora soltanto avrebbe voltato le spalle: ripresa la prova, la massa dei coristi si avanzava alla ribalta, e uno di essi dichiarò che la massa non avrebbe cantato se il Sincero cav. Dino non si fosse allontanato dal teatro. Nel frattempo la massa corale, avendo scorto Mascagni nelle poltrone, lo applaudì vivamente, come protesta contro quanto scrisse il cav. Sincero, il quale deplorò che Mascagni si sia presentato alla ribalta, sebbene chiamato dagli applausi, asserendo, col Foscolo, che l'autore deve presentare al pubblico la propria arte, non il proprio corpo.

Fra le due versioni, quella della massa corale e quella del cav. Sincero, ci sono contrasti essenziali; nè a noi spetta giudicare quale sia la vera. Siamo ritornati sull'incidente perchè il nostro cronista non potè riferire che l'ultima parte della scenata — quella riguardante Mascagni, — poichè la prima parte si era svolta in fondo al teatro, e a tu per tu fra il cav. Sincero e alcuni coristi, e ci tenevamo a rendere omaggio alla verità.

Se la versione del cav. Sincero è vera, noi diamo completa la nostra solidarietà al critico, che per ragioni della sua professione sarebbe stato oggetto d'una scenata: se, invece, la versione dei coristi fosse la vera, l'incidente avrebbe carattere personale, e noi non avremmo diritto alcuno di intervenire nè per gli uni nè per gli altri.

Assolto così il nostro debito di lealtà, dobbiamo vivamente protestare contro l'inqualificabile aggressione del *Momento* contro il nostro critico musicale avv. Omodei. Egli non solo non è autore dell'articoletto di cronaca — del quale la Direzione assume intera la responsabilità — ma non lo conobbe che quando l'articolo fu stampato. Questa circostanza non poteva essere ignorata dallo scrittore della brutale, ineducata ed ingiusta aggressione, perchè l'avv. Omodei quella sera non era in teatro, nè è nelle sue abitudini di parlare o di scrivere di cose che non conosce.

Alla sua competenza noi rendiamo tutti omaggio noi e tutti i nostri lettori, ma il debito omaggio ha reso il cav. Sincero, critico del *Momento*, quando, appena arrivato a Torino, volle essere presentato al nostro Omodei, perchè desiderava conoscere di persona il nostro critico musicale, apprezzatissimo.

Chi usa nello scrivere linguaggio come quello del *Momento* contro il nostro critico, si cancella da sè stesso dal numero dei gentiluomini: poichè l'educazione fra le persone che si dicono colte è un dovere.

Il nostro carissimo avv. Omodei ha mandato oggi due suoi rappresentanti a chiedere spiegazione degli insulti plateali che l'hanno colpito, senza che egli in tutto ciò abbia la più piccola responsabilità, tributando forse allo scrittore dell'articolo e al giornale che l'ha pubblicato un onore non meritato.

La Commissione comunale per le imposte per il quadriennio 1908-1911.

Ecco l'elenco dei componenti la Commissione:

Presidente: Bellia cav. ing. Giuseppe.

Vice-presidenti: Grosso cav. Pietro, Aimery cav. uff. avv. Giuseppe, Bona comm. avv. Adolfo e Peyrot cav. avv. Eligio.

Commissari effettivi: Ferraglio commendatore prof. Gaetano, Rapetti cav. Angelo, Buridani cav. dott. Paolo Emilio, Perrucca cavaliere rag. Giuseppe, Maganza Giuseppe, Peyron cav. ing. Prospero, Giacchino Pietro, Franco cav. Francesco, Brezzi cav. avv. Camillo, Paoletti cav. avv. Secondo, Caircla avvocato Zaverio, Ottolenghi cav. Cesare, Bosso cav. Giacomo, Ruby cav. avv. Luigi, Cerutti cav. avv. Cirillo, Timossi cav. Paolo, Cauvin Alberto, Margary avv. Onorato, Barry Achille e N. N.

Commissari supplenti: Giacobino Vincenzo, Molinari dott. Vittorio, Caudano Giuseppe, Biniscontro cav. dott. Luigi, Grosso avv. Carlo, Bona comm. Stefano, Sinigaglia avv. Moise, Castaudi cav. Giovanni, Giraila avv. Domenico e Rocca cav. ing. Alfredo.

Commissari aggiunti per l'imposta fabbricati — Effettivi: Chiola cav. Enrico e Combo cav. avv. Alfredo. *Supplente*: Fiorini cavaliere ing. Pietro.

I ritardi nei treni di Roma.

Pubblicammo ieri che, a causa d'una interruzione sulla linea fra Scarlino e Campiglia, nessun treno era giunto durante la giornata.

I servizi furono riattivati ieri, ma i diretti dalla capitale subirono ritardi enormi. Nel pomeriggio quello delle ore 15,50 giunse oltre un'ora dopo; nella serata poi due treni arrivarono da Roma l'uno con 75 minuti di ritardo, l'altro con più di due ore.

La questione dei grissinieri.

In seguito alla proclamazione della «serrata» dei proprietari, i lavoranti grissinieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti grissinieri, riunitisi in grande assemblea, il giorno di lunedì, 11, per discutere in merito alla «serrata» proclamata dalla *Mutua proprietari forni*, dichiarano di persistere nei loro più sacrosanti diritti, e di non aver paura delle minaccie lanciate dai signori proprietari, combattendo inoltre tenacemente, con alto spirito di solidarietà, per vincere la causa morale del collocamento. Dichiarano inoltre che i proprietari proclamarono la «serrata» solo per puntiglio, non avendone giustificate ragioni. Sperano nell'appoggio morale di tutte le classi di lavoratori, per la loro completa vittoria».

Dal presidente della *Mutua proprietari di forno* riceviamo la seguente lettera:

«*Onorevole Direzione della Stampa*»,

«Nella mia qualità di presidente della *Mutua proprietari di forno*, tengo a dichiarare alla S. V. Ill.ma, onde non sia sorpresa la pubblica fede, che io, sono in possesso delle autentiche firme dei signori Barbero Vittorio, piazza Carlo Felice, e Monateri Carlo, via Basilica, i quali, colla loro firma, hanno accettato di far parte della maggioranza dei fabbricanti di grissini, che in questi giorni hanno dichiarato la «serrata».

«Tanto a rettifica del comunicato dell'*Unione grissinieri*», comparso nel numero di stamane, sul pregiato suo giornale.

«Con perfetta osservanza.

«*Il presidente della* Mutua: CESARE BOLZI».

***

Dalla Confederazione esercenti riceviamo:

«L'Amministrazione della Confederazione esercenti alberghi, ristoranti, caffè, ecc., volendo dare un'attestazione di simpatia e di solidarietà ai colleghi esercenti della «Mutua proprietari di forno», invita i proprietari di alberghi, ristoranti, ecc., a non provvedersi di pane grissino da quei pochi panettieri che ancora continuano la confezione, e ciò sino a quando la vertenza tra operai e proprietari grissinieri non sia completamente risolta».

Un'adunanza alla Camera del lavoro.

Alla Camera del lavoro si riunirono ieri sera i rappresentanti della Federazione dell'arte bianca (sezione grissinieri) per risolvere la vertenza sorta tra le due organizzazioni. Dopo ampia discussione, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Le Commissioni degli operai grissinieri e panettieri, adunate dal Collegio dei probiviri per risolvere la vertenza sorta, deliberano:

«1.o E' costituita in Torino una sezione della Federazione dell'arte bianca, che si suddividerà in due sotto-sezioni autonome amministrativamente e moralmente;

«2.o L'ufficio di collocamento è emanazione delle due sotto-sezioni;

«3.o La piazza di Torino sarà divisa in due periferie, e ad ogni sotto-sezione verrà assegnata una periferia».

Un ordine del giorno degli spazzaturai privati.

Nella loro sede di via San Domenico gli spazzaturai privati hanno tenuto ieri l'altro una riunione per udire la relazione della Commissione arbitrale nominata per la definizione della vertenza originata dai noti «sacchetti» per le «Povere cieche». L'ordine del giorno approvato fu il seguente:

«Gli spazzaturai privati, riuniti in assemblea straordinaria in data del 10 corr. nel locale della sede sociale, via San Domenico, 1, udita la relazione della Commissione arbitrale sulla seduta del 7 novembre;

«Plaudono all'operato dei loro delegati a questo collegio e li invitano a sostenere nella augustissima e forse ultima seduta davanti all'egregio signor sindaco sen. Frola l'abolizione completa dei famosi sacchetti e del servizio spazzature da parte dell'Istituto Povere Cieche.

«Questo in considerazione del risultato nell'ispezione prefettizia, in quale dice chiaramente non essere tale industria esercita da detto Istituto a scopo di vera beneficenza, ma piuttosto a scopo di lucro per qualche persona».

I dipendenti dagli arsenali d'artiglieria.

Già una volta ci siamo diffusamente occupati delle miserevoli condizioni in cui sono lasciati alcuni lavoranti dipendenti dagli Arsenali di artiglieria, dove percepiscono due lire e cinquanta centesimi al giorno di paga.

Le promesse di miglioramento furono ripetute, sì, ma rimasero tali. Richiamiamo l'attenzione delle Autorità superiori e del Ministero della guerra sulle condizioni di questa classe operaia.

I titolari delle Succursali delle Poste.

Riceviamo:

«I titolari delle succursali postali e telegrafiche di minor importanza di Torino, alle cui tristi condizioni economiche non è stato portato finora alcun miglioramento, si riunirono in questi giorni, deliberando di far conoscere a S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi i *desiderata* della loro classe. Venne all'uopo nominata una Commissione composta dalle titolari signorine Adelina Caveglia, Amelia Carnevali, Leonilde Rodano ed Erminia Gaj-Tenna, con incarico di redigere e presentare un Memoriale all'Amministrazione delle poste e telegrafi.

La Commissione fu ricevuta dal cav. Baggio, direttore superiore di Torino, il quale cortesemente promise ai ricorrenti tutto il suo appoggio, poscia ottenne udienza da S. E. l'onorevole Bertetti, sottosegretario alle poste e telegrafi, che si trova in questi giorni a Torino. S. E. accolse colla massima cortesia la Commissione, ed espresse apertamente le sue buone disposizioni per l'accoglimento dei *desiderata* contenuti nel Memoriale presentatogli, promettendo di studiare personalmente la questione e di attuare quei provvedimenti conformi all'equità ed ai desideri della classe.

«La Commissione, quindi, esaurito il suo mandato, fiduciosa di veder presto concretate le promesse avute, manda a nome dell'intera classe dei titolari delle minori succursali di Torino un riconoscente saluto a S. E. l'on. Bertetti, coi più vivi ringraziamenti per la benevola accoglienza ricevuta».

Conferenze fra la Commissione d'inchiesta e i comandanti dei reggimenti.

Ieri nella sede della Commissione d'inchiesta per l'esercito, il presidente di questa ed alcuni commissari presenti a Torino, hanno tenuto delle conferenze private con i varii comandanti dei reggimenti di ogni arma stanziati in questa città.

Echi del genetliaco del Re.

Agli omaggi ed auguri fatti pervenire dal sindaco, senatore Frola, a Sua Maestà il Re in occasione del suo genetliaco, l'augusto Sovrano rispose col seguente telegramma:

«*Senatore Frola, Sindaco di Torino* — Con vivi ringraziamenti ricambio gli auguri oggi per di lei mezzo rivoltimi dalla cittadinanza torinese; provino ad essa la profonda mia simpatia per così nobile, patriottica città, unita alla mia Casa da vincoli indissolubili. — *Vittorio Emanuele*».

Uno scoppio di gas nell'alloggio del cav. Peano

Un domestico ferito.

Il disgraziato accidente è successo ieri nell'alloggio del cav. Peano, in corso Vittorio Emanuele, N. 4.

Il domestico del cav. Peano, certo Nicola Casale, d'anni 24, s'accorse che in alcune stanze dell'appartamento si era manifestata una fuga di gas. Ne fece subito ricerca, e, per meglio vederci, accese uno straccio inzuppato nello spirito. Entrò così in una camera poco discosta dalla cucina, dove improvvisamente un fragoroso scoppio si fece udire, mentre una fiammata vivissima e violenta investiva il malcapitato servitore. Il gas al contatto del fuoco si era acceso, dando luogo all'incendio.

Al rumore dello scoppio accorse gente da tutti i piani dell'edificio, e il servitore fu tratto subito in salvo dalle fiamme, che gli si erano appiccate intorno al corpo. L'incendio fu facilmente spento con pronti getti d'acqua.

Il Casale dopo le prime medicazioni fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli vennero riscontrate ustioni varie, guaribili in venti giorni.

Falsa denunzia.

Il venditore ambulante Scudelletti Pietro denunziò ieri sera che, mentre passava in via Principe Tommaso, angolo via Baretti, fu fermato da quattro sconosciuti, i quali lo depredarono della catena d'oro doublé e dell'orologio d'argento. La denunzia fu però riscontrata insussistente, poichè gli oggetti gli furono trovati in tasca insieme a 19 lire. Bisogna rilevare che lo Scudelletti era ubbriaco.

Il mistero d'un assassinio.

Un giovane operaio trovato cadavere sulle scale della sua abitazione

Quando, avvisati della lugubre e tragica scoperta, giungemmo alla casa N. 134 di corso Regina Margherita per assumere informazioni intorno a questo delitto, che non mancherà di fornire materia a lunghe e difficili indagini, un crocchio di donnette sostava dinanzi al portone socchiuso, commentando molto animatamente e facendo le più svariate ipotesi.

Un agente era di piantone sotto l'andito, pronto a vietare l'ingresso a chiunque non fosse stato un inquilino dello stabile. Passiamo oltre, traversiamo un primo cortile e ci troviamo in una specie di vicoletto interno, in fondo al quale si diparte un ramo di scale. Anche lì si fa capannello: alcune popolane parlottano a bassa voce: hanno l'aspetto ancora spaurito per quanto è avvenuto nella casa che le ospita.

Alcune guardie municipali e due carabinieri sono in attesa del carro funebre, che deve servire al trasporto del cadavere. Il dottor Boriene, chiamato dal Municipio, ha già proceduto ad una prima sommaria visita per le formalità volute dalla legge, ed il giudice istruttore avv. Sorisio, dopo le necessarie constatazioni e qualche interrogatorio, ha rilasciato l'ordine di rimuovere il corpo dell'assassinato.

Domandiamo, a nostra volta, notizie e particolari.

La vittima è un giovane operaio segatore, di 27 anni, un tal Luigi Cubito, nativo di Ciriè e abitante appunto nella casa, al quarto piano. Il cadavere giace ancora nella posizione in cui fu trovato, sul primo pianerottolo, appena fatti cinque o sei gradini. L'hanno pietosamente ricoperto per toglierlo alla vista dei curiosi. Un agente municipale ci usa la cortesia di togliere per un istante la coperta. L'assassinato giace seduto nell'angolo, con le spalle appoggiate al muro e le gambe distese. Ha il capo reclinato sul petto e il cappello gli copre gli occhi: a tutta prima si sarebbe detto ch'egli si era addormentato in quel luogo. La morte gli ha illividito il viso; un viso asciutto, dai lineamenti marcati. Il Cubito era senza dubbio un giovane di bella statura e robusto. Ci chiniamo a guardarlo meglio: sul petto la camicia aperta lascia intravvedere la ferita, che non dà più sangue. Non è larga: si direbbe prodotta da un pugnaletto; si comprende facilmente che il colpo fu vibrato con impeto, un poco a sinistra, quasi sotto la mammella. Il cuore deve essere spaccato dalla violenza della lama.

Mentre ci intratteniamo con qualcuno della casa, giunge il carro mortuario. Due inservienti portano sullo stretto pianerottolo una modesta cassa d'abete e vi depongono il cadavere del Cubito, ricoprendolo alla meglio. Gli astanti si scoprono e pochi secondi dopo l'umile e triste corteo s'avvia al cimitero generale.

LE INDAGINI.

Anzitutto bisogna ricordare come il delitto venne scoperto.

All'alba, verso le ore 6, una donna di 58 anni, che abita nella stessa parte dell'edificio in cui il Cubito aveva il suo modesto alloggio, certa Agnese Maina, discese per faccende. La scala era buia e costei giunta all'ultimo pianerottolo inciampò nel corpo del giovane. A tutta prima credette si trattasse di qualche ubbriaco addormentato e, vincendo la impressione di timore che l'aveva colta, risalì per cercare una candela. Ridiscese quindi e vedendo che l'individuo sdraiato sul pianerottolo era il suo coinquilino Cubito, lo chiamò. Solo allora, con indicibile spavento, si accorse che aveva dinanzi a sè un cadavere insanguinato. Diede l'allarme nella casa e corse quindi in piazza Emanuele Filiberto ad avvisare gli agenti municipali. Questi sopraggiunsero pochi istanti dopo e provvidero ad avvertire le Autorità di pubblica sicurezza.

Le indagini furono iniziate dal commissario cav. Rostagno, della sezione Borgo Dora. Fu rilevato che il Cubito aveva la giacchetta tagliata trasversalmente all'altezza del petto, e si pensò dapprima che si potesse trattare di un'aggressione a scopo di rapina. Pareva infatti che gli assassini avessero tagliato le tasche per togliergli il portafogli.

Una perquisizione venne subito compiuta nella camera che il Cubito occupava al quarto piano. Furono trovati un libretto della Cassa di risparmio con un deposito di oltre 600 lire, un orologio d'argento, una piccola catenella d'oro ed alcuni scudi d'argento. Sul tavolo stavano quattro bottiglie vuote e quattro bicchieri, a dimostrare che senza dubbio alcuno nella serata il Cubito aveva ospitato qualche amico o conoscente.

I vicini, interrogati, dichiararono che effettivamente nella stanza del giovane si era fatta un po' di festa. Tre persone si erano trovate con lui ed avevano cantato, mentre il Cubito suonava la «fisarmonica» in accompagnamento. Poi la piccola comitiva era uscita per recarsi ad uno spettacolo cinematografico.

Le prime indagini fatte nella casa di corso Regina Margherita s'arrestano a questo punto. Il commissario credette di poter raccogliere indizi anche più importanti fuori dello stabile e condusse le ricerche con molta alacrità. Nella sezione fu interrogata per la prima una giovane che per cinque anni era stata l'amante del Cubito.

Costei aveva avuto notizia del tragico avvenimento, e si era recata a vedere il cadavere, dicendo ai presenti:

— *L'han dait? L'è propi mort!*

L'Autorità si trova ora dinanzi ad un bivio. Esclusa l'ipotesi dell'aggressione, due altre ne rimangono: o il delitto fu compiuto per gelosia di donne, e quindi per vendetta; oppure si tratta di una rissa brutale, scoppiata d'improvviso per ragioni qualsiasi. La prima trova maggior fondamento di verità.

Le indagini misero anche subito in rilievo una delle particolarità più notevoli del temperamento del giovane. Il Cubito era di natura assai sensuale e spendeva gran parte delle sue energie ad intessere romanzetti amorosi, di cui però presto si sentiva stufo. Così, senza risalire a molto tempo addietro, si è potuto stabilire che in passato egli ebbe relazione con una giovane commessa palatina, certa Giovanna Tassoni, abitante in via Lanino, N. 10, alla quale aveva fatto, sembra, delle promesse di matrimonio. La sua natura volubile lo orientò però, in seguito, verso un'altra giovane donna, l'erbivendola Marianna Re, d'anni 22, abitante in via Borgo Dora, N. 39, alla quale pure fece promessa di matrimonio. Dopo un po' di tempo però egli si sentì attratto verso altri amori, e trascurò anche la giovane erbivendola, fino a che, nel settembre scorso, finì col dirle che voleva ancora riflettere per qualche altro tempo prima di decidersi al passo matrimoniale. La ragione di questo temporeggiamento sarebbe stata, a quanto si dice, una nuova passione per una donna maritata, abitante alla Barriera di Milano. L'esistenza di costei sarebbe accertata da varie testimonianze, ma nessuno però ha finora saputo dare indicazioni precise che possano mettere l'Autorità sulle sue traccie. Vi ha qualche rapporto fra questa peccaminosa e illegale relazione intima ed il misterioso dramma della scorsa notte? E' possibile, ed anche probabile, e certo il commissario cav. Rostagno nulla trascurerà per mettere bene in luce questo lato del dramma. Ma per ora nulla si può dire con fondamento di attendibilità.

Non bisogna però trascurare un altro particolare che mette viepiù in rilievo l'intraprendenza donnaiuola del giovane. Ed è che, pur passando da un amore all'altro, egli non abbandonava mai definitivamente le sue ex-innamorate, ma aveva cura, ogni qualvolta gli si presentava l'occasione, di riavvicinarle e di circuirle di sollecitudini affettuose.

Così, ad esempio, domenica sera egli potè riavvicinarsi alla Tassoni e la invitò a bere un bicchiere nella *Trattoria dei Marmi*. L'invito fu accettato, ed i due ex-innamorati passarono così un'ora insieme in buona armonia, parlando del più e del meno.

Fra altro, egli informò la giovine donna che nella sera seguente (e cioè appunto ieri sera) non si sarebbe recato a scuola (il Cubito frequentava una scuola serale di disegno), perchè doveva ricevere in casa sua alcuni amici, a cui aveva promesso una bicchierata. La Tassoni gli domandò chi erano questi amici, ed il Cubito le rispose: *Oh! d' bravi fieui.*

E non diede altre spiegazioni.

UN'ULTIMA IPOTESI.

Dalle prime indagini è pure risultato che a tarda ora della scorsa notte, in via Ariosto, vicinissima alla casa in cui abitava il Cubito, avvenne una rissa fra sconosciuti. Ora si è affacciata l'ipotesi che il giovane abbia potuto essere stato immischiato fra i rissanti, e che abbia ricevuto da uno di essi la terribile coltellata. Sentendosi quindi ferito egli avrebbe tentato — così si pensa — di risalire in casa, ma giunto sul primo pianerottolo cadde per non più rialzarsi.

Che questa ipotesi possa avere qualche base, lo potrà dire forse soltanto la perizia medica, nell'esame della ferita. Vedranno i periti se la coltellata fu tale da permettere ancora al ferito una breve fuga, oppure se il cuore fu spaccato in modo da ucciderlo immediatamente.

Una scenata per gelosia di donne in un «caffè» di via Carlo Alberto.

Ieri sulla porta d'un caffè di via Carlo Alberto, assai frequentato in tutte le ore, sia diurne che notturne, e dove per solito non capita alcun incidente fuori dell'ordinario, è successa una scenata provocata da gelosia di donne, a cui parteciparono parecchi sconosciuti, un cocchiere e uno scultore. Non mancò di fare la sua comparsa, come protagonista, un bastone ferrato, e non pochi bicchieri e bottiglie abbandonarono i loro posti sui tavolini per altra destinazione.

Come nacque l'incidente? Ecco ciò che rimane in dubbio. Fu lo scultore che urtò la suscettibilità di altri avventori e di un vetturino che si trovava sulla soglia dell'esercizio, o furono questi ultimi a provocare le ire del primo? Fatto si è che ad un tratto tutti si trovarono accapigliati, gridando confusamente insieme e lasciando comprendere dal loro vociare una cosa sola: che la rissa era stata motivata dall'eterno femminino, e forse ravvivata dai fumi di qualche sacrificio a Bacco.

Alla resa dei conti lo scultore dovette, per conto suo, constatare che egli aveva avuto la peggio: un colpo di bastone ferrato ad una estremità, somministratogli dal vetturino, e un certo numero di stoviglie-proiettili piovutegli addosso bastarono per indurlo a rinunciare al seguito della lite. Se ne andò così a casa sua, dove non seppe curarsi sufficientemente, ed allora, più tardi, si recò al San Giovanni; qui venne medicato di ferita e contusioni alla testa, guaribili in dodici giorni.

Gli agenti della squadra mobile arrestarono il cocchiere A. Pelizzoni, d'anni 34, sotto l'imputazione d'essere stato il principale autore del ferimento.

Una scolara che ha il cranio spaccato da un'asse cadutale addosso.

Ieri la scolara Domenica Pollone, d'anni 11, abitante in via Baretti, 29, passava diretta a un istituto femminile, di cui è alunna, innanzi alla porta N. 25 della stessa via, quando un terribile peso cadutole sul capo la fece piombare esanime al suolo. Una voluminosa asse, staccatasi dal terzo piano di un ponte da muratore colà situato, l'aveva colpita alla testa, spaccandole il cranio.

La povera fanciulla fu subito adagiata da alcuni pietosi in una vettura e trasportata al San Giovanni, dove da quei medici venne giudicata in pericolo di vita. Aveva riportato la frattura complicata della base cranica.

Un infortunio alla fabbrica Michelin

Nel pomeriggio di ieri, mentre l'operaio Beccaria Pietro, d'anni 19, attendeva al suo lavoro nell'interno della fabbrica Michelin, in Valdocco, cadde da un ponte dell'altezza di cinque metri. Trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, il dottor Chene gli riscontrò varie contusioni al piede sinistro, che giudicò guaribili nel termine di dieci giorni.

Malori improvvisi.

In via Venti Settembre certo Rava Giuseppe, d'anni 51, stramazzò al suolo còlto da improvviso malore. Fu ricoverato al San Giovanni.

— Il bracciante Quintilio Carlo, d'anni 62, in via Madama Cristina fu pure còlto da malore improvviso. E' ricoverato anch'egli al San Giovanni.

Incendio di calorifero.

Nei sotterranei delle scuole di corso Oporto, N. 9, un calorifero si incendiò, essendosi sprigionato il fuoco in un deposito di carbone. In due ore di lavoro i pompieri spensero l'incendio, che non produsse alcun danno notevole.

Un pensionato sotto un carro.

Il pensionato municipale Giuseppe Salassotto, d'anni 81, abitante in via Torquato Tasso, N. 1, passava in via San Domenico, quando fu investito da un carro-tomagnone e atterrato. Riportò contusioni al naso e all'orecchio destro, alle mani e al torace, guaribili in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un visitatore ladro.

Diamantina Laurelli, abitante in via Principe Amedeo, N. 32, ricevette ieri sera momentaneamente nella sua abitazione uno sconosciuto, il quale riuscì a rubarle un paio di orecchini con brillanti, un orologio d'oro con catena ed una catenella d'oro, del valore di L. 650.

Arresti.

Per disordini commessi in un esercizio pubblico in via Sacchi, 54, venne arrestato certo Garella Giovanni.

— Quattro altri individui furono arrestati per misure di pubblica sicurezza e due per mandato di cattura.

Urtato dal salvagente.

Enrico Marchisio, d'anni 40, in corso Principe Eugenio, fu urtato dal salvagente di una tranvia, e riportò contusioni guaribili in dieci giorni. Venne medicato all'Ospedale San Giovanni.

Una serva ladra.

La signora Virginia Pianta-Enrietti, esercente bottiglieria in corso Vercelli, N. 25, denunziò che la sua donna di servizio, allontanatasi ieri per ignota destinazione, le rubò 135 lire, che si trovavano in un portafogli.

Furto.

Ignoti ladri rubarono in una cascina, sita in via Lungo Po, N. 3, una bicicletta di proprietà di Aimini Riccardo.

Stato Civile di Torino

11 ottobre.

NASCITE 34; di cui maschi 21, femmine 13.

MATRIMONI: Ferrante Giuseppe con Lasagna Ida — Quaglia Stefano con Versino Erminia.

MORTI: Nelrotti Maria (v.) n. Fauda, d'anni 79, di Moretta, casalinga, via Lagrange, 35.
Bacchi Eleonora (v.) n. Lamberti, id. 83 di Reggio Emilia, pensionata, via Madama Cristina, 11.
Marocco Francesca (v.) n. Barberis, id. 80, di Poirino, casalinga.
Donato Eusebio, id. 71, di Saluggia, facchino.
Bianchi Edoardo, id. 30, di Costigliole d'Asti, commerciante.
Selotto Gaudenzio, id. 49, di Torino, operaio.
Bianchi Giovanni, id. 18, di Torino, operaio.
Miretto Antonio, id. 25, di Torino, calzolaio.
Vinelo Francesca n. Sacchi, id. 59, di Rivarolo Canavese, operaia.
Bachetti Balbina (v.) n. Vacchetta, id. 55, di Oggero, casalinga.
Colombotto Giovanna (v.) n. Lampiano, id. 82, di Torino, domestica.
Pignata Antonino, id. 72, di Racconigi, tipogr.
Polino Pietro, id. 53, di Torino, fonditore.
Colli Giov. Aless., id. 23, di Sartirana, camer.
Mazzacani Guglielmo, id. 41, di Reggio Emilia, panettiere.
Varesio Luigi, id. 64, di Tonco Monf., portin.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 1.

I provvedimenti per la circolazione mondiale

Londra, 12, ore 1.

Il *Times* di stamane pubblica: «I valori americani, pesanti per qualche tempo, si sono oggi migliorati a causa delle tendenze generali all'ottimismo. I consolidati sono rimasti deboli durante quasi tutta la giornata finanziaria ed hanno ripreso verso la fine, sopra nuove domande di oro fatte per conto degli Stati Uniti. Si è notato che queste domande non avevano carattere di grande urgenza. Il denaro è stato di nuovo abbondante. La Banca d'Inghilterra ha acquistato per 72 mila sterline di monete d'oro tedesche e per 3 mila sterline di monete d'oro degli Stati Uniti. Dal continente si sono ricevute 316 mila lire sterline. D'altra parte si sono vendute 101 mila lire sterline di oro in verga. L'eccedente delle entrate d'oro sull'uscita dalla pubblicazione delle ultime statistiche si eleva a 1 milione e 1713 mila sterline. *(Matin)*.

SPORT

IPPICA.

L'ultima riunione al galoppo d'Italia.

Le corse a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 18:

Scarso concorso di pubblico si ebbe a San Rossore, dove si disputava l'ultima riunione delle corse al galoppo d'Italia. Tempo bello; terreno buono. Eccovi i risultati:

Premio degli Esordi (corsa a vendere): lire 1500, internazionale; metri 1200 — Arriva 1.o Merodi (Kg. 50), della Scuderia di sir Rholand; montato da Varga; 2.o *Quel Bei* (Kg. 55), di Leone Rozzi, per una testa; 3.o *Petrarca* (Kg. 48), di Alberto Rook.

Premio Principessa Mafalda: L. 1000, per cavalli interi e cavalle di tre anni; m. 2100 — Giunge 1.o *Oriflora* (Kg. 48), di sir Rholand, montata da Varga; 2.o per un'incollatura *San Siro* (Kg. 52), della Razza Gerbido; 3.o *Fruitière* (Kg. 60), della Petite Ecurie.

Premio San Rossore: L. 3000, per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1905; metri 1600 — Giunge 1.o *Trumpeter* (Kg. 55), della Scuderia del marchese Dolly, montato da Smith; 2.o a due lunghezze e dead-heat *Lucky Star* (Kg. 50), del conte di Sarrivoli; 3.o *Mefesca* (Kg. 43), del conte Della Gherardesca.

Premio Principessa Iolanda: L. 1000, per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, di ogni paese; m. 1800 — Giunge 1.o per mezza lunghezza *Dilla* (Kg. 50), di sir Rholand, montata da Varga; 2.o *Crivella* (Kg. 54), del marchese Solaroli; 3.o *Pinciano* (Kg. 50), del principe di Delisilla.

Premio dell'Anguillara: L. 1000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; m. 1500 — Giunge 1.o *Libback* (Kg. 53), di Francesco Simonetta, precedendo facilmente *Port Arthur* (Kg. 55), della Scuderia Fiorentina; 3.o *Kirch Pavoni* (Kg. 55), della Razza Gerbido.

TIRO A SEGNO.

La gara del gruppo Studenti tiratori.

La gara comunale.

Ieri si è chiusa al Poligono del Martinetto la gara sociale, che era stata indetta dal gruppo studenti tiratori, fiorente ed ottima istituzione che da molti anni vive e prospera nel seno della nostra Società mandamentale di tiro a segno. La gara, ricca di numerosi premi in denaro e medaglie, per le quali ultime il gruppo ha inaugurato il nuovo conio, pregievole opera d'arte del Rubino, è riuscita ottimamente ed ha una volta di più addimostrato quanto amore hanno i nostri studenti per la santa carabina, alla quale, pur non distogliendosi dai loro studi, dedicano con passione le ore di libertà.

Diamo ora i risultati delle diverse categorie di cui si componeva il programma.

Cat. 1. *Serie fisse - Premiazione in piedi*: Bracco, Sartorari, Binotti — *Premiazione in ginocchio*: Vercellone S., Vercellone C., Giaj Levra — *Premiazione a terra*: Alfieri, Borda, Villa — *Premiazione complessiva*: Bracco, Sartorari, Vercellone C., Vercellone S., Binotti, Giaj Levra, Borda, Alfieri, Villa, Maffoni, Cernuschi, Colpani, Contino, Quaranta, Ceriana-Mainieri, Gilardini.

Cat. 2. *Serie ripetibili - Tiratori scelti e di 1.a categoria*: Sartorari, Giaj Levra, Bracco, Borda, Binotti, Maffoni, Villa, Quaranta, Alfieri, Vercellone — *Tiratori di 2.a e 3.a categoria*: Colpani, Cernuschi, Orlandini, Scalvedi, Gilardini, Ceriana-Mainieri, Contino.

Cat. 3. *Fondatori*: Bona, Pasquario, Durelli.

Cat. 4. *Incoraggiamento*: Gilardini, Colpani, Orlandini, Ottolenghi, Scalvedi, Cernuschi, Contino, Chiesa, Ceriana-Mainieri.

— La Presidenza, preoccupata che, per forza maggiore, non potè aver luogo la gara primaverile e che, stante l'incostanza del tempo, anche la gara autunnale non poteva effettuarsi, togliendo così ai soci l'opportunità ed il piacere di misurarsi in gara e vedere premiata la loro abilità, ha disposto che la gara comunale, già stata rimandata, abbia invece luogo nel corrente mese e nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 16.

La Presidenza è fidente nell'entusiasmo dei suoi soci per un numeroso concorso che assicuri un'ottima riuscita della gara.

Il movimento inglese per lo stato libero del Congo

Londra, 12, ore 1.

Sir Alfred Jones, direttore di una grande Casa di navigazione di Liverpool, il quale esercita le funzioni di console dello Stato Indipendente del Congo, ha parlato oggi della situazione di quello Stato dinanzi ai membri del gruppo africano della Camera di commercio di Liverpool. Il signor Jones si dichiara incapace di manifestare indifferenza in presenza delle sofferenze umane, sia al Congo, che altrove. Le questioni da risolvere relativamente al Congo sono gravi. Nell'interesse del commercio bisogna che si faccia ogni sforzo per ottenere un miglioramento nella situazione dello Stato Indipendente del Congo. Fu in seguito votato un ordine del giorno, secondo il quale nessuna soluzione sarà considerata come soddisfacente, a meno che essa segua i termini dell'atto di Berlino, e che, pure mantenendo i loro diritti ai commercianti, conceda agli indigeni un equo trattamento. (*Matin*).

Un italiano arrestato per spionaggio a Strasburgo

Strasburgo, 12, ore 1.

La guardia del genio Thionville, di cui vi ho segnalato l'altro giorno l'arresto, operava realmente lo spionaggio. A questo proposito conviene far notare che questa spia non è stata arrestata al forte di Quentrange, come si diceva in principio, ma al forte di Hange, forte abbandonato in costruzione.

Ora ieri mattina due agenti di Strasburgo hanno arrestato nel medesimo forte un italiano, tal Guglielmo Rusticali, originario di Villafranca. Una perquisizione è stata operata al suo domicilio. La Polizia ha fatto spargere la notizia che si trattava di un pericoloso anarchico, ma è opinione generale che questo arresto dell'italiano si riferisca a quello della guardia del genio.

La vettura di Borghese all'Esposizione automobilistica di Londra

Londra, 12, ore 1.

Questa mattina il Duca di Connaught, fratello di re Edoardo, ha inaugurato la VI Esposizione annua di automobili all'*Olympia* di Londra. Il Duca di Connaught ha percorso le sale dell'Esposizione e si è fermato particolarmente dinanzi alla vettura storica montata dal principe Borghese nel suo viaggio Pechino-Parigi. Il Duca ha visitato in seguito gli altri *stands*. (*Matin*).

Un piemontese fra le vittime del disastro minerario di Saint-Etienne

Saint-Etienne, 12, ore 2.

Si è assodata l'identità delle sette vittime della catastrofe mineraria avvenuta presso Saint-Etienne, nei pozzi di Rambaud. Fra le vittime si trova certo Domenico Rezuna, di Usseglio, d'anni 44.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Le numerose insistenti vendite provocarono stamane un ribasso maggiore del giorno precedente, ma, in seguito ad acquisti primari, specialmente a contanti, il mercato chiuse in buona ripresa. La Banca d'Italia ebbe transazioni a 1065, 1066, 1067; Commerciale 665, 664, 667; Edison 529, 530 e nuovamente 530; Terni 1025, 1005, 1020; Americane 245, 250. Ottima la Rendita a 101 92 fine mese, e quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — L'intervento di ordinari acquisti per contanti ha impedito che il solito giuoco dei ribassisti, tentato con maggiore audacia alla apertura della Borsa, potesse continuare nella sua opera distruggitrice. Le maggiori oscillazioni furono per la Banca d'Italia 1068, 1075, 1072; Commerciale 661, 674, 672; Credito 503, 508; Bancaria 133, 136; Terni 1006, 1024; Edison 526, 530, 529; Mediterranee 351, 357; Varzola 823, 825; Americane 247, 251; Concimi 444, 453; Montecatini 98, 104; Savona 200, 202; Ferriere 213, 220. Domandata la Rendita a 101 92, 102 05 fine mese, cambi a 100 07.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 102 — Banca 1072 — Cambi 672 — Credito 501 — Bancario 135 — Meridionali 638 — Milini 353 — Rubattino 435 — Raffinerie 302 — Industrie manca — Eridania 667 — Terni [illegible] — Armstrong 220 — Elba 330 — Savona [illegible] — Molini 123 — Saponerie 178 — Carburo [illegible] — Kerka 330 — Imprese manca — Italia [illegible] — Raid 7 — Officine 445 — Voltri 302 — [illegible]co 296 — Antimonio 155.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo regime al Campidoglio

Le condizioni della Minoranza.

Roberto ci telefona da **Roma**, 12, ore 10,5.

Il 25 novembre, il nuovo Consiglio comunale di Roma eleggerà il sindaco, che sarà forse il senatore Scialoja, che formerà la nuova Amministrazione, che uscì dal trionfo del blocco, nelle elezioni di domenica.

Incomincia, dunque, il periodo di azione per i vittoriosi di ieri; periodo decisivo per gli uomini che hanno avuto, il 10 novembre, così largo suffragio della cittadinanza. Il nuovo regime, che prenderà possesso del Campidoglio, costituisce un fatto troppo importante per non meritare una parola di commento. Il fervore con cui la cittadinanza si è convertita alla causa del blocco popolare, assume un profondo significato, trattandosi di un ambiente finora asservito all'aristocrazia, al mondo clericale e a quello degli affari. Si tratta di una delle manifestazioni più imponenti della vita romana. Gli eletti del blocco ebbero in media, il 30 giugno, 14.373 voti; le stesse persone, il 10 novembre, ebbero una media di 15.700 voti.

Quindi l'aumento della forza del blocco, malgrado la mancanza di lotta, fu del 10 per cento. La compattezza e la coesione degli elementi del blocco, che riuscirono a portare in lotta circa 17.000 voti, si son rivelati nelle elezioni di domenica veramente eccezionali. La differenza tra il primo e l'ultimo candidato eletto del blocco, fu solo di 2137 voti; tra il primo dei costituzionali, cioè il rettore dell'Università, Tonelli, ed il primo dei radicali, avv. Villa, corrono, in una votazione così enorme, soltanto 135 voti. Tra il primo radicale ed il primo socialista, corrono solo 46 voti; tra il primo socialista ed il primo repubblicano, corrono appena 117 voti. Quando si riflette che il candidato capolista è il rettore dell'Università, mentre l'ultimo eletto è l'operaio Sabbatini, organizzatore dell'ultimo sciopero generale, non si può far a meno di rimanere meravigliati del profondo mutamento che avviene nella vita amministrativa di Roma. Qualche anno addietro, l'entrata in Consiglio comunale di Roma, cioè nella città che viene detta ligia ancora al Vaticano, di Guido Podrecca, il direttore del giornale più ferocemente anticlericale d'Italia; del prete dell'organo socialista l'*Avanti!*; del presidente della Lega di resistenza dei vetturini, sarebbe sembrato un fatto assolutamente inverosimile. Siamo di fronte ad un cataclisma locale, dovuto all'enorme malcontento per il disagio della vita, e, sopratutto, per l'enorme rincaro dei viveri e della pigione. Il successo del 10 novembre impone maggiori doveri agli eletti del blocco. La cittadinanza li attende all'opera, e se essi non riuscissero a mantenere le promesse contenute nel loro programma, il Corpo elettorale li abbandonerebbe con la stessa facilità con la quale li ha innalzati.

Il compito della nuova Amministrazione è certamente difficile: dipenderà dai criteri che verranno adottati nella scelta del nuovo sindaco e della Giunta buona parte del destino del blocco.

Data la composizione del nuovo Consiglio comunale, l'attenzione converge oggi sulla composizione della rappresentanza della Minoranza. I 16 consiglieri componenti questa frazione del Consiglio entrano, a dire il vero, in condizioni umilianti in Campidoglio. La maggior parte di essi, pur essendo l'espressione della volontà del mondo commerciale romano, entra in Consiglio comunale con una votazione irrisoria. Il primo eletto della Minoranza, cioè il deputato Monti-Guarnieri, è nominato consigliere comunale con 1100 voti, cioè con 13 mila voti in meno dell'ultimo eletto della Maggioranza. L'ultimo eletto della Minoranza, l'albergatore Del Vitto, va in Consiglio con 781 voto. Tutto ciò è decoroso di fronte alla partecipazione di 17 mila elettori alla votazione?

Tale situazione fa sorgere la questione se i candidati della Minoranza possono considerarsi eletti, non avendo essi, a tenore dell'art. 81 della legge comunale, riportato un numero di voti eguale ad un ottavo dei votanti. Una decisione verrà presa nella riunione dei presidenti, che avverrà oggi, per la proclamazione degli eletti. Ad ogni modo, qualunque essa sia, non potrà mutare il nuovo stato di cose che viene ad instaurarsi al Municipio di Roma. Il blocco è salito al Campidoglio: gli uomini che sono chiamati ad applicare il programma del bono direi, cioè, che significa il nuovo regime, e quale differenza sostanziale esso rappresenti in confronto al passato.

L'amante di Crepy narra la scena dell'arresto.

Parigi, 12, ore 9,10.

L'amante di Crepy, arrestata sotto l'accusa di tradimento, nelle circostanze telefonatevi ampiamente ieri, intervistata dal corrispondente del *Petit Parisien*, ha detto:

«— Il mio amico è stato arrestato ieri mattina, alle cinque. Eravamo a letto, quando si bussò alla porta della nostra camera. «Aprite, in nome della legge», ci si disse. Il mio amico si levò ed aprì. Due uomini entrarono, e dopo aver tutto perquisito, ordinarono a Crepy di seguirli, poi si allontanarono, portando varie carte, che avevano sequestrato. Passai tutta la giornata in una emozione indicibile, non sapendo di che cosa si trattasse. Non fu che al mattino, leggendo i giornali, che compresi quello che era avvenuto».

«Interrogata se essa conosceva l'accusa che pesa sull'amante, ha detto:

«— Ho letto che tra le persone arrestate a Marsiglia vi è il signor Farget, direttore del *comptoir* generale di elettricità. Ora, Crepy, che era un marinaio elettricista a Tolone, si recava spesso alle saline di Hyères. Suo padre, che era artista lirico, cantava al Casino. Egli vi dirigeva delle sedute cinematografiche, ed è così che entrò in relazione con Farget, al quale presentò un meccanismo nuovo, di cui era inventore. Si rimproverà, senza dubbio, al Crepy di essere compromesso con Farget, in non so quale affare. Io sono convinta che egli è innocente. Egli era un giovane lavoratore, e durante il suo servizio nella marina, non è stato punito che una sola volta, negli ultimi mesi, perchè lasciò il quartiere per venirmi a vedere».

«— Ma... — interruppe il giornalista, — le carte che sono state sequestrate che cosa vogliono dire?

«— Che volete che vi dica: che c'è di straordinario nel fatto che il mio amico scrivesse al direttore del *comptoir* di elettricità?

«La signorina non vede, nella relazione del suo amico con il Farget, che una cosa naturalissima, e si meraviglia che ciò abbia potuto provocare l'arresto».

Un nuovo commento al «Libro Giallo» sul Marocco.

Parigi, 12, ore 10.

Il *Gil Blas*, in previsione della discussione sul Marocco, che comincierà oggi, dice:

«A proposito del *Libro Giallo*, l'impressione che si può avere dai telegrammi contenuti nel *Libro* e da altri, che noi potremmo citare, è che Londra ci avrebbe volentieri spinti al di là delle stipulazioni dell'atto di Algesiras, e che, se in principio il nostro Governo è parso volersi impegnare nella via di una organizzazione immediata della Polizia in tutti i porti, in seguito esso è venuto ad un'applicazione più rigorosa dell'atto di Algesiras».

Canonico deciso a condurre il processo per le spicce

La lettera di Zanardelli e le dichiarazioni che farà Nasi.

Ciai ci telefona da **Roma**, 12, ore 10:

Ieri, il presidente dell'Alta Corte, onorevole Canonico, ha mandato a chiamare l'avvocato Bozino, per pregarlo di volersi accordare con il suo cliente e con i suoi colleghi, per una nuova riduzione dei testi, riduzione che potrebbe avvenire man mano che le varie circostanze appariranno bene assodate, e che alcune spiegazioni sulle circostanze appariranno superflue.

L'on. Canonico dimostrò il suo fermo proposito che il processo vada un po' più per le spicce.

In quanto all'on. Canonico, vi posso accertare, nel modo più assoluto, che egli è convinto che il processo continuerà il suo corso, senza alcun rinvio alla Camera. Anzi, egli si sarebbe così espresso:

— E' possibile che il Senato si dimostri tanto poco logico da voler fare nel tempo stesso il denunciatore ed il giudice, e voler insegnare alla Camera, e d'altra parte sottomettersi completamente alla Camera stessa?

— Ma i giornali.....

— Certi giornali, in questi giorni, hanno detto molte inesattezze, e volendo dimostrarsi troppo informati, finiscono di non esserlo affatto.

Intanto vi posso assicurare che, se non oggi stesso, l'on. Nasi troverà modo di fare una dichiarazione a proposito delle pretese rivelazioni di Zanardelli. La dichiarazione non cambierà però nulla lo stato attuale della cosa. Essa sarà di completa smentita.

L'on. Nasi è stato spiacentissimo della gazzarra giornalistica intorno all'episodio Zanardelli, ma vi posso dire, d'altra parte, che la verità assoluta, nonostante tutto l'incrociarsi delle dichiarazioni e delle smentite di interessati e di terzi, intorno a questo episodio, non si saprà mai ufficialmente.

L'on. Nasi approfitterà poi di questo incidente per fare un'altra dichiarazione, che egli intende, cioè, che d'ora innanzi la causa si limiti alla rigida discussione giudiziaria, senza invasioni, scorrerie o puntate nel campo politico, e che si dimenticherà di essere ex-ministro, per ricordarsi soltanto di essere imputato dinanzi ad un Collegio giudicante, che dovrebbe anche esso dimenticare di essere un Consesso politico. Questa dichiarazione, che Nasi farà a tempo opportuno, e più o meno esplicitamente, sarà accolta con favore dal Senato e dal presidente, che ora preoccupato della piega che prendeva il processo.

L'avv. Bozino solleverà un incidente, per l'ammissione all'udienza dei periti ragionieri, sciogliendo la riserva fatta dal presidente nella seduta scorsa.

La *Vita* invita Nasi a pubblicare la lettera.

Roma, 12, ore 10.

Sono notevoli alcune parole che la *Vita* di stamane pubblica di commento alla lettera di Cioffelli, nella quale si vorrebbe smentire completamente l'esistenza della lettera di Zanardelli a Nasi.

La *Vita* scrive: «Poichè l'on. Cioffelli, testimonianza autorevolissima, ha portato di amici, crediamo bene aggiungere, per rompere un giuoco di turpi insinuazioni, quanto segue: Molti sanno che esiste una lettera diretta dall'on. Zanardelli, non più presidente del Consiglio, all'on. Nasi, non più ministro dell'istruzione pubblica, nella quale effettivamente si accenna ad un giornalista non settentrionale. Quella lettera fu, tempo fa, depositata dall'on. Nasi, non sappiamo per quale causa, presso un intimo suo. Da allora la voce fantastica e vaga di essa cominciò a circolare.

«Quindi invitiamo l'on. Nasi a pubblicare la lettera, prima di tutto nel suo interesse, e poi perchè è ormai giunta l'ora in cui ogni reticenza deve essere deposta. Ognuno porti il suo contributo alla verità».

In Germania

si dichiarano cessati i motivi di malinteso coll'Inghilterra.

Berlino, 12, ore 10.

Nell'articolo di fondo di ieri, la *Gazzetta di Francoforte* parla del viaggio dell'Imperatore di Germania in Inghilterra in questi termini: «Dopo un periodo di varii anni di sfiducia, la crisi nelle nostre relazioni, crisi che aveva raggiunto il suo stadio più acuto all'epoca della questione del Marocco, può per ora essere considerata come terminata».

La gazzetta studia, in seguito, i motivi che hanno provocato questa crisi fra i due paesi. Da un lato, c'era la Germania, che sotto l'influenza sopravvivente di Bismarck aveva l'imprudenza di considerare un po' troppo in alto il sogno di un'espansione teutonica impossibile; dall'altro, c'era l'Inghilterra, la quale non vedeva nella Germania che la Potenza che voleva conquistare ad ogni costo un predominio eccessivo, predominio che non poteva che porre in pericolo il Regno Unito.

La stampa dei due paesi è diventata ora molto più ragionevole. Insomma, la situazione migliora dai due lati. I due poli della vita moderna, lo Stato e l'individualità libera — dice la gazzetta — non sono in nessun punto così sviluppati come in Inghilterra. Dall'altro lato, la Prussia tedesca realizza la perfezione tecnica dello Stato moderno. Il suo inconveniente è un po' arrugginito, e questo perchè, nel perfezionare la macchina, si è dimenticato di occuparsi dei cittadini, i quali dovrebbero essere piuttosto dei soggetti per la politica che degli oggetti. La Germania e l'Inghilterra possono prendere molto l'una dall'altra, e bisogna dunque salutare con gioia il riavvicinamento dei due popoli.

Il richiamo dell'addetto navale tedesco all'Ambasciata di Parigi.

Parigi, 12, ore 10.

L'*Echo de Paris* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 11 novembre:

«Secondo un telegramma al *Berliner Tageblatt* da Wilhelmshaven, il contr'ammiraglio Siegel, addetto navale tedesco all'Ambasciata a Parigi, è stato richiamato e messo a disposizione del ministro della marina».

L'*Echo de Paris* fa seguire alla notizia il seguente breve commento: «L'ora tarda alla quale ci perviene questo dispaccio, non ci permette di verificarne a Parigi l'esattezza. Se la notizia viene confermata, essa produrrà certamente una viva sensazione. Il richiamo del contr'ammiraglio Siegel si produce al momento preciso in cui scoppia lo scandalo degli affari di tradimento e di spionaggio nella nostra marina».

L'uragano ripiglia a Lione.

Lione, 12, ore 7.

La giornata di domenica è stata calma, ed un bel sole si è mostrato nella mattinata, tanto che si poteva sperare che i corsi d'acqua avrebbero ripreso il loro stato normale. Nelle 48 ore, queste speranze sono svanite. Altre nubi hanno coperto il cielo, e questa mattina la pioggia non ha cessato di cadere, ed al momento in cui vi telegrafo, la tempesta riprende con più violenza. Lampi e tuoni si succedono, senza interruzione, per cui vi è da temere che altre calamità si aggiungano a quelle delle notizie di venerdì scorso. Le notizie ricevute or ora indicano un forte aumento del Cese, del Gardon e dell'Ardeche. Questi aumenti sono dovuti alle pioggie abbondanti cadute oggi su tutta la regione.

Un progettato cambio di territori

fra Inghilterra e Germania in Africa.

Berlino, 12, ore 10.

Secondo il *Rheinisch Westfälische Zeitung*, saranno fra poco iniziate trattative tra Germania e Inghilterra, circa uno scambio, che i due Stati si propongono di fare dei loro possedimenti sud-africani. Si tratterebbe, per la Germania, di cedere all'Inghilterra un territorio conosciuto sotto il nome Caprivi Zipfel, che si avanza in punta verso i possedimenti inglesi. La Germania riceverebbe, come compenso, la baia della Balena, che appartiene all'Inghilterra. I particolari su questi negoziati sono naturalmente tenuti segreti.

Alla ricerca di denaro contante

New York, 12, ore 9,10.

La presenza, a New York, di un gran numero di funzionari delle Banche delle varie regioni degli Stati Uniti, mette in evidenza gli inconvenienti che la strettezza monetaria ha provocato all'interno, perchè questi banchieri sono qua per cercare di ritirare, sotto forma di numerario, le somme depositate. Tutti i grandi centri finanziari del sud e dell'ovest degli Stati Uniti hanno inviato rappresentanti alla ricerca di denaro contante.

La marcia in avanti delle suffragiste inglesi

Londra, 12, ore 7.

Le suffragiste inglesi si sono riunite oggi al *Queens Hall*. Malgrado la nebbia che regnava al di fuori, la sala era piena di suffragiste, entusiaste per il voto alle donne.

La signora Pankhurst, la quale presiedeva, predisse la prossima caduta del Governo, ove questo si ostini a non accordare soddisfazione alle rivendicazioni femminili.

La signora Lawrence riassunse la situazione dicendo una frase, che essa disse pronunziata da un deputato liberale al Parlamento:

«Noi non possiamo combattere le suffragiste a forza di argomenti, ma abbiamo il potere e lo conserveremo».

Un ordine del giorno di fiducia è stato votato con entusiasmo, e la seduta fu tolta senza incidenti.

Un arcivescovo cattolico

che si rifiuta di celebrare le nozze della signorina Wanderbilt.

New York, 12, ore 7.

L'arcivescovo cattolico di New York, monsignor Farley, annuncia che rifiuta di maritare la signorina Wanderbilt col conte Szechenyi ed aggiunge che egli non permetterà ad alcun prete della sua diocesi di celebrare il matrimonio. Questa notizia ha prodotto grande sorpresa, perchè si credeva che tutte le difficoltà relative alla celebrazione del matrimonio cattolico e protestante fossero state scartate.

Continuano i nubifragi

nel Mezzogiorno della Francia.

Parigi, 12, ore 7.

Si ha da Béziers: Un violento uragano si è scatenato sulla linea da Bedarieux a Béziers. Il ponte di Servan è stato asportato. La piena dell'Orb è aumentata di quattro metri nella sera. Si nutrono seri timori per la diga che protegge Villeneuve de Béziers.

Si ha da Tolone: Nuove pioggie torrenziali sono cadute su tutta la regione. I fiumi hanno straripato e ieri sera si ricevette la notizia di parecchi accidenti.

Una città cilena distrutta dal fuoco

Duemila persone senza tetto.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 10,20:

Il *Secolo XIX* riceve dal Chilì che un violentissimo incendio ha in gran parte distrutto la città di Iquique. I danni ascendono a parecchi milioni. Duemila persone sono senza tetto. Mancano particolari, essendo interrotto il telegrafo tra Iquique e le altre città del Chilì.

Tre mortali disgrazie per le furie di un cavallo

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 8:

Una famiglia di contadini effettuava oggi un trasloco da una cascina all'altra, e le masserizie erano trasportate su diversi carri condotti, fra gli altri, da certo Luigi Caravatti, d'anni 20, e da Antonio Piselli, d'anni 10. Strada facendo, il Caravatti volle passare in testa agli altri carri, e per ottenere l'intento diede una frustata al suo cavallo; ma questo, impennatosi, fece uno scarto, travolgendo una donna di 23 anni, certa Maria Lazzi, la quale riportò ferite gravissime. Proseguendo nella sua strada, il cavallo si precipitò sul Piselli, e gli spezzò la colonna vertebrale, e nel momento istesso il Caravatti, che si era precipitato dinanzi all'animale per tentare di fermarlo, veniva orribilmente schiacciato. Tanto esso come il Piselli sono morti poco dopo, soccorsi invano da numerosi contadini accorsi sul luogo.

A Savigliano si ruba in pieno giorno

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Stamane una famiglia di rivenduglioli recavasi ad aprire il negozio in piazza Santa Rosa. Allorchè, dopo qualche ora, ritornò a casa, dolorosamente constatava che, nel frattempo, ladri erano riusciti ad entrare nell'abitazione e far man bassa di quanto vi si trovava, portando via una discreta somma, non senza prima, forse nella furia di scappare, aver gettato uno zolfanello acceso in una culla, fortunatamente vuota, provocando un principio di incendio.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 novembre — Ore 16.

Al Borsino non si perdettero i corsi raggiunti stamane in chiusura, e sui prezzi confortanti delle altre piazze, la nostra riunione si mantenne calma ed abbastanza sostenuta.

La Banca d'Italia ferma da 1070 a 1075 e 1073 in chiusura; la Comit meno resistente, dopo aver fatto 672, chiuse a 669, 670. Offerte le Meridionali e ricercate per contro le Mediterranee. Concimi fermissimi a 460, 462, 460. La Fiat sulle 58 con pochi affari.

Azioni Banca d'Italia 1072, 1070, 1071, 1073, 1075, 1073.
» Banca Commerciale 672, 670, 669, 671, 670.
» Credito Italiano 503.
» Bancaria Italiana 135.
» Meridionali 635, 634.
» Mediterranee 358.
» Fiat 58, 57 1/2, 58 1/2.
» Italia 43.
» Concimi 460, 462, 460, 460.

12 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **102 40.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 40.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 102 [illegible], 102 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 [illegible], lettera 99 [illegible].
Germania 7 [illegible]: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 7 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1084, 1087, 1086, 1084, 1082, 1086, 1086, 1083, 1081, 1080.
» Commerciale 678, 679, 677, 674, 680, 678, 679, 684, 682.
» Bancaria Italiana 139, 139 1/2, 140, 139.
» Mediterranee 362.
» Concimi Vicenza 462, 463, 465, 462, 463.
» Fiat 60, 61, 62.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 %, lordo 516.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 %, lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 %, netto 480.

Perdurano le buone disposizioni sui Bancari. Banca d'Italia e Banca Commerciale molto attive e sostenute. Bancaria resistenti. Concimi fermissimi e molto ricercate con pochi lettere.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 novembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	94 87
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 90
Cambio su Londra a vista	25 24 5

Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 —
Obbligazioni Lombarde	305 —
Cambio sull'Italia	99 15 1/6
Turco nuovo	91 15
Banca di Parigi	1675 —
Tunisino	466 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 20
Rendita Ungherese 4 0/0	92 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	90 87
Banca Ottomana	651 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	665 —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	168 —
Ferrovie Meridionali a termine	631 —
Rendita Russa nuova	81 60
Nuovo prestito Russo	89 05
Rendita Portoghese 3 0/0	62 20
Banca di Francia	4215 —
Cambio su Madrid	13 90
Banca Commerciale Italiana	650 —
Rendita Serba 4 0/0	75 80
Rio Tinto	1601 —
Tendenza ferma.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PENZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali», ore 20,45): *Iolanda*, bozzetto lirico in un atto di E. Golisciani, musica del maestro V. Baravalle (novissimo; 1.a rappresentazione); *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri, di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *La signora Tantale*, commedia in tre atti, di Keroul e Barrè (novissima; 1.a rappresentazione). L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *Il viandante*, commedia in tre atti, di T. Monicelli (Nuova per Torino; replica) — L. 0,60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 20,45: *La Bella di New York*, operetta in tre atti, musica del maestro Jack Morton. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I pifer d' montagna*, commedia in quattro atti, di C. Serbiani. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli, ore 20,45: *La bela contrabandiera*, dramma; *Le serve e 'l student*, farsa. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 16,30 — Entrata L. 0,50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21: *Voglio comprare un Automobile* — *L'inondazione nel Piacentino* — *Un matrimonio andato a monte*.

Ieri, alle ore 17, dopo lunga malattia, cristianamente confortata, mancava di vita

Giovannina Toselli

nata Manfredi

Il marito dott. ENRICO TOSELLI, i figli GIOVANNI, CESARE, EDOARDO ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 12 novembre 1907. 26352

La cara salma sarà trasportata a Peveragno, dove avranno luogo i funerali il 13 novembre.

L'11 corr., alle ore 15, circondato dalla famiglia, confortato dai Sacramenti della nostra Santa Religione, placidamente rendeva l'anima al suo Creatore

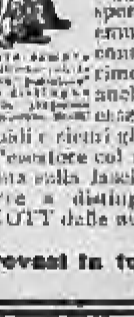
GIORGIO GIULIANI

d'anni 77.

Addoloratissimi, i figli, le figlie, la nuora, il genero, i nipoti, unitamente a tutti i parenti, partecipano la triste notizia.

Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori, nè si mandano partecipazioni speciali.

I funebri avranno luogo mercoledì, 13 corr., alle 8,30, partendo da via Boucheron, 8.



Domenica moriva in Torino, in età d'anni 83, la

Contessa ELEONORA LAMBERTI-BACCHI

I figli LAMBERTO, AMALIA, ORIELE annunziano. c26279



Signor Novellino Cabassi (Ol. Verderi, Cividale).

Il mistero di Hazebruck.
Uomo e bicicletta sono spariti.

(Servizio speciale della Stampa).

Hazebruck, 12, ore 1.

Che cosa è avvenuto di Marcello Barraud? Egli ha chiesto, il 31 ottobre, un permesso di tre giorni al suo padrone, signor Lallain, di Locon, per andare a passare la festa dei Santi presso gli zii, trattori a Saint-Omer. Egli, ottenuto il permesso, salì, tutto allegro, sulla sua bicicletta nuova. Il 3 novembre, domenica, terminava il suo congedo. Il Barraud, salutati i suoi, salì lestamente sulla bicicletta e filò verso la strada di Hazebruck, diretto a Locon.

Possiamo seguire le sue traccie sino al luogo dove fu tesa la corda, presso la stazione di Caudescur, e non lontano dalla fattoria Lemire. Presso la corda, come abbiamo detto ieri, furono trovati oggetti insanguinati e furono riconosciuti per suoi dagli amici e dai parenti. Un testimonio lo vide passare ad Arques, a 4 chilometri da Saint-Omer.

Appassionato per la bicicletta, il Barraud camminava a grande velocità fino a Hazebruck. Ha attraversata questa città, situata a 21 chilometri da Saint-Omer; sopra un percorso di 18 chilometri nessuno ha constatato il passaggio del giovanotto. Verso le 22 invece si ritrovano le sue traccie. Egli è fermo alla Motte-au-bois, in un albergo modesto, una locanda. Sembra che il Barraud abbia fatto, poco lontano, una nuova fermata in un'osteria. Un ciclista, che risponde ai suoi connotati, è stato visto a prendere delle consumazioni sotto la pergola, ed è stato visto accendere il fanale ad acetilene. Da questo punto in poi le traccie si perdono. Non si sa ancora se si tratti di una fuga amorosa, o di un assassinio. *(Matin).*

Come sia facile rubare i tesori delle chiese francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 12, ore 2.

Antonino Thomas, volendo attenuare, per quanto è possibile, le conseguenze del furto di Ambazac, affermò al giudice istruttore che egli non ha commesso che l'effrazione della chiesa, e che il furto non aveva presentato poi nessuna difficoltà.

Il giudice istruttore, non essendo convinto di tutte queste affermazioni, ha voluto ricostituire il furto, ed ordinò di condurre ad Ambazac il Thomas, che vi si recò tosto, accompagnato da due gendarmi.

Il giudice istruttore, il procuratore della Repubblica ed un cancelliere prendevano posto alla loro volta nel treno delle 1,40, e giungevano innanzi alla chiesa quando già da qualche minuto li attendeva il Thomas. Egli si è avanzato correttamente incontro ai magistrati, col cappello in mano, ed ha domandato loro se desideravano delle spiegazioni.

Tutti hanno potuto vedere con quanta facilità Thomas ha potuto aprire il tabernacolo contenente il famoso reliquiario. Egli ha soltanto sollevato un poco i due battenti: essi si apersero senza difficoltà dinanzi agli occhi attoniti del curato, che certo non sospettava che il suo tesoro fosse così mal custodito. Thomas ripetè parecchie volte il medesimo esercizio, ed i magistrati dovettero convincersi che il ladro in quanto aveva detto tutta la verità. Thomas non forzò neppure la porta della chiesa.

Il più bel mestiere del mondo è la mendicità.

Parigi, 11, ore 22.

Quest'oggi è comparso dinanzi alla 9.a Sezione del Tribunale Correzionale il signor Enrico Guyot, accusato di mendicità. Il Guyot è un vecchio di 70 anni, molto dignitoso di aspetto; si leva dal suo banco e aspetta le domande del presidente.

— E' strano — dice il presidente — che al momento del vostro arresto si siano trovati su di voi 10 mila franchi in titoli al portatore, un libretto della Cassa di risparmio con 1600 franchi, 800 franchi in moneta, di cui 500 in oro e 100 in soldi. Dove avevate preso questi denari?

— Signor presidente, — risponde dignitosamente il mendicante, — sono economie fatte sul mio onesto lavoro. Io mendico dalla mia infanzia: in tanti anni di mendicità ho bene il diritto di mettere qualcosa da parte.

— La mendicità diventa un mestiere — conclude il presidente, applicando al vecchio 8 giorni di prigione.

Un furto audacissimo a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 12, ore 1.

Questa mattina, verso le 2, il signor Bouche, giovane ingegnere civile, e sua moglie, abitanti in via Blancarde, N. 95, furono svegliati di soprassalto da un rumore insolito nella loro camera. Il Bouche accese una lampada: quale non fu il suo stupore e quello di sua moglie quando si accorsero di avere dinanzi a loro tre individui che avevano la faccia annerita con sego e nero fumo. Ciascuno di essi aveva una rivoltella in pugno. Uno si avvicinò al letto, e senza dire parola gettò la coperta sulla testa della signora e del signor Bouche, e mentre gli altri due visitavano e rovistavano in tutto l'appartamento, egli teneva a bada i due poveri infelici. Mezz'ora dopo il trio era partito. Appena si furono allontanati, il Bouche si levò per constatare le conseguenze della visita degli audaci ladri.

Si accorse che un *carnet di chèques*, 1500 franchi e della biancheria mancavano. Le indagini proseguite immediatamente permisero di constatare che per penetrare presso le loro vittime i ladri avevano fatto un buco nel muro della casa vicina, attualmente in riparazione, e si erano calati in un appartamento vicino a quello dei coniugi Bouche; quindi, dando prova di grande audacia, si erano introdotti in questo appartamento attraverso una finestra, della quale avevano rotto i vetri. I ladri avevano seguito le indicazioni di un giovane muratore, certo Rossi, il quale è stato arrestato oggi. *(Matin).*

Una dimostrazione di studenti italiani a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 24:

Gli studenti italiani hanno fatto oggi all'Università una dimostrazione per affrettare la creazione di un'Università italiana. Gli studenti tedeschi risposero alla dimostrazione italiana cantando *Wacht-am-Rhein*. Il rettore dell'Università, per evitare il ripetersi delle dimostrazioni, ha ordinato da domani la chiusura dell'Università; secondo i giornali, gli studenti italiani hanno dichiarato che la dimostrazione fatta all'Università non era diretta contro gli studenti tedeschi, ma mirava ad affrettare la creazione di un'Università italiana in Austria.

Anche a Gratz delle centinaia di studenti italiani si sono riuniti oggi dinanzi all'aula della Facoltà giuridica, ed hanno impedito con grida di fare la dimostrazione, allo scopo di sollecitare la creazione dell'Università.

Una retata di 50 anarchici
che volevano commemorare i cosidetti «martiri di Chicago».

Roma, 11, ore 24.

Oggi alcuni la Federazione socialista anarchica laziale vorrebbe commemorare i compagni che furono giustiziati a Chicago. Lo scorso anno la Federazione, quantunque il questore avesse vietato la manifestazione, invitò la classe operaia a recarsi in piazza Vittorio Emanuele, per poi muovere in corteo verso il Verano. Ma il capo della Polizia inviò funzionari, guardie e truppa sul luogo del convegno, facendo arrestare una cinquantina di anarchici e mandando a vuoto la commemorazione.

Oggi si è ripetuta la stessa scena. Il questore aveva avvertito i promotori della manifestazione odierna che non poteva permettere il Comizio indetto alla Casa del popolo, nè il corteo che doveva andare al Cimitero.

Ad onta della proibizione, gli anarchici stabilirono di riunirsi egualmente, alle 11 di oggi, alla Casa del popolo. L'adunanza sarebbe stata presieduta da Cirilli ed avrebbero parlato Ceccarelli, Merlino e Tupini. La Casa del popolo è posta al centro del quartiere del Celio. A mezzogiorno funzionari e truppa, circa 1500 soldati, si sono trovati accantonati in diverse località dei dintorni. Il delegato Abate si è posto dinanzi alla porta, con l'ordine di arrestare tutti coloro che volessero entrare.

I migliori agenti, tutti in cravatta nera svolazzante, passeggiano lungo la strada e afferrano tutti gli anarchici che si dirigono alla Casa del popolo. Uno dei primi arrestati è stato il Cirilli, che doveva presiedere il Comizio. Egli è giunto in vettura e, non appena ha pagato il vetturino, è stato condotto dagli agenti in un vicino locale preso in affitto dalla Questura fin da quando si è creata la Casa del popolo, e che serve da camera di sicurezza.

Alle 14 erano già stati tratti in arresto venti individui: ad uno ad uno passavano fra due agenti e venivano portati in camera di sicurezza ed interrogati sommariamente; quindi le guardie li accompagnavano alla caserma, per tradurli poi a *Regina Coeli*.

Alle 14,10 il commissario Guarino riceve notizia che da piazza Vittorio Emanuele si avanzano due cortei di operai alla volta di via Capo d'Africa.

Invia subito agenti in bicicletta al commissario di servizio in piazza San Giovanni, invitandolo a sciogliere i gruppi stessi. Viene arrestato certo Giuseppe Molinelli, anarchico: egli entra in camera di sicurezza facendo osservare che si dirigeva alla Casa del Popolo per parlare di un affare ad un amico. Gli agenti catturano poi Merlini, già arrestato a Marino e condannato a tre mesi di carcere per ingiurie verso il cardinale Merry del Val. All'angolo di via Capo d'Africa e via Celimontana sono arrestati alcuni anarchici, i quali si ribellano, ma gli agenti li sospingono verso la camera di sicurezza. Poi il delegato Paoletta con guardie e carabinieri si avanza in ricognizione spingendosi nelle vie adiacenti e sono arrestati altri anarchici. Per il loro trasporto a *Regina Coeli* vengono prese grandi precauzioni. Due plotoni di allievi carabinieri si schierano ai lati del carrettone con la baionetta innastata. Gli anarchici vengono fatti montare nel carrozzone ammanettati. Mentre il carrozzone è ancora fermo, due anarchici, Chiarelli e Mariani, gridano: *Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale! Viva i martiri di Chicago!* Ormai nessun altro anarchico è per istrada. Coloro che non sono caduti nella rete tesa dalla Polizia hanno saputo dell'imboscata e si sono allontanati. Gli arresti ascendono a 50. Sono tutti anarchici.

Cronaca ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 21,20:

Centocinquanta operai addetti ai lavori di manutenzione della linea tranviaria Ferrara-Codigoro scioperarono, pretendendo un aumento di mercede da 18 a 22 centesimi l'ora.

— Lo stabilimento «Lanerie Italiane» ha licenziato gli operai per preparare un minuzioso bilancio. I giornali accennano alla liquidazione e ritengono facile un intervento di rilevatari dello stabilimento.

— Il tenente-colonnello Ugo Villa sfilando in rivista fu sbalzato di sella, essendosi impaurito il cavallo e riportò delle contusioni.

Un deviamento fra Genova e Savona.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

Oggi alla stazione di Arenzano, sulla linea Genova-Savona, causa il deviamento di due carri merci, la linea rimase interrotta, obbligando il passaggio al treno *omnibus* 1309 ed al treno diretto 135, i quali ebbero oltre a due ore di ritardo. Nessuna disgrazia si ebbe a verificare alle persone.

Un orribile assassinio a Recco
La vittima è stata lapidata.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

Giunge notizia da Calcinara, sopra Recco, che ieri sera, in aperta campagna, tre individui uccisero a colpi di pietra il contadino Michele Terrile, d'anni 36, e ferirono gravemente il padre della vittima, che era accorso in suo aiuto. I tre assassini vennero più tardi identificati per certi Torrile: essi però non sono parenti della vittima, come il loro nome potrebbe lasciar credere.

Essi sono latitanti e vengono attivamente ricercati. La causa del delitto pare veda attribuita a questioni di interesse.

L'opinione pubblica persiana e il trattato anglo-russo.

Ci telegrafano da Teheran, 11, ore 20:

La stampa fa una vivace campagna contro la convenzione anglo-russa, che essa considera come un attentato all'indipendenza della Persia e come uno strumento di divisione. I giornali discutono la possibilità di un intervento estero per ristabilire l'ordine nell'interno. Il giornale *Habibl* esprime la speranza che il popolo non lascierà che questo avvenimento possa prodursi. Esso condurrebbe immediatamente ad un protettorato, ed è meglio morire che vivere sotto il protettorato anglo-russo, al quale seguirà l'occupazione da parte degli infedeli. Le moschee saranno trasformate in chiese, i collegi in luoghi di mal affare, le case di preghiera in caffè; il Corano sarà sostituito dal Vangelo e dal Pentateuco.

La peste a Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 11, ore 20:

Dopo un esame minuzioso dell'indigeno dell'ufficio postale, questi è stato riconosciuto malato, ma non di peste. Non vi sono perciò altri casi, oltre ai cinque precedentemente segnalati, due dei quali sono in via di guarigione.

Una tragedia a New York.
Un cocchiere ferisce il padrone e si uccide.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 1.

Una tragedia si è svolta ieri presso il signor Thebaud, milionario americano. Il Thebaud dormiva, quando venne svegliato da un rumore insolito. Egli scorse allora il suo cocchiere che lo prendeva di mira con una rivoltella. Il domestico voleva vendicarsi del suo padrone, che per un futile motivo lo aveva licenziato. Prima che Thebaud avesse potuto mettersi sull'avviso un colpo partì, ed il milionario venne colpito alla testa. Il cocchiere volse l'arma contro di sè e si uccise. Il milionario è molto gravemente ferito; il suo stato è disperato. *(Globe).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0; ore 15: 739,9; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 5,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massimo + 10,1 Minima + 5,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 10,4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,2

12 novembre — Il sole sorge alle ore 7, minuti 25; tramonta alle ore 17, minuti 2.

Giorno della luna 8.

Stazione termometrica Barlelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 9,7
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.4	13.2	coperto	Pietroburgo	1.0
Milano	14.8	8.5	»	Odessa	10.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	8.2
Venezia	11.0	10.3	nebbioso	Vienna	4.2
Bologna	13.3	9.5	»	Trieste	6.8
Ancona	15.0	7.4	»	Madrid	—
Livorno	19.0	10.6	coperto	Alessandria	17.4
Firenze	17.8	11.4	3/4 cop.	Parigi	8.2
Roma	20.6	14.3	1/4 cop.	Nizza	11.9
Bari	22.2	14.8	nebbioso	Ginevra	4.2
Napoli	21.5	17.2	1/2 cop.	Costantinopoli	10.0
Palermo	21.0	18.4	»	Malta	21.1
Messina	20.7	17.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	21.6	12.0	»		

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Europa: Pressione massima di 772 in Turchia; minima di 736 sulle Ebridi.

Italia nelle 24 ore: Barometro salito di uno a due millimetri; temperatura aumentata; pioggerelle in Sicilia; nebbie sparse. Stamane cielo vario nel Lazio e nelle isole; nuvoloso o nebbioso altrove. Venti deboli e moderati del primo e secondo quadrante. Barometro minimo a 761 al nord della Sardegna; massimo a 768 all'estremo nord e coste ioniche.

Probabilità: Cielo in gran parte nuvoloso; qualche pioggia sull'Italia Superiore e isole; venti moderati del primo quadrante, a nord del secondo; altrove mare qua e là agitato.

Società Torinese
per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)

Operazioni dell'11 novembre 1907.

Organzini	C.	18	Kg.	1763,88
Trame	»	1	»	79,19
Greggie	»	13	»	1810,68
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	32	Kg.	3653,75
Sete pesate	»	3	»	146,98
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	35	Kg.	3800,83

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionat.	N.	147	Kg.	14599,63
Pesati	»	18	»	1088,87

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 9 novembre 1907.

Mercato senza variazioni.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani Nazionali di altre provenienze da 27 50 a 28 — — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 — — Granoni nazionali da 18 50 a 19 50 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 21 75 a 22 — — Avene estere da 21 50 a 22 — — Segale nazionali da 16 50 a 17 — — Riso mercantile da 27 50 a 28 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 30 50 a 30 75 — Riso giapponese da 30 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 25 — a 26 50 — Farina marca 2 comune da 24 — a 24 50 — Farina marca 2 superiore da 25 — a 25 50 — Semola dura da pasta da 30 da 29 50 a 31 — — Farinaccio da 13 — a 13 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 20 — a 20 50.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 13 al 26 ottobre). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) maggengo lire 1,22 1/2; ricetta 1,10; terzuolo 0,87 1/2; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,575 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 novembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,64** (giornaliero).

Roma, 11-16 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Genova, 11 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/4; Londra 25 .2 —; Germania 123 60 —; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 77 1/2; Austria 104 10 —.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

COMUNE DI DOGLIANI

E' aperto fino a tutto il 30 novembre 1907 il concorso al posto di Veterinario comunale, collo stipendio annuo di lire 600, alle condizioni del capitolato visibile nella Segreteria comunale.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1° gennaio 1908.

26071 *Il Sindaco:* Avv. **Travaglio.**

R. RICOVERO di MENDICITA' di TORINO

E' aperto il concorso per forniture di viveri pel 1908. Il capitolato è visibile presso l'ufficio di Direzione (corso Casale, 56) nelle ore d'ufficio, ed il termine per la presentazione delle offerte scade colle ore 17 del 23 novembre 1907.

26150 **LA DIREZIONE.**

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DA VENDERE magnifica cascina alle porte di Torino, di circa 50 giornate, con ottimi prati e campi irrigabili e vasta casa colonica e lattaio. Prezzo lire 175 mila. — Scrivere causidico CAVALLOTTI, via Mercanti, 19, Torino. c26247

INFERMIERA provetta assumerebbe cura ammalati. — Dirigersi corso Siccardi, 22, Portieria. c26240

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR. Lezioni di guida d'automobili e meccanica pratica. — Garage VENINO & MELLI, via Nizza, 76. c26235

LEZIONI lingue tedesca, francese. Ripetizioni, con versazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. 26060

PROFESSORESSA Andrè, via Maria Vittoria, 19. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c25434

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE farmacista, praticissimo, giovine, ottime referenze, cerca Farmacia internazionale Santa Margherita Ligure. c26176

BONNE supérieure française adresse certificats, photographies Madame TALAMONA, corso Siccardi, n. 21, Torino. c25366

CERCO cameriera per sola signora sola. — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c26233

CERCASI abilissima lavorante maglieria privata. Buona retribuzione. — Scrivere EMILIO BERTI, fermo posta, Torino. c26266

CERCASI personale per addetti in qualità di ispettore produttore per importante Società Assicurazioni furti. Condizioni vantaggiose. — Scrivere Cassetta 118 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26224

CERCASI commesso ufficio apprendista, tre mesi piccolo stipendio, in seguito miglioramento, ottima carriera. — Scrivere Cassetta 121 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26256

CONTABILE provetto, perfetta conoscenza italiano, tedesco, cercasi da importante Casa. — Scrivere referenze, pretese, Cassetta 292 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c26159 M

CONVITTO Civico cerca istitutore. — Tratta CHIANALE, portieria via Po, 25. c26203

ON demande jeune demoiselle diplomée professeur française. — Ecrire Cassetta 119 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26215

PORTINAIO senza prole è cercato da palazzina signorile, obbligo livrea e senza baffi, preferenza a domestico con ottime referenze. — Scrivere fermo in posta, O. D. E. 183, Torino, prima del 25 corr. novembre 25751

SIGNORINA seria, perfetta steno-dattilografa francese, italiana, cercasi subito dalla Società Meccanica Italo-Ginevrina, Torino. 26209

SOCIETA' Novella cerca magazziniere. — Dai 16, 20 corr. rivolgersi via Rocciamelone, 16. c26191

URGENTE. Cerco operaia lattoniere, lavoro assicurato e ben retribuito. — Rivolgersi via Lanzo, 135. c26238

URGE commessa grande Bar. L. 60 mensili. — PIOLO, piazza Vittorio, 1. c26219

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASSIERE segretario contabile provetto, ventisettenne, certificati, garanzie morali, referenze incensurabili, larghissima cauzione, cerca migliorare. Disponibile 1.o dicembre o gennaio — Scrivere Cassetta 112 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26195

DISPONENDO ore serali, terrei contabilità piccola azienda negozio. — Scrivere Cassetta 110 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26196

DICIANOVENNE, bella presenza, dattilografa, miti pretese, cerca posto ufficio. — Scrivere TEA, posta. c26185

DICIANOVENNE, serio, bella presenza, conoscenza corrispondenza, contabilità, francese, impiegherebbesi subito. — Scrivere GINO 33, posta, Torino. c26243

GIOVANE tedesco diplomato recentemente ingegnere desidera occuparsi come meccanico, costruttore, *chauffeur*, scopo apprendere italiano, miti pretese. — Scrivere cassetta 87 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza 15 corrente. c26072

GIOVANE inglese cerca impiego quale corrispondente sua lingua. Occorrendo, può disimpegnarsi in francese, stenografia. Disposto anche per qualche ora giornaliera. — Scrivere Cassetta 120 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26220

GIOVANE toscano, ottime qualità, abile servizio, cerca occupazione domestico presso famiglia. Miti pretese. — Scrivere E. CECCONI, via Mercanti, 28. c26241

GIOVANE universitario impiegherebbe ore serali e giornaliere occupazioni a lui convenienti. — ARRECO, posta, Torino. c26180

GIARDINIERE floricoltore e viticoltore, pratico ovaile, 35, ammogliato, anche fuori provincia. — Scrivere B. F. 200, posta Pilonetto. c26186

RAGIONIERE ventisettenne serio, buona pratica amministrazione, contabilità, corrispondenza, massima garanzia morali, attitudine ad occuparsi parte tecnica, accetterebbe impiego di fiducia presso azienda anche modesta, purchè serissima. — Scrivere Lavoro, posta, Torino. c26583

SIGNORE, proprietario case fuori di Torino, vivendo Torino motivi famiglia, desidererebbe occuparsi amministrazione case. Referenze inaccepibili. Cauzione. — Scrivere cassetta 75 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25631

SIGNORINA corrispondente abile stenografa, dattilografa, contabilità, da tempo presso primaria Casa, cerca cambiare. — Scrivere 106 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26155

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia cerca impiego. — Scrivere Cassetta 114 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26201

SIGNORINA, licenza tecnica, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere FIORENZA, posta, Torino. c26173

VENTISETTENNE, pratico ramo commerciale, occuperebbesi seria Casa. Buonissime referenze, occorrendo cauzione. Disposto recarsi fuori. — V. 2400, posta, Torino. c26166

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONFETTERIA, pasticceria avviatissima rimettesi causa decesso. — BONELLI, Lagrange, 10. c26237

FARMACISTI. Causa impegni società, vendo importante centro Novarese avviata farmacia, buon reddito; prezzo onesto; concederei proiva. Buona occasione. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c26188

FARMACIA ottima, d'angolo, buon reddito, vendesi mite prezzo, Torino. — DELU'. c25694

NEGOZIO stiratrice da rimettere. — Via San Donato, 45, Torino. c26232

NEGOZIO commestibili, latte, vini, rimettesi. — Rivolgersi liquorista via Nizza, 105, Torino. c25227

PER MOTIVI di famiglia cedesi in Genova grandioso magazzeno da vino, con tutto il necessario per trattoria e vastissimo giardino. Prezzo mite, affare ottimo. — Rivolgersi Emporio vini *Alla Stella Polare*, via Rivale, 11 rosso, Genova. 26171 G

MEDICO cercasi per associarlo o rilevare avviato Studio, Torino. — Scrivere cassetta N. 105 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25157

RIMETTONSI fuori Barriera Milano, Vanchiglia due grandi Magazzini misti. — QUARTERO, Vanchiglietta, 1. c25686

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DA VENDERE in Torino, nei pressi di corso Re Umberto, bellissima casa d'angolo. Reddito netto 5 0/0, prezzo L. 230 mila. — Scriv. causidico CAVALLOTTI, via Mercanti, 19, Torino. c26248

FABBRICATO industriale vendesi Borgo San Salvatore. — Scrivere cassetta 35 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25851

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutto il *comfort* moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25745

110 MILA vendesi casa moderna, centrale, buonissimo reddito. — CERRUTI, via Palatino, 6, Torino. c26027

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o gennaio 1908, via Cibrario, N. 4, scuderia 3 piazze, box, rimessa. Inoltre laboratorio e sotterraneo. c25430

AFFITTASI presente negozio via Santa Teresa, 13, con annessi locali. c26010

DA AFFITTARE alloggio 7 vani tutto a nuovo. — Via Principi d'Acaia, 1, piano 2.o. c25727

PAGHEREBBESI millecinquecento quattro camere vuote, cucina, 1.o, 2.o piano, posizione centralissima. — Scrivere ROMANO, posta, Torino. c26249

VIA Cavour, 30, pel 1° aprile 1908, alloggio al 1° piano di 10 camere, due soppalchi, cantina, grande terrazzo. Alloggio al 2° piano di N. 7 membri e cantina, affittasi uniti o separati. c25815

SUBAFFITTASI condizioni vantaggiose splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, ascensore, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 15. c26276

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO camera mobigliata signorilmente, ingresso libero, posizione centrale. — Rispondere particolari ROMANO, fermo posta. 26156

CERCANSI due o tre camere mobigliate, ingresso sul pianerottolo. — Scrivere G. 111, posta. c25980

DISTINTA famiglia con ragazzo che frequenta Istituto tecnico affitterebbe camera mobiliata, prezzo mitissimo, volendo pensione a studente o maestra. — Mario, posta. c26044

FAMIGLIA francese darebbe pensione a giovane. — Via Sant'Anselmo, 1. c26213

MECCANICO ventisettenne cerca pensione con alloggio in famiglia. — Scrivere, indicando prezzo, a MARINI, Stabilimento *Itala*. c26196

OFFRESI pensione presso famiglia distinta; prezzi miti. — Rivolgersi portinaio, 5, via Giovanni Prati. c26212 T

PENSIONE signorile presso distinta signora. — Via Mazzini, 3, A. FANO. c26229

PICCOLA famiglia darebbe pensione a signore solo; prezzo conveniente. — Via Cibrario, 48. c26260

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI emigranti. Cercansi in ogni Comune Italia agenti per primaria Società. Ottime condizioni, polizza, provvigioni. Saranno preferiti segretari comunali. — Scrivere H 15760 N, presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 26271 N

MEDICI cercansi in tutte città e villaggi del Regno come rappresentanti specialità ottore, senza tralasciare i propri affari. L. 100 mensili. — Scrivere: *Foglie Homeopathie Specialities*, viale Magenta, 70, Milano. 26170 M

VIAGGIATORE piazzista, pratico articolo cinghie per trasmissione, cercasi da importante Ditta insieme. — Scrivere Cassetta 109 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26094

Annunzi vari.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

CERCASI pelliccia uomo buono stato. — Z. A., posta, Torino. c26281

MANCIA a chi consegnerà cane volpino nero raso a metà, rispondente al nome di *Foujou*, portinaio corso Re Umberto, 37, oppure via San Quintino, 15. c26255

PIANOFORTE buono vendo L. 280. — Via Santa Teresa, 14, Torino. c25987

TORNIO revolver nuovo o d'occasione cercasi dalla Società Meccanica Italo-Ginevrina, Torino: altezza punte 230 mm. minimo; foro barra 110 mm. minimo. 26210

VENDONSI occasione mobili casa usati in buono stato. — Portinaio San Quintino, 24. c26252

APRILE. Accorami ingiusto, cattivo silenzio! Lontanissimo presto, avrò vicini sempre dolci sogni avvenire. c26205

MAMMA, C. regalatemi L. 100 per premiare mia diligenza. Sono dunque bravo? Bene. Bambini 102, Fanino? Bueno. Cardi sempre tuo. c26206

OASI. Sempre tuo, non dubitare, cattiva! Ardentissimi b..., angelo caro. c26235

REDIBIS. Accetto cuore auguri. Felicità raggiunta quando sarò tuo. Ricevuti saluti? Appassionati. c2626

70 Attendeti calè giovedì, ore 12, come vuol *(Attuceri tariffa, altrimenti non pubblicheremo.* — H. V.). c26259

SPOSA. Invioteno cento e cento, tutti per te. Pensieri affettuosissimamente. c26228

310 Credevolo mai; graditissima sorpresa, ramicaramenti. Malgrado vivissimo desiderio, incarnata accondiscendere, sottraerai resistenza; però provvisorio. c26211

PRUDENTEMENTE aspetterò, ora indicata, est.... non guarantisco se..... Non ero?! Qualcuno produrrebbe piacere cattivissimo?!! Amore! Fede! Sempre! c26252

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(79)

EPOPEA D'AMORE
ROMANZO
di Michele Zévaco

— A quel tempo parecchi giovani signori mi dissero che mi amavano: ma io non ne amavo alcuno..... Non amavo nessuno..... Amavo solo il lusso, amavo i ricchi merletti, i magnifici gioielli, ed ero povera! La regina mi promise, non soltanto il lusso, ma la ricchezza, l'opulenza, se fossi stata concorde con le sue opinioni..... e io le promisi di obbedire ciecamente..... Tal fu il mio primo delitto. La vista di uno scrigno pieno di diamanti mi inebbriò e mi sconvolse, e per possederli, per adornarmene a mio piacimento, avrei firmato un patto con Satana..... Ahimè! il patto fu firmato. Un giorno la regina mi fece condurre nel suo oratorio. Aprì davanti a me, rimasta sola con lei, un cassetto pieno di perle, di smeraldi, di rubini, di brillanti, e mi disse che effettivamente tutto quel tesoro sarebbe stato mio se le avessi obbedito. Febbricitante di emozione e di piacere, con le gote infuocate, l'anima in tempesta, esclamai: — Che bisogna fare, Maestà? — La regina sorrise, mi prese per mano, mi condusse in una stanza che precedeva il suo oratorio, e alzò una tenda. Dietro la tenda era la vasta galleria che immetteva negli appartamenti del re..... Ivi passeggiavano i gentiluomini, che io conoscevo tutti. Me ne indicò uno e mi disse: — Fatti amare da quell'uomo!

La penitente ancora una volta tacque, aspettando, forse, un gesto, una parola, un movimento..... Ma, dietro la sottile grata, il frate rimase immobile e taciturno, come se il saio del carmelitano fosse stato tagliato nella pietra dura e il reverendo fosse stato una di quelle mummie di frati che, nelle loro nicchie, in certe strane catacombe, serbano una eterna insensibilità.

La voce di Alice si fece più tremante, più velata, come se le parole si fossero formulate con dolore sulle labbra agitate da un fremito di febbre.

— Un mese dopo — disse, così a bassa voce che il frate la udì appena — ero l'amante di quel gentiluomo.

Allora, senza un gesto, il monaco domandò:

— Come chiamavasi quell'uomo?

Alice trasalì. Ella comprese l'oltraggio e, palpitante, rispose:

— Sì, volete intendere che ne avuto gli amanti numerosi così, che bisogna precisare, non è vero? Ebbene, chiamavasi Clemente Giacomo di Pont-Carola; era marchese, e proveniva dall'Italia;.... Avete dovuto conoscerlo un poco, padre.....

— Seguitate, figlia, — ordinò tranquillamente il frate. — Quell'uomo lo amavate penso? Ebbene se è in ciò tutto il vostro errore posso garentirvi che Dio vi perdonerà come io son disposto ad assolvervi..... Che cosa non si perdona ad una povera donna che ama?

La giovane fu scossa da un impeto di ribellione. Fece un movimento per andarsene; ma, senza dubbio, fu atterrita dal pensiero delle conseguenze di una simile fuga, poichè si rabbattè, con le spalle scosse da brividi.

— Voi mi oltraggiate! — seguitò. — Vi fate beffe di me! Ebbene, sia ancora! Deffatemi, ma ascoltate: io non amavo quel gentiluomo.

Il frate ebbe un profondo trasalimento. Soffocò un sospiro. E i sensi sovreccitati della giovane percepirono quel trasalimento e quel sospiro, per quanto deboli fossero stati.

— Non l'amavo..... — seguitò a dire con voce questa volta soave. — Eppure, non mai un più brillante cavaliere mi era stato dato vedere. Egli contava un po' più di diciotto anni ed era la grazia in fiore. La sua fierezza, la sua nobiltà di modi, la sua folle bravura, la sua magnificenza, tutto faceva di lui un essere destinato all'amore. Eppure, io non l'amavo.

— Ed egli? — chiese sommessamente il frate.

— Egli? Mi amò..... Mi adorò; per lo meno, credo che dovette essere così. Comunque sia, reverendo padre, un anno dopo che ebbi dalla regina l'ordine di amare colui, fui madre. Il bimbo venne al mondo in una casetta della via dell'Ascia, casetta che la regina mi aveva regalata. E quella nascita rimase segreta. Il padre portò via il neonato.

Qui i singhiozzi fecero di nuovo groppo alla gola di Alice.

— Compreso, — rispose il frate, digrignando i denti. — Un postumo sentimento di maternità si è schiuso nel vostro cuore, il rimorso vi assale, e volete sapere che è stato del bambino..... Posso tranquillizzarvi da questo punto, perchè io veggo quel bambino tutti i giorni.

— Non è dunque morto?..... — gemette Alice in uno spasimo di spavento. — Voi, dunque, mi mentiste? Parlate! Parlate, o metterò a soqquadro tutto il rione con le mie strida e vi denunzio al pubblico scandalo!

— Silenzio! — ammonì Panigarola. — Silenzio, o vi lascio per sempre!

— No, no, grazie!..... Abbiate di me pietà!.... Parlate!.....

— Dio permise che il bimbo vivesse. Forse, ne voleva fare lo strumento delle sue giuste collere. Il padre, quel marchese, quel brillante e ingenuo gentiluomo, se lo portò seco, come avete detto: lo affidò a una nutrice e gli diede un nome.

— Quale? — chiese Alice con voce di spasimo.

— Quello che aveva allora egli stesso: il figlio si chiama Giacomo Clemente.

E dove si trova? Dov'è?..... — rantolò la madre.

— Viene allevato in un convento di Parigi. Ve l'ho detto: è un figlio del Signore..... E forse, il Signore già serba il compimento di un'eroica avventura. Questo è quanto volevate sapere? — seguitò a dire il monaco con un'ardente curiosità. — Questo è, adunque, il rimorso che vi ha gettata ai miei piedi? Vedete bene che ho ancora pietà di voi, poichè ora sapete che il delitto della soppressione del bambino non fu consumato, contrariamente a quanto la madre voleva.....

Schiacciata, Alice rimase alcun tempo taciturna e muta.

E quel silenzio era forse più terribile di quanto lo stesso confessore potesse supporre.

Chi saprà mai se Alice di Lux, in quei gravi momenti, interrogasse il suo cuore, dopo aver appresa l'esistenza del figlio della colpa, che aveva creduto morto, oppure, invece della gioia materna, che quella rivelazione avrebbe dovuto schiudere, sentisse nel suo cuore sorgere un nuovo spavento?

Il monaco, con voce aspra, come lacerata dalle potenti emozioni che si scatenavano in lui, mettendo da banda quella volta la finzione che aveva voluto adottare, dimenticando di essere il confessore per ridiventare l'uomo, disse:

— Avete voluto parlarmi, Alice! Ebbene, ora mi ascolterete, a vostra volta. Siete venuta a turbare la pace, che cominciava a distendersi come un sudario sul mio misero cuore..... Avete rimestate le amarezze, le angosce, le disperazioni e tutto questo limo risale alla superficie della mia anima. Ah, avevate creduto che il bambino fosse morto! E, pentita forse, eravate venuta a domandarmi l'assoluzione d'un delitto che non fu consumato.....

Non vide il gesto di disperata denegazione, che Alice faceva dall'altra banda della grata e seguitò a dire:

— Vi siete mai chiesto perchè quel delitto fosse meditato? Dite! Avete mai supposto le cause profonde della mia attitudine nei vostri riguardi? Avete cercato di sapere perchè, avendo portato via il bambino, non ricomparvi più in casa della madre, perchè mi sommergevo nell'assordante e abbagliante turbine delle feste, perchè discendessi nell'inferno delle orgie e perchè infine mi sia gettato in questo abisso senza fondo, che si chiama il convento?

(Continua).

STORIA DI UN

GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per un serio malore.

« Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendeva degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Aveva provato molti rimedi, purghe, cavato di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato:* Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, li 29 novembre 1896. »



SIGNOR PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Fenagini**, viale Romana, 46, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 20. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,00 — Si trova in tutte le farmacie.

Gabinetto Magnetico D'Amico

per Consulti di Magnetismo.

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia lire 5,15, e se per l'Estero lire 6, entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al 23221

Prof. PIETRO D'AMICO, via Solferino, 13, Bologna.

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SE STESSI COME PROVETTI CALZOLAI,
in pochi minuti, senza lesina, senza spago, servitevi del **Mastice Liquido Galvanico.**



Migliaia di famiglie l'usano abitualmente trovandolo esso anche per riparare galoscie (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc.

Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1.10.** - Estero L. **1.50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. **5.** - Estero L. **6.** - **SPEDIRE L'IMPORTO** a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE.** Via Sirtori, N. 1 (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.** 6463

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 15 alle 17 c 24667

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO —(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet - ecc.
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gas. 21568
Cataloghi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO **TOSSI e CATARRI** CONTRO

Ricordiamo
che le rinomatissime pillole di
CATRAMINA BERTELLI
vantano
oltre ¼ di secolo
di indiscussa superiorità sopra ogni altro rimedio congenere e che
celebrità mediche e migliaia di Medici Pratici
ebbero lodi concordi per questo prezioso preparato
come rimedio principe in tutte le
affezioni bronchiali
e polmonari
e nelle malattie
della
vescica



Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)
Gran Prix Anversa 1907

Esente da antisettici — Chimicamente puro
Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA
Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 6419
Per informazioni dirigersi alla **SEDE DELLA SOCIETÀ, n. 1, Salita Pallavicini, GENOVA** ed ai **Rappresentanti delle diverse zone.**

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col 115
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

TORINO - *Barriera di Nizza* - TORINO

Automobili RAPID

20-24 30-40 50-70

QUALSIASI PROVA DI CONCORRENZA E GARANZIA

Tipo per corsa e tourisme — Velocità 100-120 chilometri

VETTURETTA 12-16 due cilindri **L. 5000**

Costruzione solidissima - Supera qualsiasi salita

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Qualsiasi genere in **IMPERMEABILI**
SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI
Ingrosso e Dettaglio 7597

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franza*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pieghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, brucciore alla vescica, malattie segrete, malattie storiche e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliani e Almasio. 13278



LA **PIPA DELICIEUSE**
—(LA DELIZIOSA)—
oggi ovunque apprezzata, perchè effettivamente la miglior pipa di quante furono fatte, essendo della miglior radica della marca **Stella** e pel suo tubo internamente traversale, fa gustare il fumo deliziosamente (da ciò il suo nome). — Trovasi nei buoni negozi del genere, e direttamente alla Fabbrica *MARCO PISETZKY*, *Roma* Via Frattina, 56, con cartolina vaglia di L. **3**, in corno L. **3,50**, indicando se dritta o curva. Franca Regno. Badare sempre però che porti timbro secco: LA DELICIEUSE. 25874

Accettazione di Eredità

con beneficio d'inventario.

« La vedova Clerici-Vegis Egidia avendo, a nome dei suoi « figli, accettato con beneficio d'inventario, l'eredità di **Clerici** « **Giuseppe**, invita tutti i creditori a presentare entro il « 12 corrente mese il loro estratto conto al Notaio Coggiola in « Serravallo Sesia.

« Coll'occasione fa noto che con decreto del signor Pretore « venne pel giorno nove p. v. indetto l'incanto per la vendita « dei cavalli compresi nell'asse patrimoniale.

« Crevacuore, 4 novembre 1907.

29170 « **Clerici-Vegis Egidia** ».

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta* 115

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guarite colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni flacone L. 5
Farmacia della Consolata di Consont e Cozza
Piazza Giulio - Torino. 26107



CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

" Villa Cristina "

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1882
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori { Dott. Cav. E. Toselli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 56

AGOSTINO PERAZZONE

ELETTRICISTA INSTALLATORE

Autorizzato dalla Società di Elettricità Alta Italia e Piemontese avvisa la spettabile sua clientela d'aver traslocato il suo negozio in **via Genova, 11**, riformandolo di un ricco assortimento di apparecchi e cristallerie in ogni stile. Impianti in appartamenti privati, stabilimenti, ecc. - Prezzi miti. Preventivi *gratis* a richiesta. **Telef. 13-32.** 23246

Società Anonima

STAZIONI BALNEARI E CLIMATICHE

Sede Sociale: TORINO, via Moncalvo, n. 12

Sottoscrizione per l'aumento del capitale sociale

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà conferitagli dallo Statuto sociale, ha deliberato l'aumento del capitale a lire 600 mila mediante emissione alla pari di n. 2750 nuove Azioni da nominali lire 100, con godimento dal 1° gennaio 1908, le quali vengono offerte in pubblica sottoscrizione, con preferenza d'opzione a favore dei vecchi Azionisti.

Le sottoscrizioni si riceveranno, dal 12 al 20 novembre, presso le seguenti Banche:

Torino, Spett. Banca L. Marsaglia, piazza San Carlo, n. 1; **Milano**, Spett. Banca Vonwiller, via Armorari, 14; **Biella**, Spett. Banca Gaudenzio Sella e C.

All'atto della sottoscrizione dovrà eseguirsi il primo versamento di lire 40 per Azione. Il secondo e terzo versamento, di lire 30 ciascuno, avranno luogo rispettivamente tra il 10 e 20 di febbraio e fra il 10 e 20 di maggio 1908. c35714

Il Consiglio d'Amministrazione.

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno

CORALLO — Ottima — Acqua da Tavola

BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Quest'acqua minerale naturale, per i suoi principali componenti, possiede altresì un'azione energica diuretica, è indicata nelle affezioni delle vie urinarie, restringimenti, cistiti acute e croniche, nelle malattie del fegato, nell'uricemia, gotta, obesità e nelle diverse affezioni delle vie digerenti.

Degustazione Portici Piazza Castello, 23. - Agente per la vendita A. CHAPUSOT - TORINO. 25710

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacon L. 7,50. - Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 10 - MILANO.

GIOVANNI CARRERA & C.o

NAPOLI

Filiale in TORINO - Via Melchiorre Gioia, 20

MACCHINARII PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni - Trapani - Seghe - Macchine - Utensili americani
Depositi puleggie in legno, trasmissioni - Acciai.
Accessori Articoli tecnici, cinghie, lubrificanti, guernizioni.
Specialità in { IMPIANTI A GAZ POVERO / Locomobili, Motori a Benzina, Alcool, Petrolio
Consegna pronta - Massimo 50 giorni — Listini, Cataloghi prezzi a richiesta.

LE

PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre *60* anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghierie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* **LEONE**
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI



MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni
Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO 2. 1**, venduto per *réclame* in Italia per L. **4,75** ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. **6,25**. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliano cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 18160

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 8115
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) **VINO VERMOUTH**
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve